TORINO
Anno 71 Num. 78
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 44-043 al N. 45-542

LA STAMPA

GIOVEDI'
1 Aprile 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-061. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre L. 44, Trimestre L. 23. Estero: Anno L. 200, Semestre L. 102, Trimestre L. 52. - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/1360.

Decidersi

Dopo la ignobile gazzarra delle settimane precedenti la Pasqua sembrava che fosse succeduta una stasi riflessiva. Invece le menzogne hanno ricominciato a fiorire sui giornali inglesi con uno scaglionamento che dà veramente l'impressione di un piano di battaglia... cartacea.

Ieri era il *Times* che, sempre a proposito dei presunti massacri di Addis Abeba, si è avuta la smentita secca del Governo italiano. Ma oggi il *Daily Herald* su quella smentita alla notizia di indisciplina nelle Forze armate, ricama delle considerazioni che dovrebbero gravare su tutto l'Esercito e sulla Nazione italiana. Quasi ciò non bastasse l'organo laburista, in una nota alla quale ha dato grande rilievo tipografico, scrive:

«I trentamila soldati italiani che attualmente presidiano Addis Abeba, sono minacciati di non avere i rifornimenti durante la stagione delle piogge. Il Governo quindi ne avrebbe già fatto partire cinquecento e altre migliaia lascierebbero la Capitale nei prossimi mesi, sebbene ciò rappresenti un grave pericolo. Le ragioni di queste difficoltà di rifornimento, starebbero nella resistenza passiva che i contadini etiopici farebbero, rifiutandosi di portare al mercato i prodotti che gli italiani acquistano a prezzi da loro fissati e con moneta che è ritenuta senza valore».

E' inutile ribattere simili argomenti; basti il solo confronto coll'anno scorso quando a Addis Abeba poterono restare e vivere reparti armati superiori agli attuali in una situazione politica, militare, logistica necessariamente imperfetta. Quest'anno i collegamenti stradali sono stabiliti sia verso Nord che verso il mare; quest'anno la pacificazione dell'Impero è completa colla resa o colla morte di tutti gli antichi capi. E in quanto allo sciopero passivo dei coltivatori indigeni non c'è che da guardare le fotografie dei mercati sia della capitale sia dei vari centri: dovunque è una intensità di traffici e di scambi inimmaginabili nella anarchia e nell'oppressione del regime negussita.

Ci sembra che proprio nell'impero britannico stiano svolgendosi degli avvenimenti con massacri autentici su popolazioni bombardate dal cielo senza misericordia; è la tradizione che continua, la tradizione che per secoli e secoli lasciò immense chiazze di sangue innocente su tutte le latitudini del globo dalla vicina Irlanda, all'America del Nord, alle Indie, al Sud-Africa. Quando il sangue di generazioni e generazioni arriva sino alla gola, quando dei massacratori autentici sono stati sollevati al rango dei più venerati eroi nazionali si dovrebbe avere il pudore di non impartire delle lezioni.

Simili polemiche non interessano per la loro importanza in se stesse, tanto sono evidenti la malafede e l'assurdità delle notizie fabbricate nei giornali di Londra; esse interessano per la atmosfera politica da cui sono inspirate o che finiscono per determinare.

Fra l'Italia e l'Inghilterra non più di tre mesi or sono fu stipulato un *gentlemen's agreement* collo scopo dichiarato di porre termine ad una situazione di aspra tensione che aveva accompagnato e seguito la vittoriosa impresa italiana in Africa. Il reciproco riconoscimento dello *statu quo* in Africa e nel Mediterraneo racchiudeva in sè l'impegno politico e morale di considerare il passato quale una partita chiusa. Questo fu lo spirito con cui Governo e Popolo in Italia valutarono quell'atto, nè si può in alcun modo contestare che mai siamo venuti meno nella volontà di una riconciliazione. Da parte britannica abbiamo assistito al processo inverso; il *gentlemen's agreement* è stato archiviato, come se non fosse stato concluso, e uomini dirigenti, coi discorsi sugli armamenti e coll'invito a Tafari, giornali colle continue provocazioni ed offese che non risparmiano neppure il nostro glorioso Esercito, hanno riportato l'atmosfera ad una temperatura che ha dei confronti solo nei periodi cruciali dell'epoca sanzionista.

Ormai bisogna decidersi; *anche per gli inglesi gli impegni debbono essere degli impegni*; un atto come il *gentlemen's agreement* o si rispetta integralmente nel suo spirito e nella sua lettera, o lo si denuncia. La chiarezza logica latina non ammette che l'empirismo e l'equivoco mascherino la precisa e diretta responsabilità dei dirigenti la politica di un grande Stato.

OFFENSIVA NAZIONALE sferrata contro Bilbao

Le forze di terra, dell'aria e del mare impegnate nell'azione -- Il fronte basco sfondato -- I falangisti avanzati di quattro chilometri a contatto con la seconda linea difensiva

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

San Sebastiano, 31 notte.

Una grande offensiva sul fronte del Nord è stata iniziata stamane, con un attacco in grande stile sul settore orientale, compreso fra Mondragon ed Escoriaza, a una diecina di chilometri a sud-ovest di Vergara, sulla strada San Sebastiano-Bilbao.

All'alba l'aviazione legionaria ha sorvolato in ondate successive e rinnovantesi continuamente, le posizioni nemiche che formano la cintura difensiva di Bilbao, e ha gettato delle tonnellate di esplosivi sulle linee marxiste, sottomesse in tal modo al più rude attacco finora subito dall'inizio della guerra. Alcune squadriglie si sono spinte verso le undici del mattino fino a Durango, centro principale della regione, ove hanno eseguito un fuoco efficace di interdizione, impedendo l'afflusso di rinforzi alle prime linee.

Dopo il lungo bombardamento, che è stato appoggiato da un martellamento sistematico delle posizioni avverse da parte dell'artiglieria legionaria, la fanteria nazionalista composta di reggimenti di volontari carlisti, rinforzati da centurie di falangisti, si è lanciata risolutamente all'assalto delle trincee nemiche, predisposte sui monti che circondano Mondragon e che difendono l'accesso alla vallata del fiume Arrotia, in cui si adagia la cittadina di Durango. I militi baschi, duramente provati dall'azione preparatoria dell'artiglieria e dell'aviazione, hanno opposto una resistenza meno tenace di quella attesa. Verso mezzogiorno, varie posizioni di grande interesse strategico cadevano in potere dei nazionali, in particolare i monti Jarindo, Umbiliza e Ascensiomendi, che costituiscono il triangolo montuoso compreso fra Mondragon, Escoriaza e Ochandiano. I combattimenti sono stati coronati alle prime ore del pomeriggio da una netta vittoria dell'esercito attaccante.

Le difese spezzate

Dopo il crollo delle posizioni avverse di montagna, il fronte è stato spezzato fra Mondragon ed Escoriaza e le truppe spagnuole e legionarie hanno avanzato, accompagnate dalle loro batterie, di oltre quattro chilometri in profondità, occupando fra l'altro l'importante villaggio di Santa Agueda, situato ai piedi del monte dell'Ambato.

Il progresso tattico è stato arrestato alle prime ore della serata dall'Alto Comando, per ragioni di sicurezza. Dalle posizioni conquistate oggi, e che dominano le seconde linee nemiche fra Durango e Ascensiomendi, l'attacco sarà portato in direzione di Durango, grosso centro sulla strada nazionale, a ventisette chilometri da Bilbao. Intorno a Durango i rossi hanno apprestato forti trinceramenti difensivi.

La flotta nazionalista ha dato il suo concorso all'azione. L'incrociatore España e il cacciatorpediniere Velasco hanno bombardato violentemente, durante tutto il pomeriggio, le posizioni costiere nemiche fra Lequeitio e Bermeo.

Dopo sei mesi di sosta sul fronte del nord — sosta interrotta soltanto da alcuni violenti tentativi offensivi dei rossi miseramente falliti — la battaglia ha ripreso dunque per iniziativa dei nazionali e ha per meta Bilbao.

Nel nord della Spagna i nazionali hanno, fin dal principio della guerra, il dominio incontrastato di una vastissima regione popolosa, variamente coltivata, abbellita da pingui pascoli e da magnifiche foreste, con eccellenti comunicazioni interne; questa regione comprendeva il 19 luglio 1936 la Galizia, il Leonese, l'alta Castiglia e la Navarra, oltre alla città di Oviedo, collegata alla Galizia dalla famosa strada Oviedo-Grado, corridoio di quattro o cinque chilometri di larghezza, attraverso le rosse Asturie. I seguaci del governo di Valenza avevano quindi nel nord della Spagna un lungo corridoio, che dalla frontiera francese di Irun si spingeva fino ai confini della Galizia, con una profondità dai 40 ai 70 chilometri, e che comunicava col resto della Spagna rossa attraverso la Francia.

L'offensiva d'agosto

L'offensiva, sferrata ai primi di agosto dopo i lunghi eroici e infruttuosi combattimenti fra la guarnigione di San Sebastiano e le masse estremiste nelle vie della città balneare, mirava a impedire ai rossi, che occupavano questo importante lembo di terreno, di essere riforniti attraverso la Francia, e il suo obbiettivo essenziale era la conquista di Irun. La battaglia, condotta con mezzi limitati e con la scarezza di effettivi che caratterizzò il primo periodo, diremmo così eroico della guerra spagnola, si svolse attraverso durissimi scontri — con perdite tuttavia, per la ragione anzi detta, non enormi — e con un seguito di brillanti vittorie per i nazionali che, dopo avere abbattuto in circa quindici giorni di asperrima lotta i baluardi rossi del forte di San Marziale e della Puncha, difesi da ex-ufficiali stranieri, penetrarono in Irun e issarono la bandiera bicolore il 1° settembre, sul lato meridionale del ponte internazionale, alla foce della Bidassoa, dinanzi agli sguardi attoniti e ammirati dei francesi rimbrancati, che seguirono la battaglia da cento metri di distanza.

La conquista di Irun, dove gli anarchici lasciarono assolutamente soli gli uomini della brigata internazionale e non seppero reagire all'esercito incalzante che con

l'incendio obbrobrioso della città, fu seguita dall'esodo in massa di una metà circa della popolazione del Guipuzcoa, nella provincia di Bilbao.

San Sebastiano fu presa senza colpo ferire e i nazionali avanzarono ancora di altri settanta chilometri, finchè il fronte si stabilizzò su una linea coincidente o su di presso coi confini della provincia di Bilbao. Conseguito l'obbiettivo consistente nell'assicurarsi le chiavi della frontiera, i nazionali sospesero l'offensiva.

La linea del fronte

Per chiarezza dei lettori ricordiamo che il fronte parte dall'Atlantico dinanzi al villaggio balneare di Ondarroa, a circa metà strada fra San Sebastiano e Bilbao, taglia in territorio rosso la cittadina di Marquina, passa fra Placencia ed Eibar, borgata celebre per le sue fabbriche d'armi, culla del socialismo di Pablo Iglesias, poi a quattro chilometri a occidente di Vergara e di Mondragon, per seguire quindi una linea orizzontale a diciassette chilometri a nord di Vitoria, fino a raggiungere i confini fra la provincia di Santander e quella di Burgos.

Come si vede da un'occhiata alla carta, la configurazione di questo territorio rammenta a un di presso, e salvo una leggera diversità nel rilievo orografico, quella della provincia di Malaga, che formava anch'essa, prima dell'offensiva di marzo, una striscia di terra premuta da tre lati dallo schieramento delle forze avverse. La direttrice Valmaseda-Castro Urdiales, che taglia perpendicolarmente la strada fra Bilbao e Santander, corrisponde a un di presso a quella che fu nella provincia di Malaga la linea di marcia da Granata al Mediterraneo, per la quale avvenne lo strozzamento del territorio rosso. I nazionali hanno notevolmente rinforzato tutte le loro posizioni con numerosi battaglioni di truppe spagnole e in parte legionarie, e con forti masse di artiglieria, servita da un personale specializzato.

La resistenza nemica può essere assai vivace sopra tutto nei primi giorni, anche perchè, data la speciale situazione del fronte a breve distanza dalla frontiera francese, lo stato maggiore di Bilbao non era certo all'oscuro dei preparativi dell'offensiva.

Riccardo Forte

Stato di allarme a Bilbao

I generali di Valencia riuniti nella capitale basca

Salamanca, 31 notte.

L'offensiva nazionalista, che è cominciata questa mattina sul fronte di Mondragon verso Bilbao, prosegue tuttora con estrema violenza.

Bilbao vive in stato di grande allarme. Il Presidente della repubblica basca, Aguirre, ha chiamato d'urgenza i generali Martinez Cabrera, Llano de la Encomiada e Gonzales Peña, del Commissariato della guerra di Valencia, sul fronte nord per discutere la situazione. Una riunione tra queste personalità dell'esercito sta svolgendosi in questo momento a Bilbao.

Dodici aerei rossi distrutti dai nazionali

Avila, 31 notte.

Una certa effervescenza ha regnato per tutta la giornata nel settore di Posoblanco. A parecchie riprese i rossi hanno tentato colpi di mano lungo la strada di Ciudad Real e negli immediati dintorni di Posoblanco, ma sono stati dappertutto respinti con gravi perdite. Le truppe nazionaliste mantengono dappertutto le posizioni, ed è certo che la posizione di Posoblanco, ormai da parecchi giorni accerchiata, è sempre più critica.

Numerosi apparecchi nazionali hanno bombardato l'aerodromo rosso di Andujar distruggendovi dodici aerei rossi.

A causa del tempo coperto, gli aeroplani nazionali sono arrivati fino al disopra dell'aerodromo che si trova a settanta chilometri ad est di Cordova senza essere scorti ed hanno allora lanciato dall'altezza di 800 metri una grande quantità di bombe di grande potenza.

Gli aviatori nazionali hanno constatato la completa distruzione dell'aerodromo ed hanno visto che pure le altre costruzioni adiacenti e le officine di riparazioni sono state seriamente danneggiate. Parecchie di case, anzi, erano in fiamme.

A causa della sorpresa che ha suscitato l'attacco, non si è registrata alcuna reazione da parte dei rossi e gli aeroplani nazionali sono tornati alla base senza riportare alcun danno.

Un piccolo arsenale in una valigia

Ginevra, 31 notte.

La notte scorsa la polizia ginevrina riuscì ad arrestare due individui che stavano tentando di mettere in moto una vettura, a bordo della quale erano saliti. Addosso ai due individui venivano trovate rivoltelle cariche e pugnali. Il proprietario della macchina, prendendo possesso della sua vettura, trovava sulla stessa una valigia lasciata dai due individui, dentro la quale era un vero e proprio arsenale militare: cinque piccole mitragliatrici, una dozzina di rivoltelle d'ordinanza e un centinaio di cartucce. Sembra si tratti di un ennesimo tentativo di contrabbando di armi per la Spagna rossa.

Coerenza italiana nella politica di non intervento

Roma, 31 notte.

(G. B.) - A proposito della campagna antifascista ed antiitaliana scatenatasi in quest'ultima settimana sul fronte delle democrazie europee non è inopportuno rilevare e riaffermare la perfetta serenità dimostrata anche questa volta in tutti i settori della politica e della vita nazionale.

Queste campagne, che periodicamente appaiono, sono poi in fondo la palese dimostrazione di una debolezza latente, tanto è vero che i fatti e la realtà delle situazioni hanno smentito decisamente e punto per punto tutte le artificiose impalcature di questi attacchi.

Anche per la questione spagnola — su cui si sta tanto picchiando attualmente, cercando magari di addebitare a noi i nascosti propositi di molti altri — la realtà è tutta diversa da quanto si va stampando sulle varie gazzette d'oltr'Alpe.

L'atteggiamento italiano è immutato ed immutabile e resta ancorato ai basilari principî del non intervento controllato, a patto, si intende, che i termini di questo controllo siano ugualmente e totalitariamente applicati da tutte le Potenze interessate, chè altrimenti Roma non avrebbe altra difesa che quella di rivedere le sue posizioni. Più che falso è puerile quindi credere o voler far credere a partenze di volontari, anzi di intere divisioni italiane per la Spagna. Le decisioni adottate a Londra sono state e saranno rispettate dall'Italia che in tutta questa pericolosa faccenda persegue un solo scopo: eliminare ad ogni costo possibilità di complicazioni.

Si deve anzi aggiungere che, qualora la iniziale proposta presentata da Roma al Comitato di non intervento fosse stata subito accettata, è fuori dubbio che la guerra civile spagnola avrebbe avuto la sua naturale conclusione. Si è atteso invece mesi e mesi per arrivare a sentirne la necessità o l'utilità, e infatti oggi i più zelanti sostenitori di certe misure sono quelli che, allora, le ostacolarono, le osteggiarono più decisamente nell'intenzione di prendere tempo per potere fornire e rifornire i rossi spagnoli, come è stato denunciato e come anche si denuncia oggi negli stessi giornali dei paesi in questione.

Il Duce inaugura la sede del Sottosegretariato scambi e valute

Roma, 31 notte.

Il Duce ha inaugurato, stamane, la nuova sede del Sottosegretariato per gli scambi e per le valute.

Trasformata la Sovraintendenza allo scambio delle valute in Sottosegretariato di Stato, durante il periodo sanzionista, sorse il problema di uniformare i vari servizi, che erano passati alle dipendenze del nuovo Ente e che si trovavano dispersi in più sedi, quali il Ministero delle Corporazioni, l'Istituto per il commercio estero, l'Istituto Nazionale dei cambi. Il problema per volere del Duce, è stato risolto. In un palazzo di via San Vitale, di proprietà dello Stato, furono riuniti tutti i servizi del Sottosegretariato che vi ha trovato comoda e decorosa sede. Pertanto l'odierna visita del Duce ha concluso in forma solenne, lo sforzo di organizzazione inteso a dare al Paese l'organo che egli ha concepito e voluto per l'attuazione della politica commerciale e valutaria del Regime, che è fondamentale ai fini della autarchia economica.

La visita agli uffici

Il Duce è giunto nel palazzo del Sottosegretariato alle ore 9, ricevuto all'ingresso dal Sottosegretario agli scambi e valute, da tutti gli altri membri del Governo presenti in Roma, dal Segretario del Partito, dal vice-Governatore, dal Prefetto e da altre numerose autorità. Erano anche presenti i direttori generali e i più alti funzionari del Sottosegretariato. Dopo aver sostato qualche minuto nell'ampio cortile al cui centro è stata eretta una artistica fontana, che ha per motivo fondamentale dei Fasci Littori affiancati, il Duce è entrato negli uffici compiendone la visita che è stata attenta e minuziosa. Gli impiegati, in camicia nera, dal loro posto di lavoro salutavano romanamente il passaggio del Duce. Osservati i vari reparti degli uffici e dei servizi distribuiti nei quattro piani che compongono l'edificio in modo perfettamente organico, il Duce è ridisceso verso l'ingresso per lasciare la sede del Sottosegretariato. Nel frattempo tutto il personale si era raccolto nel cortile e al giungere del Duce lo ha salutato con una vibrante, entusiastica manifestazione, che si è protratta intensissima fin quando, risalito in automobile, il Duce non si è allontanato da via San Vitale.

Nel Maggio del 1935 veniva costituita, alle dirette dipendenze del Capo del Governo, la Sovraintendenza allo scambio delle valute, organo di disciplina dei mezzi di pagamento per l'estero e delle importazioni. Il primo gennaio 1936, in pieno periodo sanzionista, veniva costituito, pure alle dirette dipendenze del Capo del Governo il Sottosegretariato di Stato per gli scambi e per le valute, nel quale venivano riassorbiti i servizi già costituiti presso la Sovraintendenza, la quale pertanto cessava di esistere.

Le tre direzioni

Il nuovo organismo ebbe il suo primo e severo collaudo durante le sanzioni e subito dopo nelle trattative per la ripresa dei rapporti commerciali e per la disciplina dei pagamenti coi paesi già sanzionisti. L'elogio tributatogli dal Gran Consiglio del Fascismo nella seduta del 18 novembre 1936 ne costituisce la migliore riprova. Il Sottosegretariato di Stato è organizzato su tre direzioni generali: la Direzione degli Affari generali nella cui competenza rientra anche lo studio della riforma della tariffa doganale che si svolge nella più stretta collaborazione cogli organi corporativi; la Direzione degli Scambi coll'estero che sovraintende alla materia dei trattati commerciali e alla disciplina delle importazioni e delle esportazioni; la Direzione delle Valute che ha la responsabilità della raccolta e dell'impiego delle divise e degli accordi di pagamento coll'estero.

La Direzione degli Scambi ha alle sue dipendenze l'Istituto del commercio estero, il quale alleggerito dal duro e complesso servizio delle compensazioni private, cessato a cessare a seguito dell'allineamento della lira, è ritornato alle sue origini quale organo di studio e di informazioni dei mercati esteri, di propulsione delle nostre esportazioni, di assistenza agli esportatori, di controllo alle esportazioni ortofrutticole. La Direzione delle Valute ha alle sue dipendenze l'Istituto nazionale dei cambi al quale è affidato il monopolio dei mezzi di pagamento esteri ed è lo strumento che applica gli accordi di pagamento coll'estero (clearing).

All'Istituto dei Cambi è stato altresì affidato il delicato compito della requisizione e del realizzo del monopolio dell'importazione dell'oro ed il servizio della lira turistica.

SOLDATI DI FRANCO ALL'ASSALTO IN UN VILLAGGIO DELLA ZONA DI MADRID

SEGNI DI RIPRESA nell'economia italiana

La relazione della Banca d'Italia sulla valuta, la circolazione, la produzione ed il commercio con l'estero.

Roma, 31 notte.

Nel pomeriggio di oggi si è riunita l'assemblea generale dei partecipanti al capitale della Banca d'Italia. Il Governatore, dott. Vincenzo Azzolini, ha letto la sua relazione.

L'economia mondiale — ha detto tra l'altro il dott. Azzolini — particolarmente negli ultimi mesi del 1936, ha manifestato ulteriori progressi rispetto all'anno precedente, anche per le ripercussioni del triplice accordo monetario e dell'allineamento delle valute, che avevano costituito il blocco aureo. Ma soltanto in parte il risollevamento appare il frutto del ravvivarsi di una economia strutturalmente rinvigorita, mentre per il resto di esso è risultato di temporanei interventi statali, di artificiose estensioni del credito e di ingenti spese per gli armamenti. Del movimento di ascesa dei prezzi sui mercati mondiali, provocato da un graduale ristabilirsi dell'equilibrio tra la domanda e la offerta, si giovano indubbiamente in misura maggiore i Paesi che producono materie prime. D'altra parte, solo col rasserenarsi dell'orizzonte politico internazionale il miglioramento potrà consolidarsi attraverso fattori genuini di progresso economico duraturo.

Prezzi ed esportazioni

La produzione agricola è stata in alcuni paesi poco soddisfacente per effetto di avversità stagionali; la disoccupazione, per quanto diminuita, si mantiene ancora abbastanza alta; il commercio internazionale non è aumentato di pari passo con la produzione, continuando a trovare intralci nella instabilità dei cambi, specialmente fino al settembre, nella deficienza dei movimenti di capitali a medio e lungo termine, nei provvedimenti dettati dalla politica di indipendenza nazionale, e — per buona parte dell'anno — nell'eccezionale ostacolo delle «sanzioni».

Alle incertezze dei principali mercati finanziari ha corrisposto un'eguale situazione nelle relazioni politiche internazionali, allontanando, soprattutto, l'elemento primo di ogni possibile ristabilimento di rapporti economici fra le nazioni, cioè la fiducia. Gli avvenimenti monetari dell'anno scorso possono essere paragonati, per l'importanza e l'ampiezza delle conseguenze, a quelli del 1931; ma mentre l'abbandono della parità aurea della sterlina apriva un'epoca di diversi sistemi nel governo della moneta e di contrasti economici internazionali, che, coi loro vari riflessi, accentuavano la contrazione dei traffici, gli allineamenti avvenuti cinque anni dopo, sembrano costituire il primo passo verso un meno instabile rapporto tra le capacità d'acquisto all'interno e all'estero delle singole monete.

La relazione prosegue accennando ai provvedimenti adottati nel corso dell'anno per la tutela delle singole monete, di fronte ai quali il Governo italiano con meditata decisione riportava, il 5 Ottobre, il valore aureo della lira a quella stessa corrispondenza con le maggiori monete estere che era stata fissata nella legge di stabilizzazione del 21 Dicembre 1927 e che era stata poi alterata, con nostro danno, dalle successive svalutazioni effettuate negli altri paesi. Essendo stata ripristinata (col nuovo ragguaglio che riduce circa del 41 per cento l'equivalenza aurea della lira) la parità di 19 lire per un dollaro, il Governo si è riservata la facoltà — analoga a quella di cui dispone il Governo degli Stati Uniti — di attuare, ove occorresse, un'ulteriore riduzione del dieci per cento.

Durante e dopo l'assedio

Nonostante i recenti avvenimenti — il triplice accordo monetario intervenuto fra gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia e l'azione dei fondi per la stabilizzazione dei cambi — il processo di assestamento delle varie monete appare ancora lontano dalla sua conclusione. Mentre la produzione dell'oro aumenta, continua la sistematica emigrazione del metallo verso i paesi favoriti dall'andamento della bilancia dei pagamenti o la cui moneta, per speciali condizioni del momento, gode di particolare fiducia.

Esaminato poi l'andamento dei principali mercati finanziari internazionali, il Governatore passa ad esaminare le vicende dell'economia italiana nel 1936. Assedio economico e guerra intensamente combattuta e gloriosamente vinta, hanno suscitato potenti energie, rivelando la bontà e la capacità della nostra attrezzatura economica, non fiaccata, ma temprata dalla lotta in cui tutti gli italiani si sentivano impegnati. Il Governo ha regolato in ogni campo, con tempestivi decreti, la vita del Paese e il Partito, con gli organi corporativi e sindacali, ha svolta un'azione di altissimo valore, che tuttora perdura e si affina, nel delicatissimo controllo dei prezzi.

Attraverso le vicende della nostra economia si rivela così una ferma e costante volontà che mira — secondo il «piano regolatore» tracciato dal Duce — ad un graduale e metodico assestamento dell'attrezzatura economica del Paese su base nazionale. All'attuazione di questo piano le «sanzioni» hanno dato un più deciso impulso. Nel periodo delle «sanzioni» la scarsezza di mezzi di pagamento internazionale ha imposto riduzioni nei rifornimenti di materie prime e di prodotti esteri; tuttavia l'attività produttiva ha potuto mantenere un ritmo soddisfacente.

Indizi di miglioramento

Segni del miglioramento delle condizioni interne si delineano, anche indipendentemente dal fattore monetario, con la tendenza al ristabilirsi dell'equilibrio fra prezzi e costi, il rafforzamento della fiducia negli investimenti, l'aumento notevole dei depositi, dovuti in gran parte all'afflusso di risparmio nuovo, il miglioramento dei mercati finanziari, il ritmo soddisfacente dell'attività produttiva e degli scambi interni, la ripresa del movimento turistico.

In Italia, le importazioni, tra il 1935 ed il 1936, sono discese da 7,7 a 5,8 miliardi di lire, e le esportazioni da 4,5 a 3,6 miliardi di lire, così che il saldo passivo della bilancia commerciale si è ridotto da 3,2 a 2,1 miliardi, cioè di circa un terzo. Le negoziazioni commerciali avviate coi paesi exsanzionisti e concluse con accordi, tranne che con l'Unione Sovietica, che regolano in compensazione gli scambi con l'Italia sul principio della parità e con un margine a favore dell'Italia quando vi siano da liquidare debiti arretrati, hanno avuto per immediata conseguenza la ripresa dei commerci con sensibile vantaggio delle esportazioni italiane. Anche le importazioni hanno mostrato una decisa tendenza all'aumento, per i più ampi contingenti accordati. Così, alla fine dell'anno, il commercio estero dell'Italia è in netta ripresa.

Nel corso del 1936 si è avuto un aumento netto di 125 società anonime per azioni e di 710 milioni di capitale; al 31 dicembre risultavano costituite 19.353 società con un capitale complessivo di 44,5 miliardi. Per la disciplina delle società anonime sono stati presi importanti provvedimenti legislativi che si riferiscono all'imposta di ricchezza mobile, ai dividendi ed all'istituto dei sindaci. Favorevole l'andamento dei depositi fiduciari salito da 61,5 a 68,9 miliardi di lire.

Dopo un periodo di contrazione, l'attività delle Borse si è vivamente ripresa negli ultimi mesi del 1936. E' aumentata la quantità degli scambi risalendo al livello raggiunto a metà del 1935 e sono saliti i corsi dei titoli a reddito variabile, fino ad una quota quasi doppia di quella minima toccata nel giugno 1932.

L'aumento dei prezzi

I prezzi all'ingrosso ed al minuto hanno mostrato in Italia, come in molti altri paesi, nel corso del 1936, una costante tendenza al rialzo che aveva cominciato a palesarsi fin dal secondo semestre del 1934. Siffatta tendenza è stata peraltro moderata dalla vigilanza del Partito. Ad elidere poi, in misura notevole, gli effetti della riduzione del contenuto aureo della lira sui prezzi delle merci importate, sono intervenute la abolizione dei dazi ad valorem, le forti riduzioni dei dazi specifici, la soppressione dei premi generali di «clearing» e delle compensazioni private.

La relazione illustra poi le caratteristiche del Prestito redimibile 5 per cento emesso per far fronte all'avvaloramento dell'Impero e per il potenziamento delle Forze Armate, chiamando a contributo la proprietà immobiliare, che, se negli scorsi anni ha risentito gli effetti della crisi, ora si giova delle migliorate condizioni economiche e si avvantaggia delle conseguenze dell'allineamento monetario.

Fra i provvedimenti in materia di cambi merita di essere ricordato quello che ha consentito agli stranieri di aprire conti liberi in lire e in valuta estera non soggetti a restrizioni e quello che ha autorizzato il Ministro delle Finanze ad emettere Buoni del Tesoro in valuta estera, con scadenza da uno a tre anni, da collocarsi all'estero. Inoltre sono state emesse speciali «lettere di credito turistico», ordini di pagamento per rimborsi di spese turistiche ed assegni bancari turistici stilati in lire, da cedersi contro versamento di divise estere.

Il provvedimento che riduce il ragguaglio aureo della lira del 40,94 per cento, ci riporta verso le posizioni d'equilibrio esistenti al momento della precedente stabilizzazione, sia riguardo al rapporto di valore tra la lira e le altre monete, sia riguardo al rapporto tra il livello nazionale ed il livello mondiale dei prezzi. E' eliminata così la situazione di svantaggio in cui si trovano i nostri esportatori. Le plusvalenze emergenti dalla rivalutazione delle riserve della Banca d'Italia sono state accreditate al conto corrente che il Tesoro ha presso la Banca d'Italia così come era stato fatto nel 1927.

Il Governatore accenna poi al nuovo statuto della Banca ed ai rapporti finanziari tra la Ban-

ca e lo Stato. E' stato portato da 450 milioni ad un miliardo il limite delle anticipazioni temporanee consentite al Tesoro e si è stabilita la facoltà di maggiori anticipazioni, su garanzia di Buoni del Tesoro.

La circolazione

Il Governatore s'intrattiene poi sulla attività dell'Istituto nello scorso esercizio che si riassume in un movimento generale di casse per 594.129 milioni. I biglietti in circolazione al 31 dicembre scorso ammontavano a L. 16.525 milioni, di cui L. 1.450 [illegible] rappresentavano gli invii complessivi, alla stessa data, ai nostri stabilimenti in Africa Orientale. Va inoltre considerato che vi sono 736 milioni di circolazione dello Stato giacenti nelle casse della Banca. Al 20 marzo corrente si avevano invece L. 15.871 milioni per biglietti in circolazione, ivi compresi gli invii in A.O.I. e lire 687,3 milioni per la circolazione dello Stato nelle casse della Banca. Al termine dell'annata, la circolazione dei biglietti non è aumentata notevolmente; anzi, in confronto dell'anteguerra, tenuto conto principalmente dei cambiamenti del valore della moneta, dell'aumento della popolazione e del suo migliorato tenore di vita, può considerarsi diminuita.

Al 31 dicembre 1936, la riserva costituita a garanzia dei biglietti in circolazione e degli altri debiti a vista della Banca (vaglia cambiari, assegni e depositi in conto corrente a vista), rivalutata a norma del R. D. L. 5 ottobre 1936-XIV, ammontava a 4.021,6 milioni di lire, di cui 3.958,8 milioni in oro e 62,8 milioni in crediti sull'estero.

Nel 1936 è continuata l'evoluzione della funzione internazionale del metallo giallo. Ancor più di prima la sua detenzione e la sua utilizzazione sono riservate alle banche centrali, ai cosidetti fondi di pareggiamento cambi e allo Stato, ai fini di colmare gli sbilanci degli scambi economici o finanziari mentre l'importanza dell'oro come base del credito interno di una nazione tende a divenire quasi del tutto simbolica. Il sistema di cambio aureo, quale funzionava nei tempi normali dell'anteguerra e soltanto in alcuni paesi, si è dimostrato troppo rigido perchè privo dell'elasticità necessaria per adattarsi alle modificazioni strutturali dell'economia. Se il cambio dovesse rivelare uno stato anormale di prolungata e sensibile debolezza, le autorità preposte al governo della moneta potranno però intervenire con tutti i mezzi onde provocare i mutamenti necessari e indispensabili.

I.R.I. ed I.M.I.

Sistemati definitivamente i rapporti della Banca con l'Istituto per la ricostruzione industriale, il credito della Banca iscritto al 31 dicembre 1936-XV ammontava a 4.706 milioni di lire. Per procedere al risanamento bancario, dal 1931 al 1934, si è dovuto inevitabilmente attingere anche alla circolazione, ricorso che sarebbe stato di gran lunga superiore, se la presidenza dell'I.R.I. non avesse cercato di ricorrere al risparmio con successive emissioni di obbligazioni e con operazioni di riporto di considerevole entità. Da altra parte non era possibile, in un periodo di difficoltà economiche, procedere a sollecite sistemazioni e allo smobilizzo di un imponente complesso di istituti e di aziende, fra i quali molti hanno dovuto provvedere alle necessità derivate dalla guerra in Africa Orientale e dall'aggiornamento della difesa nazionale. Di qui la necessità, nella quale si è trovata l'I.R.I., di alimentare l'importante blocco di aziende controllate col credito garantito dallo Stato. E' da augurarsi che, con la ripresa in atto, sia realizzabile il programma attivamente perseguito dalla Presidenza dell'Istituto.

Va rilevato che, con la costituzione dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, si è eliminata la possibilità di un ripetersi degli errori che, nel passato, resero necessario l'intervento dello Stato. L'Ispettorato veglia oggi a che nel settore del credito a medio e a lungo termine operino soltanto quegli istituti che per tale lavoro sono stati creati ed attrezzati, ed impedisce ed impedirà che si riapra la via ad un risorgere di pericolosi immobilizzi. In modo perfettamente rispondente alle esigenze, svolge ora la sua azione in tale settore l'Istituto Mobiliare Italiano validamente fiancheggiato dal Consorzio per sovvenzioni su valori industriali costituito in gestione autonoma dell'I.M.I. L'unità di indirizzo nell'attività dei due istituti si è dimostrata pienamente utile.

Dopo le consuete notizie sugli impieghi della Banca e sulla funzione di tutela del risparmio ad essa affidata, la relazione espone i profitti e le perdite dell'esercizio. Gli utili lordi furono 320 milioni, le spese e i tributi 248,8 milioni. Gli utili netti da ripartire a norma delle disposizioni ministeriali e statutarie ammontarono a 71,2 milioni.

Il Governatore così conclude: «I risultati dell'esercizio relativo al decorso anno, che sono sottoposti alla vostra approvazione, hanno il particolare carattere di un indice ben soddisfacente dell'andamento economico di un'annata segnata dai più grandi avvenimenti che la nostra storia ricordi. La fondazione dell'Impero, necessità per la vita del nostro popolo e pel suo progredire, dà alla nostra esistenza un ritmo che è riflesso del Genio ideatore ed animatore, che ci guida attraverso ogni ostacolo alle grandi mète segnate dalle millenarie tradizioni della nostra Stirpe. Nel quadro della vita economica della Nazione, oggi più vasto e sicuro e ricco di fondate promesse, sentiamo il bisogno di elevare i nostri animi profondamente grati alla Maestà del Re d'Italia e Imperatore di Etiopia e al Duce, costruttore tenace e instancabile della grandezza della Patria nostra!».

La speculazione sul caffè

Nella scorsa settimana la tendenza delle materie prime sui mercati internazionali è stata ferma. Non vi sono stati rialzi degni di particolare rilievo. Una sola eccezione: il grano. Un rialzo dell'11% a Buenos Ayres, del 4% a Winnipeg e del 3,50% a Chicago.

Secondo i calcoli dell'Istituto Tedesco per lo studio della congiuntura, dal 1° luglio 1936 al 1° marzo del 1937 i prezzi delle materie prime sono aumentati complessivamente del 40%. I prezzi attuali sono del 19,5% al disotto della media del 1929. Ma sul tema è necessario un chiarimento importante: questi calcoli hanno come metro il dollaro carta. Il dollaro carta, dal 1929 ai oggi, è diminuito di valore rispetto all'oro nella misura del 41%. I prezzi oro sono quindi oggi ancora molto lontani dalla media esistente negli anni dell'inflazione del credito.

Nel quadro dei rialzi delle materie prime rimane misteriosa la vicenda del caffè. Tra luglio e marzo i prezzi sono aumentati sul mercato di New York nella misura del 37% e non risulta, come abbiamo già detto altra volta, nè una diminuzione sensibile degli stock nè un aumento eccezionale del consumo. Ora si ha notizia da S. Paolo che il raccolto in corso supererà nel Brasile i 15 milioni di sacchi, due milioni in più delle previsioni.

Il Brasile tra il 1931 ed oggi ha già distrutto 41 milioni di sacchi per difendere i prezzi, ma l'attuale movimento al rialzo pare sia dovuto ad un'attività finanziaria speculativa che approfitta della tendenza generale delle materie prime.

Oltre al Brasile, i principali Stati coltivatori di caffè sono il Venezuela, il Nicaragua, la Columbia, le Indie Olandesi e le colonie francesi, belghe e portoghesi. Tra breve anche l'Italia entrerà fra i grandi Paesi produttori e si attende con vivo interesse, sui mercati mondiali, l'azione che sarà svolta in Etiopia e specialmente nei territori Galla, nell'Harrar e nel Goggiam noti per la coltivazione di caffè di alta qualità.

Le due cerimonie romane per l'Annuale dell'Aeronautica

Il Re consegnerà sabato le bandiere ai Comandanti di Stormo — Il Duce consegnerà domenica le ricompense al valore

Roma, 31 notte.

Per il quattordicesimo anniversario della R. Aeronautica S. M. il Re Imperatore procederà — come è noto — alla consegna delle bandiere agli Stormi dell'Arma Aerea e dei labari ai Gruppi autonomi.

La cerimonia avrà luogo con rito austero e solennemente militare il 3 aprile, sull'Altare della Patria, presenti il Capo del Governo, le alte cariche dello Stato, le supreme autorità del Governo, politiche e militari ed il Corpo Diplomatico.

I vessilli, offerti dal Partito Nazionale Fascista, saranno portati sull'Altare della Patria da un manipolo di Giovani Fascisti preaeronautici alfieri.

Le bandiere saranno consegnate da S. M. il Re Imperatore ai Comandanti degli Stormi e dei Gruppi, giunti appositamente a Roma in volo con una squadriglia di rappresentanza rispettivamente di ogni stormo e gruppo.

Il giorno 4 aprile avrà luogo nell'Aeroporto di Ciampino Sud la cerimonia per la distribuzione delle ricompense al Valor militare ed al Valor aeronautico alle famiglie degli aviatori caduti ed agli aviatori viventi che si sono distinti per le imprese eroiche di guerra e di pace.

Il carattere militare della celebrazione

Roma, 31 notte.

Le due cerimonie, celebrative dell'Annuale della fondazione dell'Arma Aeronautica, che si svolgeranno alla presenza del Re Imperatore e del Duce, saranno dunque a carattere prettamente e austeramente militare. Sull'Altare della Patria, la mattina di sabato, il Sovrano consegnerà le bandiere nazionali e i labari agli stormi e ai gruppi della R. Aeronautica, offerti come è noto dal P.N.F.

Parteciperanno alla cerimonia tutti i generali dell'Aeronautica in servizio e in congedo e i generali delle altre Forze Armate residenti a Roma, oltre agli ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica in attività di servizio e in congedo, provenienti dai diversi aeroporti d'Italia, e gli ufficiali dell'Esercito, della Marina e della Milizia. Tre centurie, di cui una di ufficiali delle Forze Armate del Presidio di Roma, scorteranno le bandiere e i labari di cui ogni stormo e gruppo avrà il comandante e un alfiere. Reparti militari, musiche militari, formazioni giovanili del Partito, rappresentanze della «Runa», costituiranno lo sfondo armato e pittoresco della cerimonia e saranno concentrati di prima mattina nelle piazze adiacenti a piazza Venezia.

Le bandiere e i labari saliranno sull'Altare della Patria un'ora prima dell'arrivo del Capo del Governo che sarà ricevuto, ai piedi della gradinata al monumento al gran Re, dal Segretario del Partito e dalle alte gerarchie militari. Il Sovrano giungerà cinque minuti dopo l'arrivo del Duce e delle autorità. Benedetti le bandiere e i labari dall'Ordinario militare Monsignor Bartolomasi, il Sovrano inizierà la consegna ai comandanti di stormo e poi di gruppo. Ogni vessillo verrà dal Sovrano preso dalle mani di un Giovane Fascista e consegnato a quelli.

Terminata la cerimonia, il Re Imperatore, con il Duce e le autorità, salirà sui fastigi della gradinata e di là assisterà alla sfilata delle bandiere e dei labari. Quindi, per via dell'Impero, si allontanerà e subito dopo il Capo del Governo si ritirerà a Palazzo Venezia, mentre il corteo dei vessilli procederà per via 4 Novembre e si recherà al Ministero dell'Aeronautica, osservato lungo il percorso dalle truppe del presidio.

Nelle prime ore del mattino di venerdì, saranno provati alcuni momenti della grande manifestazione.

Domenica mattina, all'aeroporto di Ciampino Sud, il Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, consegnerà le ricompense al Valore. All'Aeroporto di Ciampino, converranno gli apparecchi degli aeroporti prossimi a Roma, i generali dell'Aeronautica e delle varie Forze armate, i comandanti degli stormi e dei gruppi con le bandiere e i labari avuti in consegna dal Sovrano, autorità varie come per la cerimonia di sabato, formazioni giovanili del Partito, ufficiali di ogni Arma e invitati. Il Duce sarà ricevuto all'aeroporto dalle alte autorità militari e passerà in rivista lo schieramento degli aeroplani. Quindi si svolgerà la cerimonia della consegna delle ricompense e infine lo sfilamento delle truppe. A chiusura della significativa cerimonia, gli aeroplani decolleranno per raggiungere i rispettivi campi.

Stamane, con due treni speciali, sono giunti alla stazione di Trastevere gli allievi sottufficiali della Scuola di Caserta. Essi si sono recati ai rispettivi alloggiamenti. Domani giungeranno dieci treni speciali con allievi in congedo i quali parteciperanno alla grande adunata del 3 aprile.

UN ANNO FA

L'occupazione di Gondar

Roma, 31 notte.

Domani, primo aprile, si compie un anno dall'occupazione di Gondar. Il luogotenente generale Achille Starace, alla testa della sua colonna motorizzata composta di tremila uomini, Bersaglieri e Camicie Nere, di cinquecento autocarri, entrava, dopo una marcia che resterà leggendaria attraverso territori quasi sconosciuti, superando difficoltà enormi, nella antica capitale dell'Abissinia, e il Tricolore della Patria, unito al nero Gagliardetto dal motto «Usque ad finem» si librava al vento della vittoria.

Trecento chilometri, dal Setit al capoluogo degli Amhara, misero a dura prova la volontà di un pugno d'uomini e la resistenza dei mezzi; ma la perfetta organizzazione logistica, l'altissimo entusiasmo e il freddo coraggio del comandante e dei gregari, ebbero ragione delle difficoltà di tempo e di luogo.

Nel dare notizia al Duce dell'audace marcia, Achille Starace scriveva: «Il motto «Usque ad finem», messo sul nero gagliardetto vittorioso, indica che non è finito il nostro compito, ma che più ferma è la nostra volontà di continuare a tirare diritto».

E per continuare a tirar diritto, oggi il nero Gagliardetto della colonna motorizzata di Gondar è insegna del Partito, unitamente al glorioso Labaro di tutte le imprese e di tutte le vittorie.

I fuorusciti libici

rientrano attraverso la Litoranea

Alessandria (Egitto), 31 notte.

Continua con ritmo sempre più celere il rientro di fuorusciti libici, determinato dalla saggia politica del Governo fascista. Gli imbarchi avvengono principalmente in questo porto. Anche la Litoranea è stata in questi giorni percorsa da scaglioni di fuorusciti che rientrano con le loro famiglie e il bestiame.

Le vittime della guerra: dieci milioni
Le vittime del bolscevismo: quindici milioni

Roma, 31 notte.

Il numero dei morti della guerra mondiale su tutti i fronti e fra tutte le nazioni che vi parteciparono ascende alla cifra di 10 milioni 641.090, numero che è stato, come scrive l'Agenzia Italpress, superato dalle vittime del bolscevismo.

Dall'inizio della rivoluzione comunista in Russia sono state fucilate ben 7.800.000 persone. A queste vanno aggiunti altri 5 milioni 500.000 morti per fame. Sconosciuta è poi la cifra degli assassinati dalla Ghepeù e di quelli sepolti vivi in Siberia. Fuori di casa la lista degli assassinati dal comunismo è per il momento il seguente: Germania 5916, Paesi Baltici 4764, Ungheria 570, Finlandia 618, Bulgaria 810, Francia 63, Spagna a tutt'oggi circa 170 mila, Cina un milione. In tutto abbiamo più di 15 milioni di persone uccise dai carnefici di Mosca.

L'Opera Balilla conta 5.010.454 tesserati

Roma, 31 notte.

Col 30 ottobre l'Opera Balilla ha iniziato le operazioni di tesseramento per l'Anno XV. Dei 5.510.816 iscritti, regolarmente tesserati alla fine dell'anno XIV, ben 5.010.454 hanno ritirato la tessera dell'Anno XV al 31 marzo, con un aumento di 723.504 unità sulle corrispondenti cifre del mese di marzo.

Scienziati di tutto il mondo a Roma

L'inizio in Campidoglio del Congresso di filosofia del diritto

Roma, 31 notte.

Si è inaugurato, stamane, nel Palazzo senatorio in Campidoglio, il terzo congresso dell'Istituto internazionale di Filosofia del Diritto e di Sociologia, con la partecipazione di eminenti cultori delle scienze giuridiche e filosofiche di tutto il mondo. Il congresso si propone lo svolgimento del tema: «Il fine del Diritto», che sarà studiato e discusso al di fuori di ogni preconcetto, per un intento esclusivamente scientifico.

Sono intervenuti, ricevuti dal Governatore di Roma, il Ministro Guardasigilli on. Solmi in rappresentanza del Governo, il Sottosegretario di Stato on. Jannelli, il Prefetto, il Federale, una rappresentanza dell'Accademia d'Italia e quella di altri alti istituti di cultura. Tra i delegati esteri si notavano il Presidente d'onore dell'Istituto, A. J. Carlyle, dell'Università di Oxford, il Presidente effettivo L. Le Fur, dell'Università di Parigi.

Il Governatore ha porto ai congressisti il saluto dell'Urbe; rilevata quindi l'importanza dell'attuale convegno, egli ha soggiunto che se da Roma partirono squilli di guerra, uscirono anche le grandi ed eterne parole contenute nel suo immortale vangelo giuridico. Egli ha concluso dicendo che oggi Roma è riuscita a concepire uno stato veramente sovrano, armonicamente coordinato nel supremo interesse collettivo.

E' seguito il prof. Del Vecchio, presidente del comitato organizzatore, il quale, tratteggiati gli scopi che l'Istituto si propone, rileva l'apporto che ad esso dà l'Italia, con la sua grande tradizione passata e con la sua realtà presente.

Il Presidente dell'Istituto, L. Le Fur, a nome dei congressisti stranieri, ha poi rivolto l'espressione del più devoto omaggio al Sovrano e al Duce ed ha ringraziato il Governatore italiano e il Governatore di Roma per la cordiale accoglienza che hanno voluto riservare ai congressisti.

Infine accolto da un vivo, prolungato applauso, ha preso la parola il Ministro Guardasigilli. Salutati a nome del Governo fascista i partecipanti a questa importante riunione scientifica, S. E. Solmi si è soffermato sul tema che il congresso si accinge a svolgere; nota il significato che assume la ricerca scientifica del fine del diritto, ricerca che implicitamente afferma come nella vita sociale, da cui emerge il diritto, vi sia una tendenza verso il perfezionamento degli istituti e verso le garanzie giuridiche, donde muove per se stessa una giustificazione ideale della vita umana.

Il Ministro ha detto che, principalmente dalla storia, è dato al pensiero umano di erigere una scienza del diritto, come lo dimostra, del resto, la tradizione nostra, e l'Italia vuole operarlo anche in questo grande periodo della nostra attività nazionale. Lo Stato corporativo, creato da Mussolini, ha instaurato la pace sociale nel diritto, e ha dato al popolo una nuova dignità e sicurezza, chiamandolo ad una attiva e diretta partecipazione alla vita sociale e giuridica, mediante nuove leggi. L'esame di esse, fatto imparzialmente e con metodo scientifico, dimostrerà che lo Stato corporativo, creato dal Fascismo, costituisce un perfezionamento e un superamento dello Stato moderno, reso più aderente al popolo e fatto capace di azione energica e fruttuosa. Queste concezioni mostrano la continuità dell'opera creativa del genio italiano nel campo del diritto.

Il Ministro, tra una vibrante manifestazione di omaggio di tutti i congressisti, ha concluso dichiarando inaugurati, nel nome augusto del Re Imperatore, per ordine del Duce, i lavori della terza sessione dell'Istituto internazionale di filosofia del diritto e di sociologia giuridica.

Il Papa concede da oggi

udienze nell'appartamento nobile

Roma, 31 notte.

(G.C.) Domani il Papa tornerà a concedere udienze nell'appartamento nobile pontificio lasciando il suo appartamento privato in cui egli è rimasto per quattro mesi. Nella giornata d'oggi infatti il maestro di camera ha impartito tutte le disposizioni necessarie per il consueto servizio di anticamera nell'appartamento nobile. La notizia è ufficialmente confermata dall'«Osservatore Romano» il quale aggiunge:

«Naturalmente non si potrà non tener conto delle esigenze imposte sia dalla prudenza terapeutica e suggerita dal medico, sia dalle stesse ritornate felici condizioni di salute di Sua Santità che richiedono di non riportare immediatamente all'organismo fatiche considerevoli: tuttavia il S. Padre animato appunto da quel vivissimo desiderio di potere il più possibile venire incontro alle aspirazioni ardenti della grande famiglia cattolica, pensa di ricevere personalmente e benedire per intanto almeno una rappresentanza particolarmente qualificata e diletta del mistico gregge e cioè i carissimi sposi novelli per i quali Sua Santità ha sempre dimostrato specialissime attenzioni di bontà, di esortazione e di augurio. Queste udienze di sposi avranno luogo il mercoledì e il sabato a mezzogiorno, ma non si esclude che anche i numerosi pellegrinaggi che attualmente convengono in Roma da varie Nazioni possano avere la grande ventura di rivedere l'amata figura del Padre e ricevere la sua benedizione».

Il Ministro jugoslavo presenta

le credenziali presso la Santa Sede

Roma, 31 notte.

(G. C.) - Quest'oggi il nuovo ministro della Jugoslavia presso la Santa Sede S. E. Niki Miroševic Sorgo ha presentato al Cardinale Segretario di Stato, Pacelli, le lettere credenziali con le quali viene dal suo governo accreditato quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Santa Sede.

Il ministro che era accompagnato dal segretario della Legazione, signor Mileukovic, è stato rilevato alla sede della Legazione in via Piemonte da due vetture automobili della Città del Vaticano coi gagliardetti dai colori pontifici, dal conte Ghezzi cameriere segreto di cappa e spada e dal bussolante comm. Saraceni. Il segretario del cerimoniale mons. Nardoni ha introdotto il ministro nella sala del trono ove si trovava il Cardinale.

Il Ministro, nel presentare le lettere ha pronunciato elevate parole. Accennando alla sua missione, il ministro ha detto di volere stringere sempre più le cordiali relazioni fra la Jugoslavia e la Santa Sede. Il Cardinale ha espresso la sua soddisfazione nel poter presentare al Papa le lettere credenziali. Si è detto lieto dei buoni rapporti che corrono tra la Santa Sede e la Jugoslavia. Dopo il colloquio privato il ministro è sceso nella basilica vaticana.

Le Casse di Risparmio

L'attività illustrata nell'assemblea nazionale dell'Associazione

Roma, 31 notte.

Con l'intervento di S. E. Azzolini, governatore della Banca d'Italia capo dell'Ispettorato della difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, e del grande ufficiale Baccaglini, direttore generale dell'Ispettorato stesso, ha avuto luogo il 31 marzo l'assemblea nazionale fra le Casse di Risparmio italiane.

Il senatore De Capitani d'Arzago, presidente dell'associazione, aperta la seduta con il saluto al Duce, ha rivolto a nome delle Casse parole di ringraziamento a S. E. Azzolini per il suo autorevole e gradito intervento ed ha assicurato che le Casse di Risparmio, i cui depositi alla fine del 1936 avevano già sorpassato la cifra raggiunta prima della guerra etiopica e delle inique sanzioni, continueranno con fervore a rivolgere nell'ambito corporativo le loro più attente e disinteressate cure al potenziamento della Nazione e a dedicarsi particolarmente al bene delle classi rurali e popolari che rappresentano la loro tradizionale e più cospicua clientela.

Al presidente dell'Associazione ha risposto S. E. Azzolini, per prendere atto di tali dichiarazioni e per elogiare l'attività secolare degli Istituti di risparmio, riconoscendo l'opportunità che essi abbiano ad essere presenti anche in tutti quei centri ove non operano altre aziende di credito, in modo che più intimi e più estesi divengano i contatti tra il popolo risparmiatore e le Casse. Tanto le dichiarazioni del senatore De Capitani quanto quelle di S. E. Azzolini sono state calorosamente applaudite dall'assemblea. Il segretario generale dell'Associazione, dottor Viali, ha quindi presentato una applaudita relazione illustrante la vasta e proficua attività svolta durante il 1936. L'assemblea ha quindi confermato a presidente dell'Associazione l'on. senatore De Capitani, ed ha approvato il resoconto dello scorso esercizio. Dopo la nomina di tre revisori dei conti per l'anno 1937, su proposta dell'on. Presidente, è stato spedito un caloroso telegramma di omaggio al Duce.

Accordi commerciali

con l'Austria e la Cecoslovacchia

Roma, 31 notte.

Il Ministro degli affari esteri conte Galeazzo Ciano e il Ministro d'Austria a Roma signor Egon Berger Valdenegg hanno firmato oggi alcuni accordi di carattere commerciale.

Il Ministro degli affari esteri conte Galeazzo Ciano e il Ministro di Cecoslovacchia a Roma signor F. Chvalkovski hanno firmato oggi un accordo per regolare gli scambi commerciali fra i due Paesi e altri accordi pure di carattere commerciale.

Tre sposalizi in una volta

in una famiglia di agricoltori

Racconigi, 31 notte.

Quattro riti nuziali sono stati celebrati nella tenuta Migliabruna di proprietà di S.A.R. il Principe di Piemonte, dei quali tre in una sola famiglia. Infatti l'agricoltore Olivero Luigi, padre di numerosa e patriarcale famiglia, da oltre trent'anni alle dipendenze della tenuta, ha in una sola giornata unito in matrimonio il figlio Martino colla conterranea Bosco Barbara, il figlio Antonio con Burzio Maria e la figlia Anna con Accastello Giuseppe.

Nella medesima tenuta e nella stessa giornata il colono Bordese Giovanni si è unito in matrimonio con Allocco Maria.

176 mila lire nascoste

nell'auto che rientra dalla Svizzera

Como, 31 notte.

Oggi nel pomeriggio un'automobile guidata dall'industriale Arnaldo Ruggeri, da Gallarate, mentre entrava in territorio italiano dal valico di Ponte Chiasso, era perquisita dalle guardie di finanza, le quali trovavano nascosti nell'interno dei fanali e nella batteria alcuni rotoli contenenti banconote italiane per un importo di 176 mila lire. La somma e l'automobile sono state sequestrate. Il Ruggeri è stato fermato e denunciato all'autorità giudiziaria.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Al Comune di Capriata d'Orba il Ministero dei lavori pubblici ha concesso un sussidio di 90.000 lire, pari al 75 % della spesa totale, per la ricostruzione del ponte sull'Orba, distrutto nel 1935 per la rottura della diga di Molare.

La laboriosa popolazione di Castagnola ha provveduto con prestazioni volontarie alla costruzione della strada Castagnola-Colombassi, di parecchi chilometri, dimostrando di essere animata da fervidi sentimenti fascisti e di attaccamento alla propria terra.

DA AOSTA

Il Segretario del Partito, su proposta del Federale, ha ratificato la nomina dei seguenti camerati a componenti il Direttorio Federale: Federale amministrativo cav. Giovanni Domenicioni; vice-Segretario federale dottor Alberto Valentino; membri: cav. Giacomo Ghellino, cav. Alessandro Muscente, dott. Guido Mollnar, Camillo Gucy, segretario dei Guf, Renzo Ghio.

DA BUSSOLENO

La cittadinanza con alla testa il Podestà, il Segretario del Fascio, lo Ispettore di zona e le altre autorità, ha accolto con manifestazioni di vibrante entusiasmo la 34a Compagnia del 3° Alpini.

DA FIRENZE

Alfredo Galletti, secondo oratore della celebrazione ascoliana indetta dal «Lyceum», ha parlato dinanzi a un magnifico pubblico, trattando applauditissimo dell'arte poetica del Pascoli.

DA TREVISO

Una decina di sciagure si sono avute in questi giorni per lo scoppio di proiettili residui di guerra, ed a Seguisino certo Angelo Franceschi, di 20 anni, a causa di un grosso proiettile esploso fra la pietraia, è rimasto ferito al petto ed agli arti inferiori.

DA VERONA

Ascendendo un mortaretto lo studente Gastone Nalin, di 14 anni, nel cortile della sua abitazione in borgata S. Giovanni Lupatoto, feriva gravemente un compagno e meno gravemente altri tre.

Processo per circonvenzione

contro un docente di Università

Roma, 31 notte.

Un delicato processo a carico del prof. Silvio Minetti, docente nella nostra R. Università, si discuterà fra qualche giorno dinanzi al nostro Tribunale. Guidando la propria automobile, il professore investiva il carretto sul quale si trovava tale Onorato Camillo producendogli lesioni guarite in 4 mesi. Approfittando dello stato di particolare incapacità derivato dal dolore provocato dall'investimento, il prof. Minetti avrebbe indotto il carrettiere investito a firmare una quietanza liberatoria per lire 150 con la rinuncia ad una eventuale querela e ad ogni altro diritto per danni in sede civile. Di qui l'imputazione contro il prof. Minetti di circonvenzione di persona incapace, prevista dall'Art. 643 del Codice penale.

Il processo stava per volgere alla fine, quando il Pubblico Ministero ha chiesto il rinvio degli atti al Procuratore del Re per procedere contro altre due persone che avrebbero concorso alla circonvenzione dell'Onorato; e cioè dott. Benedetto Nardone e Guido Nardone.

Il processo quindi ha dovuto subire un rinvio.

Il duplice feritore di Valduggia

condannato a 12 anni

Novara, 31 notte.

Il pescivendolo Ermenegildo Foglia di 53 anni, residente ad Omegna, si era associato con certa Norma Girotto, di 25 anni, amante di un tale Pietro Villa di 29 anni, presso il quale era occupata come donna di servizio. Nello scorso luglio la Girotto e il Foglia andavano a convivere a Valduggia, ma la donna continuava la sua relazione col Villa, che il giorno 31 agosto si recava colà a trovarla. I due uomini e la Girotto girarono alcune osterie, poi i tre si recarono nell'abitazione della donna. Il Foglia, allontanatosi momentaneamente, rientrava armato di rivoltella e, certo per gelosia, sparava due colpi contro la sua amante e due altri contro il Foglia.

Il Foglia è stato giudicato dalla nostra Corte d'Assise sotto la imputazione di duplice tentato omicidio e porto d'arma. Egli affermò di avere agito per legittima difesa. La Corte ha condannato l'imputato alla pena di 12 anni con tutti gli accessori di legge, riducendo la pena di 4 anni in base all'ultima amnistia.

6 mesi condonati al cacciatore

che uccise per sbaglio il compagno

Cuneo, 31 notte.

Come si ricorda, una comitiva di cacciatori, fra cui Giacomo Bertino ed Agostino Risso, in quel di Revello, stava allontanandosi dal luogo in cui era stato fatto un lungo quanto infruttuoso appostamento per una volpe che più volte vi era stata avvistata, quando il Risso, credendo di intravedere l'animale, sparava una fucilata. Purtroppo, non si trattava di una volpe, ma del compagno di caccia Bertino, il quale, mortalmente ferito, in seguito decedeva.

Giudicato per omicidio colposo, il Risso è stato dal Tribunale condannato a sei mesi di reclusione con il duplice beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Tre mesi di furterelli

di una massaia troppo economa

Como, 31 notte.

Un sistema curioso aveva trovato la trentanovenne Maria Ferrario, da Valbrona, per fare le provviste senza spendere un soldo. Venuta in possesso delle chiavi del negozio di generi alimentari di Giordano Previdomi, la donna vi faceva frequenti scappate durante la notte, impadronendosi di merce e di spiccioli che trovava nel cassetto del banco. La faccenda durava da circa tre mesi. Il Previdomi ha denunciato il fatto ai carabinieri, i quali hanno ora sorpreso la donna sul fatto.

Ucciso in rissa

Cuneo, 31 notte.

Originata da futili motivi, in Sanfront, scoppiava una rissa fra Pietro Dedominici, d'anni 28, e sua madre Maria Brondino d'anni 60, da una parte, e Antonio Giusano d'anni 29 ed il panettiere Giuseppe Nasi d'anni 22, dall'altra. Quest'ultimo veniva ferito con un colpo di coltello alla fronte ed in seguito a complicazioni della ferita è deceduto. Il Giusano, il Dedominici e sua madre sono stati tratti in arresto.

Ingegnere trovato annegato

Saluzzo, 31 notte.

Nel canale di corso Roma, presso il Mulino Follone, stamane è stato rinvenuto cadavere l'ing. Romano Allemandi, d'anni 64, di Saluzzo. La sua morte, dovuta ad annegamento, è da attribuirsi a disgrazia, di cui, finora, non è stata accertata la causa.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

31 Marzo 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	16,0	9,0	dim.	ser.	mosso
S. Remo	17,0	9,0	staz.	»	cal.
Milano	14,0	7,0	dim.	cop.	—
Venezia	11,0	6,0	var.	»	agit.
Trieste	10,0	9,0	dim.	misto	»
Trento	12,0	6,0	»	cop.	—
Bologna	10,0	7,0	staz.	»	—
Firenze	14,0	8,0	dim.	misto	—
Ancona	13,0	9,0	»	piov.	mosso
Rimini	10,0	7,0	staz.	»	»
Roma	19,0	10,5	dim.	misto	cal.
Napoli	18,0	11,0	staz.	cop.	»
Bari	14,0	10,0	var.	piov.	mosso
Taranto	17,0	12,0	dim.	»	»
Catania	17,0	8,0	var.	»	agit.
Messina	18,0	13,0	dim.	»	cal.
Cagliari	17,0	6,0	staz.	misto	mosso
Tripoli	20,0	11,0	aum.	cop.	agit.
Bengasi	27,0	16,0	»	misto	mosso
Rodi	19,0	16,0	»	»	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+	15,4
Minima	+	12,1
Press. barometrica	mm.	741,7
Umidità		98 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	14,4
Minima	+	3,7

Cielo: quasi sereno.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora instabile con tendenza a nuove perturbazioni.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo coperto con pioggerelle sparse specie sui rilievi montuosi. Venti di nord est deboli in Val Padana, moderati in Liguria. Temperatura in lieve aumento. Mare Ligure poco mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 31. — **Surbanse Pietro e Maria Carolina**, Società in nome collettivo, fumista, c. Principe Eugenio 13 bis: sentenza 31-3-37 chiude le operazioni per riparto 12,73 % ai chirografari. — **Aloi Giuseppe**, già esercente ristorante, via Corte Appello 13: sentenza 31-3-37 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20 mila: commiss. giudiziale rag. Grillo Bernardo. — **Greggi Attilio e Col Caterina**, via Polonghera 87: sentenza 31-3-37 omologa concordato 25 % coi benefici di legge.

TELEGRAMMA TRENO

I telegrammi treno sono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti. Detti telegrammi sono ammessi per l'interno del Regno e per i seguenti Stati esteri:

AUSTRIA - BELGIO - CECOSLOVACCHIA
FRANCIA - GERMANIA - INGHILTERRA
JUGOSLAVIA - LUSSEMBURGO - OLANDA
POLONIA - SPAGNA - SVIZZERA - UNGHERIA

Per l'acquisto del modello speciale occorrente per la redazione dei telegrammi treno, per le tariffe e per ogni altra informazione rivolgersi al Conduttore del treno.

NUOVA IMPORTANTE PUBBLICAZIONE

LA TASSA SUGLI SCAMBI
e la tassa di bollo connessa con gli scambi
REPERTORIO GENERALE

1200 pagine di grande formato - Oltre 5000 voci di merci e di casi diversi considerate partitamente e diffusamente.

Volgarizzazione di tutta la materia riguardante la tassa sugli scambi
Massimario e Giurisprudenza - Opera aggiornata al 31 dicembre 1936 XV

Prezzo dell'opera L. 45 e per spedizioni raccomandate in Provincia, L. 50 - Dirigere vaglia e richieste alla Libreria della «Stampa Commerciale», Via dell'Orso, 8 - Milano

TEL. 45.720
LA SARTORIA Vittorio Foa
"nella sua stoffa il nome"
VIA PIETRO MICCA 12
HA PRONTE LE ULTIME NOVITÀ PRIMAVERILI

QUESTO nostro tempo

Non c'è stata negli ultimi tempi parola più usata di questa: « collettivismo »; poi la sua fortuna declinò: la usano oggi appena gl'ingenui. Pure essa contiene qualcosa di vero: vuole esprimere l'idea d'una umanità raccolta insieme nella guerra e che poi seguitò insieme la vita civile, quasi col medesimo assetto. Raccolta, e non tanto come numero e presenza, ma in eventi superiori a tutte le forze umane, davanti a cui tutto ciò che l'uomo considera importante cessa di aver valore, o ne ha uno molto relativo; la stessa singola vita ha un valore relativo davanti al moto complesso di milioni di vite, la pluralità degli interessi e delle passioni, i movimenti e i cedimenti di altri blocchi umani. Mi torna a mente a questo proposito un episodio dell'invasione rossa in Volinia. Un vecchio signore che viveva nel suo castello, che nessuno aveva più veduto da anni, che non dava appiglio a nessun risentimento, fu fatto segno dell'odio degl'invasori. Fu inseguito nelle sue stanze, raggiunto sui tetti, e lì ucciso. I vecchi del paese, abituati a un'altra vita e civiltà, cominciarono a dirsi fra loro che un delitto simile non sarebbe rimasto impunito, e che certamente le nazioni civili, l'Europa, si sarebbero mosse a vendicare l'ingiustizia. Invece l'invasione compì altri e più terribili delitti: le masse si erano scatenate come uragani, e oggi il racconto stesso di quelle atrocità è un pallido ricordo. E' occorso del tempo prima che l'umanità provvedesse alla sua difesa di fronte a siffatti fenomeni e si orientasse tra questo nuovo modo di concepire la vita.

Forse altre volte, nella storia, si sono avuti tali e così grandi movimenti di masse come oggi. Ma la vita d'allora si poteva paragonare al corso dei fiumi tributari d'un fiume grandissimo, ciascuno a sè e alla fine dissolti tutti a ingrossare il corso del fiume più grande: una storia individuale e di piccoli nuclei che diveniva vita collettiva osservabile soltanto a distanza di anni e di spazio, che fu faticoso stabilire in una storia esatta. V'era qualcosa del fenomeno naturale; i drammi di cotesta umanità erano propri di ciascuno, episodi isolati e senza un nesso evidente. Non c'era la simultaneità che distingue questo tempo nostro, la coscienza di esso radicata nel fondo degli animi più semplici e dei più lontani, il sentimento universale della vita che è proprio di un'epoca dominata dalle macchine. Noi abbiamo nozione di quanto accade nel mondo nello stesso istante in cui vi pensiamo, mentre siamo spettatori di una piccola parte di quanto accade sotto i nostri occhi, e senza dubbi di sorta, in modo che ciascuno può misurare di fronte agli eventi la propria responsabilità, la parte sua, la funzione che gli spetta. Forse per questa coscienza esatta le masse d'oggi sono più disciplinate che mai, e per questo la vita d'oggi può seguitare nei suoi più piccoli aspetti con la informazione certa di quanto accade di vitale decisivo ed enorme nel mondo.

Che la mattina di Pasqua io mi trovassi in piazza San Pietro a Roma a vedere il Papa portato in trono nel quadro della finestra della basilica, e pronunziare con voce scandita ma faticosa le parole della benedizione al mondo, e che queste parole fossero diffuse dagli altoparlanti, e che nel centro dell'Africa o in Ispagna o in Russia qualcuno potesse udirle ugualmente, e nel corso di tutt'altri avvenimenti, questo mi dava il sentimento della vita d'oggi. Potevano esservi nella piazza centocinquantamila persone, almeno la metà stranieri arrivati da ogni parte del mondo, con l'automobile pronta a riportarli oltre la frontiera in una giornata. Un ragazzo vendeva il foglio dell'Enciclica papale sul Messico, e poco più giù un giornalaio aveva sciorinato i suoi fogli, e tra gli altri uno che raffigurava una diva del cinema con gli occhi grandi come i bottoni del mio pastrano. Ad aprire cotesto foglio si sarebbe entrati di punto in bianco in tutt'altro mondo, in un altro concetto della vita: quello della bellezza carnale, delle aspirazioni ai piaceri della vita facile e decorativa. E riudiva la voce del prelato che dopo le parole del Pontefice chiedeva di pregare per l'infelice stato di Nostro Signore. In un altro foglio, o al più vicino apparecchio radio, si sarebbero potute imparare le notizie della guerra di Spagna. Mondi di concetti, di idee, di avvenimenti si rasentavano quella mattina, e si avvertivano meglio essendo un giorno grande ed eccezionale, la risoluzione dell'anno; l'umanità che festeggiava la resurrezione dello spirito, delle speranze, della vita. E la vita era bellissima. Ma noi tutti i giorni viviamo in mezzo a tanti e così vasti temi, con la coscienza di viverli.

Tanto che l'uomo è diventato ormai quasi soltanto sensibile ai temi generali, ai concetti, alle idee, agli avvenimenti collettivi. L'occhio della diva, grande come i bottoni del mio pastrano, è anch'esso un'idea generale e un concetto della vita e d'un modo d'essere. Ed è prodigioso che si viva con la coscienza di quello che è la vita, e che si compiano i più semplici e più eterni atti quotidiani con la precisa impressione che altrove è rovina, morte, spavento; e questo è proprio dei nostri anni: che la nostra esistenza sia appena una piega nel fluire dei grandi avvenimenti di cui noi conosciamo attimo per attimo il corso. Questo è un portato della macchina che ha abbreviato lo spazio, scorciato il tempo, dato tutt'altro sapore alla vita umana.

Ho in mente un'immagine quale possono dare le guerre e le guerre civili. Nei paesi occupati, in famiglie di cittadini o di contadini, le più legate alla tradizione del vivere onesto, capita di assistere a spettacoli come il seguente: una madre in lutto per lo sposo scomparso, i figli perduti o combattenti nell'esercito avversario, le figlie rimaste accanto alla madre, incinte degl'invasori: sotto lo stesso tetto una somma di tanti dolori, sarebbe in circostanze di vita comune una tragedia insopportabile; e con molto meno gli scrittori compongono i loro drammi; e invece nell'evento della guerra tutto ciò è appena un colore e un particolare; altri fatti di ciascuno che passa sono a loro volta straordinari e incredibili; il fatto dominante è quello dell'umanità nella sua massa, quasi formasse un corpo solo. Intorno a drammi come questi, divenuti quasi accidenti naturali, l'uomo vive, si nutre, si cerca, festeggia i buoni giorni, e gli stessi colpiti dalla sventura vivono, sperano, sorridono all'amicizia e alla bontà.

Siamo troppo vicini per misurare la vastità di tali fenomeni, e speriamo che la nostra generazione sia abbastanza forte di cuore per rappresentare e mostrare l'uomo in circostanze simili che sono la sua grandezza. Poichè la storia dirà molte cose, ma l'arte rintracciando fra cotesti eventi come agisce l'uomo, può dare della nostra storia quotidiana un paragone imperituro. Che cosa c'è di più semplice dell'uomo che deve provvedere ai bisogni della sua famiglia? Ma a questo semplice fatto sono legate spesso prove d'una grandezza umana che diviene grandezza civile. So d'un tale che cercò nella guerra d'Africa il mezzo per elevare la sua condizione e dei suoi; in altri tempi avrebbe emigrato, in tempi ancora più lontani avrebbe corso la ventura com'era carattere degli uomini risoluti e aspiranti alla vita piena come lui. Partì col proposito di dare la più grande prova di sè: sarebbe tornato glorioso e con una personalità risoluta, o sarebbe morto lasciando ai suoi ragazzi e alla sua donna tanto credito di forza d'animo da aprire loro le porte d'una vita migliore. Cadde in circostanze che gli guadagnarono la medaglia d'oro al valore. I suoi oggi vivono di quel sacrificio che è quanto di più religioso possa concepire l'uomo per la salvezza dei suoi figli.

L'uomo si è allargato nell'universo; lo sforzo collettivo è composto di innumerevoli sforzi individuali, essendo spesso il diritto alla vita congiunto a tali imprese da ricordare un'epoca favolosa, quando ogni tappa della conquista individuale richiedeva un'impresa da mito. E da qui nasce un altro fatto nuovo. Che mentre si credette sul principio del nostro tempo essere l'uomo assorbito e annullato dalla vita collettiva, e si diceva collettivismo per significare annullamento della personalità, si scopre che la biografia umana ha tanto maggior valore quanto è più vasta e complessa e quasi inestricabile l'azione della massa. Anzi, che l'uomo oggi non ha altri che se stesso, le sue risorse, la sua vitalità, la sua parabola da compiere con la più esatta energia. Ancora: che la civiltà collettiva prepara un'altra epoca di uomini soli.

Corrado Alvaro.

VIAGGIO IN ALBANIA

Durazzo città mirabile

(Dal nostro inviato speciale)

DURAZZO, marzo.

Se Marco Tullio Cicerone fosse arrivato a Durazzo — che allora si chiamava Dyrrachium — in una giornata simile a quella in cui sono arrivato io, forse non l'avrebbe chiamata subito « admirabilis urbs », come risulta dagli scritti del celebre oratore e scrittore latino.

Nevica e la temperatura è scesa sotto zero. A memoria d'uomo non si ricorda a Durazzo una giornata di questo stampo, tanto più che siamo alle soglie di primavera. Ma per giudicare questi paesi non bisogna soffermarsi alle prime impressioni. Il cielo d'Albania è mutevole; direi quasi istintivo. Varia generosamente secondo gli stimoli che gli vengono da Scirocco, da Bora o da Maestro. Aveva ragione il mio compagno di viaggio albanese quando mi parlava d'una straordinaria mobilità di clima. Paese antico e primaverile.

Una via: 4 secoli di lavoro

E' dunque da ritenere che Cicerone sia arrivato a Durazzo in una giornata insolitamente serena. Dyrrachium era allora un porto cosmopolita. Da esso irradiava tutto un sistema di comunicazioni verso il Prossimo Oriente. La città era insolitamente popolosa ed esuberante di mercati; ricca di templi ed animata da cento taberne. Tutta questa vitalità produceva un fragore che fin da principio impressionò Cicerone. Egli finì col sentirsi il cervello affaticato e pensò a più tranquilli ritiri. Veramente a non molta distanza da Dyrrachium sorgeva Apollonia, città prevalentemente accademica, centro di studi celebrati nell'antichità; oasi per gli intellettuali desiderosi di calma e di meditazioni. Ma Dyrrachium era il vero focolare dell'Illiria latinizzata, l'emporio delle correnti barbariche provenienti da nord-est e da sud-est; più dedita ai traffici che alle contemplazioni. Le grandi monete argentee di Dyrrachium correvano, anzi rotolavano in tutta la zona illirica fino ai nebulosi confini della Sarmatia misteriosa. Erano grandi monete dal conio netto, sonore e scorrevoli. Se ne trovano ancor oggi negli scavi e ne riaffiorano perfino in Transilvania e in Bessarabia — ciò che significa l'ampio raggio di scambio che quegli valori dovevano avere in tutto l'Oriente latinizzato.

Dyrrachium entrò anche, per qualche tempo, nel fato della Guerra Civile. Fu nel suo porto che Giulio Cesare ridusse la flotta di Pompeo, nella speranza di bloccarla dentro una trappola acquea. Senonchè la manovra del fondatore dell'Impero romano contro il suo rivale, non doveva concludersi nelle acque adriatiche; ma sul territorio di Farsaglia, come la storia insegna.

A questo punto, non sarebbe di buon gusto insistere sui ricordi ciceroniani. Sappiamo infatti che, a un certo momento del « Bellum Civile », il povero Cicerone perdette non metaforicamente la testa, tagliatagli da un emissario del vendicativo Pompeo, che non sapeva perdonare il grande Oratore di aver parteggiato apertamente per Cesare...

Oggi, dell'antico porto di Dyrrachium non resta più traccia, anche perchè, sotto l'impeto dei fiumi e dei torrenti che portarono continuamente i detriti della penisola alla riva adriatica, il litorale andò progressivamente avanzando verso Ovest. Probabilmente questo porto, che fu illustre nei tempi, giace ora sepolto sotto le livide paludi che si stendono dietro l'odierna città, sulla via di Tirana.

Così non rimangono che scarse tracce della superba Via Egnatia, la grande arteria romana che continuando quasi idealmente, sull'Adriatico, la Via Appia attestantesi a Brindisi, partiva da Dyrrachium giungendo fino a Tessalonica (l'odierna Salonicco) e di là continuando fino a Costantinopoli, capitale dell'Impero d'Oriente. Questa via, che era destinata ad avviare le Legioni verso i mondi sconosciuti dell'Est, era costata ben quattro secoli di fatiche. Iniziata nel II Secolo avanti Cristo, sotto il regime repubblicano, la Via Egnatia fu terminata nel II Secolo dopo Cristo, sotto il regime imperiale. Essa era diventata la grande arteria legionaria, di cui Polibio e Strabone ci tramandarono la descrizione e le lodi, mettendone in rilievo il carattere penetrativo, soprattutto nei riguardi dell'Asia. La lunghezza della Via Egnatia è stata calcolata in 267 miglia, tutte accuratamente segnate da pietre miliari — quelle fatidiche pietre miliari di Roma, cui le tribù illiriche dovevano attribuire un misterioso significato tabuistico. Queste pietre, dai segni tanto precisi che sembrano coniati nel bronzo anzichè incisi nella pietra dura, sono purtroppo pressochè scomparse. Due soltanto ne furono trovate — come ricorda il prof. Baldacci nell'esauriente volume sull'Albania — presso Struga e a Ochrida. Esse portano la data del 217 dopo Cristo. Ma altre se ne rinvengono ancora, dissimulate o travisate, nella parte orientale della Via Egnatia: — un lavoro che gli archeologi potrebbero intraprendere anche oggi con aristocratico profitto.

DURAZZO: LE MURA VENEZIANE CON IL MINARETO

Un porto moderno

Questa grande via militaria era pavimentata come tutte le strade romane che hanno precorso i presuntuosi « macadam » dei tempi nostri. Di questa caratteristica struttura vertebrata delle strade romane è rimasto, fino all'epoca nostra, quel tanto che ha servito a dar fondamento e tracciato alle strade attuali della Balcania e dell'Albania; cioè quelle strade pavimentate, che in idioma locale si chiamano « kalldram ». La base della civiltà europea e mondiale è dunque sempre la stessa, nonostante la presunzione imbecille di certi novatori senza cultura: essa ha nome Roma.

Durazzo naturalmente decadde, allorchè i barbari seppellirono il ricordo di Roma. Ma anche i nordici Normanni, quando nel XII secolo cullarono il sogno ambizioso di risuscitare un Impero, dovettero tener conto di Durazzo e farne una base d'approdo.

Dopo un caliginoso intermezzo, la città tuttavia tende a risorgere, quando i Veneziani riuscitano, sotto il simbolo del Leone Alato quel fulgido fato latino che non sarà mai spento, finchè sul mondo risplenderà il sole. E' vero che, in questo tempo la Via Egnatia non è ormai più che un ricordo. Ma la marina veneziana ha trovato altre vie imperiali: sul mare. E infatti per vie di mare che Venezia scopre al mondo nuovi orizzonti nel lontano Est, ed è dal mare che Durazzo vede arriderle un'epoca nuova.

Curioso a notarsi: la dominazione di Venezia è la sola che il fiero popolo albanese abbia accettato di buon grado, perchè — a suo dire — essa è stata forte ma saggia; potente ma non violenta.

Direi che questo nuovo destino, dischiusosi per Durazzo alla soglia dei tempi moderni, accenni ancor oggi a svilupparsi. Questa città, che ha avuto un passato, promette ora di avere un futuro. Si è lasciata dietro le spalle il vecchio porto sommerso nella fanghiglia, e se ne è creato uno nuovo di zecca.

La costruzione (che ben si può dire ciclopica, se si tien conto delle difficoltà che il terreno grasso e mobile delle rive opponeva alla sua realizzazione) è stata iniziata nel 1928 ed ultimata nel 1934. L'opera portuaria consta di una scogliera frangiflutti a levante, lunga 1400 metri, e di un molo a ridosso con andamento spezzato, lungo un migliaio di metri, che protegge il porto dai venti di Ponente e di Mezzodì. La bocca d'entrata del porto ha una ampiezza di 200 metri. Esistono 300 metri di banchina con fondali di 7 metri, e altri 400 metri di banchina con fondali variabili da 4 a 2 metri: il che vuol dire possibilità di attracco per grossi tonnellaggi e spazio per manovre anche complesse.

Una semplice occhiata alla carta può quindi convincere circa l'importanza della posizione di Durazzo, che sorge al centro della costa albanese e costituisce il punto di gravitazione delle zone più produttive del paese.

Una legazione eccentrica...

Ho tempo di meditare queste note nella stanza del mio albergo, mentre fuori infuria una bufera invernale che mescola la neve alla pioggia e trasforma le strade in ruscelli. Mentre l'albergatore mi accende un bel braciere di rame orientale (a Durazzo — egli mi spiega — non si è attrezzati per giornate di questo genere, che d'altronde sono assolutamente eccezionali) mi giunge all'orecchio la cantilena dei « muezzin » che intona, sotto i rovesci e il vento le rituali invocazioni della sera. Proprio davanti all'albergo, quasi incrostata nel pasticcio di case di quale esso è attorniato, sorge infatti una moschea. Così mi addormento in un mondo che ha qualcosa di favoloso.

Ma il mattino è una rivelazione; una vera rivelazione albanese. Ogni traccia di neve è sparita; tira un vento secco che prosciuga rapidamente le strade e le case. C'è il sole. Dalla finestra ecco, quasi a ridosso dell'albergo, il minareto della moschea, sottile e slanciato, che sembra infiggersi, come un lapis roseo nell'azzurro tenero del cielo.

Una passeggiata lungo il mare mi conferma tutto ciò che avevo intravvisto nella bufera del giorno prima, od avevo ricavato dalla lettura delle Guide. La baia mi appare in tutta la sua limpida ampiezza da Capo Pali a Capo Gnain, mentre la colorazione dell'Adriatico evoca i cerulei splendori di una descrizione omerica. Il porto stende le sue braccia purpuree, entro cui navi da diporto e navi da pesca sono ancorate. Ed ecco, imponenti ancora, pur nel loro aspetto di ruderi, i bastioni veneziani e il castello, cui l'acquata recente ha dato tinte di vecchio bronzo.

La città appare distinta in due parti diverse, settentrionale e meridionale: l'antica e la moderna. Le loro stesse colorazioni riflettono la differenza d'ambiente di cronologia: ocrata è la Durazzo indigena; bianca e ridente di villini novecenteschi la Durazzo moderna.

Nella piazza grande, ecco una moschea in costruzione, file di taxi attendono i viaggiatori, tra il vocio degli autisti che si offrono al forestiero. Soltanto le donne conservano ancora quella nota di colore locale, che piace sempre ai turisti. Esse portano ancora, in maggioranza, il « ciarciaf » cioè quel velo nero che copre loro il volto come una maschera lugubre. Le zingare e le donne dei campi, invece, vanno a volto scoperto, camminando con passo più rapido nei loro pantaloni neri a fiorami rossi o bianchi.

Certo il panorama di Durazzo è ancora diseguale, si sente che la coesistenza dell'antico col moderno non è ancora giunta al suo punto di fusione. Il piano di sistemazione di questa città ringiovanita e dinamica è ancora in attuazione. Si notano ad ogni passo contraddizioni e curiosità, differenze di stili e, in generale, quel senso di meticciamo, che è proprio di tutte le città portuarie poste alle soglie di paesi nuovi e, diciamo pure, esotici. Chi direbbe ad esempio che quella casa bianca, affacciata sul mare con le sue lunghe balconate, è la Legazione d'Inghilterra? Per quale motivo in una città che fu — è vero — capitale dell'Albania, ma oggi non lo è più, esiste ancora una rappresentanza diplomatica che dovrebbe essere logicamente a Tirana? Si tratta quindi d'una Legazione piuttosto eccentrica; nel più stretto significato di questo aggettivo! D'altra parte se queste curiosità non esistessero, il turista non perderebbe un'attrazione di più circa questa Albania, così vicina a noi e pure così poco conosciuta?

Il pomeriggio incalza e bisogna decidersi a partire per Tirana. Tra i mezzi di locomozione non c'è molto da scegliere. In Albania non esistono ferrovie. L'unico rugginoso troncone di una ferrovia che esista ancora tra Durazzo e Tirana, è costituito dal vecchio binario di una « decauville » costruita vent'anni fa, per uso militare, dalle truppe dell'ex-Impero absburgico, durante la Grande Guerra.

Ma esso serve ora soltanto a far inciampare i cavalli e i pedoni, lungo la rotabile che da Durazzo conduce alla Capitale. D'altronde bisogna riconoscere che l'Albania non si preoccupa molto di questa sua deficienza ferroviaria. Essa è passata senz'altro (e in questo senso mi ricorda la remota Islanda) a mezzi più moderni e più agili di locomozione: — l'automobile e soprattutto l'aereo, che — attraverso l'organizzazione esemplare dell'« Ala Littoria » — mette in comunicazione in meno di un'ora Tirana coi più importanti centri dell'Albania: — Scutari, Koritza, Valona, la zona dei Devoli.

Quando, dopo qualche trattativa, salgo in auto per dirigermi verso la Capitale, un magnifico tramonto irida già l'Adriatico.

Prendiamo la via dell'Est, mentre (miracolo!) i mandorli adolescenti, già in fiore, scuotono dalle loro prime corolle rosee le ultime gemme di neve.

Curio Mortari

Libri ricevuti

ANNUARIO D'ITALIA. — L'editore Baragnati di Milano ha pubblicato per il 1937 il suo utilissimo Annuario d'Italia, che contiene i dati riguardanti Ordinamenti e Gerarchie e tutta una serie di indicazioni di carattere industriale e commerciale. L'Annuario in questa sua quarta edizione è stato aggiornato con molta cura anche con le notizie che si riferiscono all'Impero d'Etiopia. Riesce una pubblicazione assai preziosa, di consultazione facile e soprattutto indispensabile ad Enti ed uffici.

CICILLA PAOLINI FERRARO: « Il fabbricante di maschere », romanzo (Edit. La Prora, Milano) L. 8.

TRISTANO SPADIERI: « La madonna del peccato », romanzo (Edit. La Prora, Milano) L. 9.

N. BOZZANO: « Vita che sorge », romanzo (Edit. La Prora, Milano) L. 9.

AMALIA BORDIGA: « Miele e assenzio », romanzo (Edit. La Prora, Milano) L. 8.

GUIDO FALDELLA: « L'automobilismo nei suoi aspetti politici economici e sociali » (Ed. Umberto Franchini e C., Torino) L. 5.

ALESSANDRA RACHMANOWA: « Matrimoni nella bufera rossa » (Bemporad e F., Firenze) L. 10.

FILIPPO ADDIS: « Il numero », romanzo (Edit. La Prora, Milano) L. 8.

CARLO DELCROIX: « La parola come azione » Ed. Vallecchi, Firenze L. 10.

Amm. GUIDO VANNUTELLI: « Il Mediterraneo e la civiltà mondiale dalle origini all'Impero Fascista della nuova Italia » (Licinio Cappelli, ed., Bologna) L. 15.

EDOARDO PECORONE: « L'educazione rurale » (G. B. Paravia e C., Torino) L. 10.

ROCCO MORETTA: « Pubblio Cornelio Scipione l'Africano » (G. B. Paravia e C., Torino) L. 9.50.

GAETANO MALAGOLA: « Nelle marce, in trincea, negli assalti ». Episodi di guerra 1915-1918 (Ed. L. Cappelli, Bologna) L. 8.

IGNAZIO COLLI: « Il mistero dell'anima dei Somali » (Ed. L'eroica, Milano) L. 6.

"Genio italiano all'estero,,

Arte nostra in Ungheria

La grande impresa editoriale della Libreria dello Stato comincia ad assumere una ben netta fisonomia nella quale « L'opera del genio italiano all'estero » — chè tale, com'è noto, è il titolo dell'imponente collezione — si va sempre più chiaramente precisando, di volume in volume, d'argomento in argomento. Prima gli esploratori, i navigatori, i pionieri, gli apportatori, oltre i monti ed oltre i mari, del nostro pensiero, del nostro coraggio, del nostro lavoro; poi gli architetti militari; quindi gli artisti italiani operanti in Germania ed in Russia.

Prodigi di miniatori

Il magnifico volume, stampato e illustrato con così perfetta nitidezza che il soppesarlo e lo sfogliarlo è un godimento da bibliofilo, è dedicato invece allo sviluppo e all'influenza ch'ebbe l'arte italiana in Ungheria da quando i Maestri Comacini attraverso il Trentino, la Dalmazia, la Croazia giunsero prima del Mille sul Danubio fino all'attuale fervore di amichevoli scambi culturali fra i due popoli. (Cornelio Budinis, *Gli artisti italiani in Ungheria*, con prefazione di Valerio Mariani).

Quando s'accenna al debito di riconoscenza che l'Ungheria ha nel campo dell'arte verso l'Italia, è tuttavia giustizia non dimenticare il credito che il mecenatismo ungherese ebbe con gli artisti nostri. Sorge allora sull'orizzonte umanistico la gran figura di Mattia Corvino, questo potente e splendido monarca assetato di bellezza come lo potevan essere i Medici o gli Este o i Montefeltro o gli Sforza, la cui morte veniva accolta alla Corte dei Medici con queste parole toscanamente troniche: « Ora i codici costeranno meno ». Di cinquantamila volumi si diceva essere infatti fornita la sua stupenda biblioteca. Una schiera di copisti italiani, Naldo Naldi, Pietro Cennini, Sebastiano Salvini, Sigismondo da Ferrara, Nicolò di Faenza, Giovanni Francesco da S. Gemignano, forse Sabatino Viola, egli teneva a Buda, curvi da mane a sera sulle carte da alluminare. Buda, conquistata dal sultano Solimano nel 1541, restò in mano del Turco fino al 1686; e vent'anni prima della liberazione il libraio viennese Pietro Lambeck informava che la favolosa biblioteca era ridotta a tre o quattro mila volumi, gelosamente nascosti in un sotterraneo. Basti questo particolare per dedurre qual possa esser stata la rovina di inestimabili tesori d'arte — architetture, pitture, sculture, oreficerie, stoffe — creati in Ungheria e per l'Ungheria dal genio italiano rinascimentale, durante quasi un secolo e mezzo di dominazione musulmana. D'altra parte il pochissimo salvato mentre documenta il fasto umanistico di un regno e il senso d'arte di un intelligente sovrano, ci illumina sull'*italianismo* della corte di Buda nell'ultimo terzo del secolo XV. Dei centocinquantadue codici superstiti della biblioteca corviniana, ben trentuno sono opera di Attavante degli Attavanti, uno dei maggiori miniatori fiorentini; fra l'altro il Breviario della Vaticana, il Marziano Capella della Marciana di Venezia, il mirabile Messale della Biblioteca Reale di Bruxelles onde rivive nelle carte miniate il fascino sereno dell'Angelico.

Il gran re Mattia

S'è citato il solo Attavante, mentre converrebbe moltiplicar nomi (da Francesco di Antonio del Chirico a Giovanni di Giuliano Boccardi) e titoli (dal *De re aedificatoria* che diffondeva nella Corte ungherese i principii architettonici dell'Alberti all'*Architettura* del Filarete, tradotta in latino per re Mattia dal Bonfini), e uscire dalla biblioteca del monarca per passare a quelle, meno vaste ma non meno splendide, dei principi e dei prelati gareggianti col sovrano in fervore umanistico, e ricordare allora il Pontificale miniato per il vescovo Giovanni Vitéz dal Maestro del Messale di Bona Sforza ed il Breviario eseguito pel prevosto Kalmancsehi dal milanese Francesco de Castello Italico. E' un mondo di fantastica bellezza, di grazia ineguagliabile, ch'è giocoforza — e a malincuore — abbandonare a chi attende ai sereni e riposanti studi dei bei codici antichi di cui la moderna arte editoriale non è che una pallida ombra, un languente rimpianto.

Magnifica figura d'uomo, completa individualità di signore del Rinascimento, degna di misurarsi coi quelli d'Urbino o di Mantova o di Firenze o di Ferrara, questo Mattia Corvino che ad un Antonio Pollaiuolo, con ogni probabilità, si rivolgeva per il disegno del superbo tappeto per il suo trono, che ad Andrea Verrocchio ordinava una fontana marmorea cui il Poliziano forniva l'iscrizione, che rimpiangeva di non poter indurre Filippino Lippi a lasciare Firenze per Buda, accontentandosi di riceverne almeno alcune pitture, che ad Ercole dei Roberti, venuto a Buda al seguito del cardinale Ippolito d'Este, chiedeva decorazioni per feste ed apparati da cerimonie, che cordialmente applaudiva ogni lavoro eseguito per lui da Benedetto da Maiano, e che infine da Lodovico il Moro riceveva in dono una *Madonna* di autore (Leonardo o de Predis?) « al quale avendo experientia, del ingegno suo non cognoscerne pari ».

Identità spirituali

E' di Giovanni Dalmata il suo pensoso profilo che, come quello della moglie Beatrice d'Aragona, ora è al Museo di storia dell'arte di Vienna? Suggestivo bassorilievo, occhi sognanti, naso sensuale, bocca schiusa come per pronunziare alte solenni parole, che giustamente ci presenta il re coronato del lauro dei poeti. Il suo regno segna il momento più fulgido dell'arte ungherese, consacra il più stretto legame culturale fra Italia ed Ungheria. Il clima estetico da lui favorito è quello che permette la più alta creazione architettonica del Rinascimento che possegga la nobile terra ungherese: la cappella Bakocz nella cattedrale di Strigonia, dove riecheggiano con limpidezza cristallina i ritmi sangalleschi della sagrestia della chiesa di Santo Spirito in Firenze. E' il culmine, quest'architettura impeccabile, dell'aderenza della cultura ungherese allo spirito rinascimentale italiano; ma la nostra influenza non vien meno neppure nei due secoli successivi, e lo conferma il fatto che nell'epoca barocca sono addirittura vere e proprie dinastie di artisti italiani che prendono sede a Vienna e nelle provincie dell'Impero austriaco, fra cui l'Ungheria, come i Carlone, gli Orsatti, i Bernardo, i Martinelli. « Anche se la diffusione del nuovo gusto italiano — scrive il Budinis — s'incontrò con le forme del più intellettualistico barocco viennese e se talvolta le forme architettoniche e decorative risentirono di qualche pesantezza nella materiale traduzione di collaboratori e di allievi locali, è indubbio che, pure nel Sei e nel Settecento, l'arte italiana sviluppò ed estese i suoi rapporti con l'ambiente ungherese, spesso seguendo le stesse vie apertevi dal Rinascimento; ma — mentre all'epoca di Mattia Corvino restava, in parte, estranea dalla partecipazione al nuovo gusto la grande massa borghese e popolare — ora, attraverso le nuove costruzioni civili e chiesastiche, anche i nuovi elementi sociali partecipano al movimento artistico: fenomeno importante di cui l'arte italiana è protagonista ».

Così, progredendo poi nell'Ottocento, il grande ciclo artistico si compiva, secondo la legge storica d'ogni fenomeno estetico: agli albori la creazione anonima, di massa, di popolo; nel fulgore della perfezione, l'individualità, le élites dell'aristocrazia spirituale; nella maturazione e nel volgarizzamento delle forme, il ritorno, ma con spirito diverso, ad un'arte più propriamente popolare. Ma non oggi nel prolungamento dell'ultima fase del ciclo: ed è significativo che l'adesione politica di due popoli, l'Italiano e l'Ungherese, corrisponda ad una simpatia artistica fra i due popoli medesimi.

mar. ber.

RITRATTO DI RE MATTIA CORVINO
Bassorilievo attribuito a Giovanni Dalmata.

CALEPINO

Anna Karenina. — In due volumi della deliziosa *Biblioteca Romantica* di Mondadori è stata pubblicata *Anna Karenina* nella traduzione di Ossip Felyne. Al romanzo sono stati aggiunti due frammenti inediti anche in Russia, nella versione italiana condotta da Ermo Cadei sulla copia esatta dei testi originali che si conservano nell'archivio del museo tolstoiano di Mosca. Segue poi una Nota, a cura di Cesare Giardini, ove si rievocano lo stato d'animo e le circostanze che accompagnarono la composizione del grande romanzo, e se ne esamina il carattere e la qualità. *Anna Karenina* — scritta tra il 1873 e il 1877 — conclude il periodo più tranquillo e sereno dell'esistenza di Tolstoi, e in essa sono già evidenti i segni della crisi che si preparava nel suo spirito, crisi che il matrimonio aveva semplicemente procrastinato, offrendogli — come egli disse — un'illusione di salvezza. Ma a parte i problemi psicologici, spirituali, a parte le ideologie, *Anna Karenina* resta un grande romanzo di costumi e di passione; quadro stupendo, aerato e preciso, della società elegante della Russia alla fine del secolo scorso, di quella vita splendida, spensierata e corrotta. E in quel quadro spicca poi con irresistibile seduzione la figura dominatrice di Anna, figura che ben rivela quel che in Tolstoi v'era di più profondo e celato. Anna Karenina creatura fatta per l'amore e per la voluttà, simile veramente a Venere « hominum divomque voluptas », è nata dalla strapotente sensualità del suo creatore. Quella sensualità contro cui Tolstoi condusse così strenua battaglia. « Per questo Anna è, chi non lo sente?, più di qualunque altro personaggio legata alla sua carne, commista al suo sangue ». E il Giardini proseguendo in questa interpretazione, conclude che nel castigo della Karenina è implicito l'autocastigo dell'autore: « Anna Karenina muore perchè soltanto con la sua morte e con quella morte, potrà ridare la pace alla grande anima turbata di Leone Tolstoi ».

Storia di Milano. — A cura della « Famiglia Meneghina » e sotto gli auspici del Comune di Milano, la Casa Editrice Ceschina pubblica un'ampia *Storia di Milano* di Alessandro Visconti. Il senatore Pier Gaetano Venino, presentando l'opera, scrive: « La Storia di Milano si svolge in un ambiente molto più vasto di quello limitato dalla cerchia del Naviglio, o dei Bastioni di Ferrante Gonzaga: si svolge in Italia ». A sua volta, nella prefazione, Gioacchino Volpe fa varie riserve su alcune delle idee che hanno guidato l'Autore, non proprio per « negare certa funzione, diciamo così, unitaria della Storia di Milano », ma per correggere la valutazione; e scrive: « Tutto sommato, Milano è stata la maggior volontà e forza di resistenza italiana alla spinta dei Germani o Tedeschi verso la penisola. Questo, forse, il suo apporto maggiore alla formazione della moderna Italia: laddove Napoli ha dato il robusto pensiero politico e la tradizione anticurialista; Torino la dinastia guerriera e l'allenamento al vasto giuoco politico-diplomatico; Firenze la lingua letteraria e i grandi scrittori e l'insuperabile patrimonio artistico, comune vanto degli Italiani; Venezia e Genova secoli di esperienze marinare e coloniali specialmente nel vicino Oriente; Roma il prodigioso passato e il mito di una antica unità italiana ». L'opera del Visconti è quella moderna storia di Milano che gli studiosi attendevano: « scritta — dice ancora il Volpe — con dottrina e probità, con buona e non ostentata informazione, con l'occhio aperto un po' a tutto il mondo circostante, con senso della vita milanese e simpatia filiale per la grande città ».

Cagliostro. — Nella Nuova Serie (edita dal Mondadori) della *Collezione Settecentesca* fondata da Salvatore di Giacomo, viene ristampato, a cura di Bruno Brunelli, il *Cagliostro nella storia e nella leggenda*, di Enzo Petraccone. Esaurito, questo volume aveva avuto nella prima serie della « Settecentesca » grande fortuna. L'Autore, valente studioso, morì sul fronte di guerra nel 1918, e la sua opera, per le nuove ricerche fatte intorno al famosissimo avventuriero, aveva bisogno di essere qua e là aggiornata. Cosa che il Brunelli ha compiuto, recando in qualche punto opportune aggiunte al testo del Petraccone, e rifacendo l'appendice bibliografica. La figura del Cagliostro rimane una delle più curiose; i fantasiosi narratori l'hanno circondata d'un'aureola di irrealtà, di mistero e di leggenda, gli eruditi hanno cercato, su documenti e testimonianze, di ricondurla alla verosimiglianza; e i giudizi sono stati vari; tra esaltatori e detrattori, il Petraccone ha condotto la sua indagine critica sforzandosi di lasciare Cagliostro in mezzo al suo secolo, di far parlare i suoi contemporanei a preferenza degli storici di questa o quella parte: unico modo che non induca a errori di valutazione morale, e a falsare il vero carattere di un personaggio così espressivo e rappresentativo; strano personaggio, che tra tanti enigmi e imbrogli, soltanto dalla giusta prospettiva di un'epoca, di un costume, di una società, può essere chiarito e spiegato.

L'Italia dopo il '48. — Nassau William Senior (1790-1874) attento osservatore della vita politica del secolo XIX, annotava giorno per giorno quanto gli veniva fatto di conoscere, e i colloqui colle più insigni persone del suo tempo. Recatosi in Francia e Italia nel 1848-1852, i suoi taccuini di viaggio sono preziosissimi. Ciò che vi si riferisce all'Italia è stato ora tradotto e pubblicato dall'editore Laterza (*L'Italia dopo il 1848*), in un volume di grande interesse: rappresentazione sintetica e complessiva delle classi eminenti d'allora, documento di idee, di sentimenti, di caratteri, quadro della situazione ricco di particolari e degno di attento studio.

alfa

GLI SPORT

SPORT E FEMMINILITA'

A proposito di un'intervista del prof. Pende

Bologna, 31 notte.

L'illustre prof. sen. Pende ha concesso recentemente ad un giornale una intervista sul problema demografico, che è stata, per la sua importanza, riportata da diversi altri giornali. In essa egli conferma, con la sua alta autorità, diversi indirizzi ed osservazioni, del resto niente affatto nuovi e che nessuno pensa di contestare, come la necessità di tener conto di tutti i fattori nella battaglia demografica e l'opportunità di premiare le famiglie numerose; il dannoso effetto sugli organi della procreazione di cattive abitudini della donna odierna, quali le occupazioni di tipo maschile, gli eccessi sportivi, il vizio dei liquori e del tabacco.

Fin qui sottoscriviamo con entusiasmo. Invece dissentiamo, dolenti di non poter condividere l'opinione del grande endocrinologo, quando egli, alle suesposte incontestabili osservazioni, aggiunge:

« Posso affermare per esperienza clinica che alcuni sport, come il cavallo, il nuoto, la bicicletta, lo sci, presto o tardi, specie in quelle ragazze che hanno una certa tendenza all'affievolimento dei caratteri sessuali femminili o presentano qualche segno che noi chiamiamo di *intersessualità* fisica e psichica, finiscono con mascolinizzarsi sempre più o nel corpo o nell'anima, con grave danno per le attitudini materne ».

Ecco: questa osservazione sostenuta dall'« esperienza clinica » acquistata, per l'autorità riconosciuta del clinico e per la risonanza che hanno sempre sul pubblico le sue parole, un effetto che potrebbe intimidire e distogliere dallo sport alcune praticanti, specialmente se qualche gerarchia sportiva l'accogliesse come dogma indiscutibile. Ma non mi pare che sia il caso.

Mai mi salterebbe in mente di poter disputare col prof. Pende di endocrinologia; ma, in fatto di sport, ho l'impressione che la pratica dell'illustre clinico non sia altrettanto profonda. E cerco di giustificare l'affermazione.

Prima di scagliare l'anatema, si è domandato il prof. Pende quante siano in Italia le donne che vanno a cavallo e che praticano lo sport del nuoto?

A cavallo, ne va, forse, una su diecimila; solo qualche dama appartenente all'alta e altissima aristocrazia (e qui abbiamo illustri esempi di femminilità e di maternità). Quanto alle nuotatrici che gareggiano, posso dirlo subito. Purtroppo — dico purtroppo — il loro numero, in tutte le società italiane, si esprime con sole due cifre!

Vogliamo anche ammettere che fra costoro la percentuale di intersessuali sia discreta, e che la pratica del cavallo e del nuoto limiti o impedisca la fecondità di una forse su dieci. Si vede subito che (data e non concessa tale limitazione) la perdita delle nascite si potrà calcolare a due o tre centinaia in una generazione, se non ci fossero ragioni opposte, che poi vedremo. Prendersela quindi, in Italia, con l'equitazione e il nuoto femminile, è come combattere coi mulini a vento.

Quanto alla bicicletta, pochissime sono le donne che se ne servono come sport; quasi per tutte essa è un istrumento utilitario, anzi, necessario, di lavoro; quindi non se ne può proibire loro l'uso.

Lo sci, è vero, praticato come lo praticano molte ragazze, può realmente causare gli inconvenienti denunciati. Ma perchè il Nostro non ha condannato, invece del nuoto, altri sport assai più traumatizzanti per la donna e assai più diffusi, come il tennis, la palla al cesto, che domandano anche un intenso sforzo nervoso; e la scherma, anche più affaticante e maschile; e il salto alla corda, praticato per anni da tutte le bambine, in periodo delicato di crescenza?

E' vero, anzitutto, che gli sport danneggiano la donna?

Se praticati in eccesso, senza dubbio; e fin qui siamo tutti d'accordo; così pure, se praticati in certi periodi. Si possono senz'altro presumere dannosi sport di tipo maschile, e per fortuna poco o nulla praticati in Italia, come il pugilato, la lotta, il calcio, il sollevamento pesi, il canottaggio, la scherma, il salto su sci. Si possono ritenere sconsigliabili altri che domandano sforzi violenti, urti, cadute che scuotono tutto il corpo, come il tennis, la palla canestro, il salto alla corda, lo sci per percorso misto, la corsa con ostacoli, il salto in alto e in lungo; si può ammettere che altri, interessando da vicino gli organi genitali, come l'equitazione e il ciclismo, vadano praticati con grande moderazione e solo da persone sane; ma che un po' di nuoto, di corsa a piedi, di marcia [illegible], di ginnastica senza attrezzi, siano nocivi, ecco quanto ci pare assai contestabile.

La natura è stata tanto previdenziale nel riparare e difendere gli organi riproduttori femminili, che le si può far credito per sopportare (con l'aiuto delle stesse endocrine, che essa sa comandare mirabilmente) al bisogno! qualche sforzo, qualche urto, qualche scossa, qualche raffreddamento, qualche passeggera iperemia.

Inoltre, prendendo anche uno sport presumibilmente dannoso, vanno considerate non solo le glandole endocrine, ma molti altri elementi. La donna ha pure un sistema nervoso, osseo, muscolare, respiratorio, circolatorio, articolare, digerente, escretore; la vita di casa, di officina, di ufficio danneggiano e limitano il normale funzionamento di tutto ciò, con danno anche del sistema endocrino, e di tutto il complesso equilibrio organico. Ora, *è certo*, non solo per esperienza clinica, ma per esperienza universale, che lo sport bene inteso può compensare i danni della vita forzatamente antigienica. I rischi sono largamente compensati dai vantaggi. Limitarsi a considerare l'effetto dello sport sulle sole endocrine è incompleto e unilaterale e quindi porta ad errare. Fanno pure grandi sforzi fisici, paragonabili a quelli di uno sport violento e maschile, con alimentazione e condizioni di abitazione antigieniche, quelle contadine che sono per l'Italia la più grande risorsa demografica.

Quando le glandole endocrine non erano state ancora... inventate, le donne greche correvano, nuotavano e saltavano; e i modelli che la statuaria ci ha trasmesso non parlano certo di affievolimento dei caratteri sessuali; e i greci crescono e si moltiplicano anche oggi. Caterina Sforza cavalcava e combatteva come un uomo: eppure ebbe più figli, e potè dare un'applaudita mostra personale dello stampo... In Giappone, il paese più fecondo del mondo, il nuoto è lo sport femminile più diffuso. Chi frequenta ambienti sportivi internazionali di nuotatrici e di sciatrici non ha certo impressione di ipossessualità!

Ma è proprio vero che questi sport, ai quali ci si dà a formazione fisica avanzata, creano i tipi intersessuali? O non sono le donne che hanno già tendenze intersessuali definite che si dedicano agli sport di tipo maschile? C'è una statistica attendibile che provi l'infecondità delle sportive? Mi pare difficile che ce ne sia una italiana, almeno per gli sport incriminati; perchè il nuoto e lo sci sono praticati qui da pochissimi anni; la equitazione femminile, praticamente, è come se non esistesse. L'unico discutibile è il ciclismo, ma quello, per le ragioni dette, non si può impedire. Va poi considerato che oggi esso è meno dannoso di una volta, per l'asfaltatura delle strade, l'adozione di gomme a grande [illegible], di selle ben molleggiate, di cambi di moltiplica, di ruota libera. D'altronde, anche qui ci sono compensi, oltre a quello dell'esercizio fisico; c'è un risparmio di tempo che concede un'alimentazione più calma, un riposo più prolungato, una cura maggiore dei figli, e un maggiore [illegible]... demografici. Poi quali le congestioni del ciclismo [illegible] costituire un incoraggiamento.

Ma, per rimanere nel campo dell'esperienza clinica, quante volte si vedono disturbi ovarici migliorati da una ginnastica o da uno sport bene inteso, che calma il sistema nervoso, regola la circolazione, [illegible] l'appetito, emenda la stipsi? Fatti di constatazione quotidiana. E non esistono, oltre ai tipi ipossessuali, tipi ipersessuali o persessuali, pei quali l'attività sportiva può esercitare una preziosa azione moderatrice ed equilibratrice? [illegible]

Nè bisogna dimenticare che la vita di oggi provoca nella donna, con continui eccitamenti, uno stato di ipersensibilità sessuale che lo sport, e particolarmente il nuoto, possono contribuire a calmare.

Date queste qualità compensatrici degli sport, che, fra l'altro, durano poche ore per settimana e si praticano, per alcuni, solo due o quattro mesi all'anno, crediamo di poter affermare che una loro più o meno reale attività limitatrice della fecondità è assolutamente trascurabile in confronto all'effetto continuato e quotidiano della vita antigienica, del lavoro di tipo maschile, delle malattie veneree, delle preoccupazioni, dell'insonnia, delle abitudini viziose. Elementi, questi, di cui lo sport tende, anzi, al compenso e alla correzione, col moto, l'aria, il sole, l'attivamento e il potenziamento delle funzioni. Tanto meglio, poi, se lo sport offre solo vantaggi e non pericoli, come pel nuoto, la corsa a piedi, la ginnastica senza attrezzi, l'escursionismo eseguiti con criterio e senza esagerazioni. Naturalmente, quando si tratti di donne *sane e progressivamente preparate*.

Ciò era stato provato dall'esperienza di moltissimi medici; e ciò ha riaffermato, pochissimi anni or sono, un ordine del giorno, da me proposto, e approvato all'unanimità da un Congresso di medici dello sport, che vantava fior di fisiologi e clinici; ci conceda, quindi, il prof. Pende di rimanere, fino a prova provata, della nostra opinione, e di consigliare senza rimorsi, un po' di nuoto, di ginnastica, di corsa, di montagna; e magari, con moderazione, un po' di sci, di tennis o di atletica leggera, alle nostre donne, tanto più femminili delle anglo-sassoni, senza doverle spaventare con la sterilità, la crescita della barba, la voce alla Greta Garbo e le tendenze omosessuali.

Goffredo Barbacci

Goffredo Barbacci, che i lettori conoscono come valoroso nostro collaboratore per il nuoto, è anche medico stimato e competente medico dello sport. Egli ha creduto opportuno contestare, in tono vivace ma rispettoso, alcune affermazioni del sen. Pende. Senza entrare nei termini della polemica, alla quale non intendo aggiungere nuova esca, come collaboratore medico ordinario di questo giornale e membro della Presidenza della F.I.M.S., ritengo doveroso affermare che la F.I.M.S. che ha lo scopo di mantenere allo sport la sua alta finalità di forgiatore di energie, evitandone gli eccessi, tanto più quando esso è sport di massa, ha affrontato da tempo e seriamente anche la questione dello sport femminile e, senza infatuazione di tesi, in accordo con le alte Gerarchie del Regime, sta praticamente raccogliendo gli elementi positivi per disciplinare l'attività sportiva femminile in subordine alle ragioni demografiche.

Nè è, fra l'altro, prova incontestabile il fatto che nelle principali città (ed a Torino sotto la mia direzione), con la fattiva collaborazione della C.R.I., la nostra Federazione sta svolgendo una serie di corsi nuovissimi per la speciale preparazione di infermiere volontarie della C.R.I. assistenti sportive; le quali avranno l'incarico di sorvegliare e controllare tanto le Giovani Fasciste, quanto le studentesse e le appartenenti a società sportive che praticano gli sport, in modo che esse non traggano comunque dallo sport il minimo danno o, meglio ancora, ne ricevano vantaggio fisico e morale.

Le osservazioni che tali intelligenti infermiere volontarie specializzate faranno, durante lo svolgimento delle loro mansioni ed in base a particolari direttive del consulenti della F.I.M.S., gioveranno senza dubbio ad appianare ogni dibattito teorico ed a perfezionare sempre più l'organizzazione dello sport femminile.

A. V.

I NOSTRI CICLISTI ALL'ESTERO

AL GIRO DI GERMANIA

parteciperanno sette Nazioni

Berlino, 31 notte.

Il ciclismo su strada tedesco avrà quest'anno la tanto attesa manifestazione internazionale a tappe: il Giro di Germania, per corridori professionisti.

La prova, che costituirà il maggior avvenimento ciclistico tedesco dell'annata, interesserà indubbiamente, oltre agli sportivi delle altre nazioni direttamente in causa. E poichè l'Italia è fra queste, abbiamo voluto assumere qualche sicura informazione sulle principali caratteristiche della gara, in attesa che gli organizzatori completino in tutti i particolari il regolamento della prova. Chi meglio ci avrebbe potuto informare se non il Capo stesso della Federazione che, come dicemmo, ha assunto con tanto fervore la direzione delle trattative?

E' a lui, infatti, che ci siamo rivolti ed è alla sua squisita cortesia che dobbiamo i seguenti particolari sul Giro di Germania di quest'anno. Premettiamo, a titolo di breve presentazione del nostro interlocutore, che il successore del compianto Franz Eggert è stato uno sportivo militante sino al 1926 e che, negli anni precedenti la guerra, ha disputato numerose gare su strada e specialmente su pista; non gli manca, quindi, la perfetta conoscenza dell'ambiente e quelle doti di sportivo, alle quali egli accomuna una ferma volontà e una provata capacità amministrativa.

— Il Giro di Germania — ci dice il Presidente aderendo alla nostra richiesta — è una necessità per il ciclismo germanico, non soltanto per i benefici ch'esso apporta ai corridori professionisti ed alle Case che vi prenderanno parte, ma soprattutto per l'altissimo valore propagandistico della corsa. Esso concorrerà a rendere sempre più popolare il ciclismo in Germania, una mèta, questa, a cui si rivolgono tutti i miei sforzi. L'enorme successo di folla dei due primi Giri di Germania del 1930 e '31 ha dimostrato che gli sportivi tedeschi non sono meno sensibili di quelli delle altre nazioni al grande fascino delle corse ciclistiche su strada; sono, quindi, convinto che alla terza edizione della più importante gara nazionale non mancherà l'adesione e l'appoggio dell'entusiasmo popolare, che rende tanto suggestive queste manifestazioni, come, del resto, ben sapete, poichè appartenete ad una nazione che ha una lunga e gloriosa tradizione ciclistica.

— Quando avrà luogo il Giro di Germania? E' già stato fissato l'itinerario?

— Nel corso dell'ultima seduta parigina della U.C.I. venne ratificata la data da noi proposta ed il Giro di Germania si svolgerà, quindi, dal 6 al 20 giugno prossimo, con partenza ed arrivo a Berlino. L'itinerario della prova è già stato scelto, almeno nelle sue linee generali. La prova si svolgerà lungo il seguente percorso: Berlino, Francoforte, Oder, Breslavia, Liegnitz, Bunzlau, Görlitz, Dresda, Chemnitz, Lipsia, Erfurt, Eisenach, Norimberga, Monaco, Ulm, Stoccarda, Heidelberg, Francoforte Meno, Coblenza, Colonia, Düsseldorf, Wuppertal, Essen, Bochum, Dortmund, Paderborn, Bielefeld, Hannover, Brema, Amburgo, Berlino. E' stato deciso di suddividere l'intero percorso — che misura poco più di 3000 chilometri — in dodici tappe. Non posso ancora dire con precisione assoluta quali saranno le località di tappa, perchè sono ancora in corso trattative per definire alcune questioni d'indole tecnico-organizzativa. I corridori avranno, comunque, tre sole giornate di riposo. Per dare ancora maggior risalto e popolarità alla gara abbiamo deciso che, nelle tre giornate festive fra il 6 ed il 20 giugno, i corridori dilettanti abbiano a disputare tre gare, con classifica a parte e sullo stesso percorso delle tappe del Giro.

— Le iscrizioni saranno libere oppure ad inviti? E quanti corridori e di quali nazioni prenderanno parte alla gara?

— Le iscrizioni sono ad invito e le sette seguenti nazioni hanno deciso di inviare una loro rappresentativa alla nostra corsa: Italia, Francia, Belgio, Lussemburgo, Svizzera, Austria e Danimarca si avranno così, con la Germania, otto nazioni in gara. Le squadre dell'Italia e della Svizzera saranno forti di dieci corridori l'una; quella tedesca ne comprenderà una quindicina e le altre meno di dieci, con un totale di una settantina di corridori. Non si avrà, tuttavia, una classifica per nazioni, ma soltanto una graduatoria individuale.

Interpreto il sentimento degli sportivi germanici dicendovi che grande è l'attesa per la partecipazione dei vostri campioni alla nostra gara nazionale. Le folle delle diverse provincie del Reich non hanno certo dimenticato le belle prove compiute, or sono un decennio, dai migliori campioni italiani, che furono allora i protagonisti di tante appassionanti corse su strade tedesche. Nè questa sarà l'unica occasione di ammirare i vostri corridori, perchè quest'anno, in luglio, si avrà anche la Milano-Monaco, con il concorso dei professionisti e dilettanti delle tre nazioni interessate, e cioè Italia, Austria e Germania. Per parte nostra, intendiamo inviare i migliori corridori disponibili al Giro d'Italia ed a diverse delle vostre più classiche corse su strada, nella convinzione che una intensa collaborazione anche in campo ciclistico può essere di grande beneficio alle due nazioni amiche.

T. Concini

Un premio del Duce

per i campionati europei dei pugili dilettanti

Roma, 31 notte.

Il Duce ha voluto assegnare un premio consistente in un piatto d'argento cesellato ai campionati d'Europa dilettanti di pugilato che si svolgeranno dal 5 al 9 maggio.

Altre squadre iscritte alla Milano - Modena

Modena, 31 notte.

Secondo le previsioni, tutte le forze del ciclismo italiano, inquadrate nelle squadre dell'industria o isolate, vengono man mano schierandosi per l'attesissima prova di domenica prossima, la 28.a Milano-Modena, con la quale si aprirà la disputa del Trofeo dell'Impero.

In giornata sono pervenute agli organizzatori le iscrizioni della squadra completa della Legnano, e cioè, di Bartali, Guerra, Di Paco, Favalli, Battesini, Cazzulani, Olmo e Mealli. Sul conto di Bartali, però, rimane un forte dubbio circa la sua effettiva partecipazione, dato che solo da pochi giorni dopo la nota indisposizione che lo ha tenuto assente dalla « Sanremo », egli ha potuto riprendere gli allenamenti. E' già annunciata l'iscrizione, avvenuta presso « La Gazzetta dello Sport », a Milano, dell'intera squadra del grigio-rossi, con Bizzi, Mollo, Generati, Maldini, Valetti.

Bartali vuol correre

altro che farsi frate !

Firenze, 31 notte.

Il popolare corridore Gino Bartali, avvicinato da alcuni giornalisti, ha smentito la voce corsa che egli abbia intenzione di ritirarsi in un convento. Ha detto, fra l'altro, il campione che ha, invece, una voglia matta di correre, di riprendere il suo allenamento e di dimostrare che è sempre un buon combattente. Non attende che il « via » dei medici curanti, i quali hanno preteso che la convalescenza fosse rigorosamente osservata. Gli sportivi non avranno da attendere molto per rivedere il nostro campione impegnato nelle corse ciclistiche; quasi certamente egli parteciperà al Giro di Toscana.

Il torneo di Alassio

Alassio, 31 notte.

Ecco i risultati della terza giornata del torneo di tennis.

Singolare uomini: Kuhlmann b. Pedroni 6-1, 6-1, 6-3; Mangold b. Buss 6-8, 7-5, 6-3; Ambrose b. Hildebrand 6-4, 6-3; Romanoni b. Caralulis 6-3, 5-7, 6-3; Veilcha b. Vido 7-5, 6-4.

Doppio misto libero: Vodicka-Muller b. Stil-Ryan 6-0, 6-2; Hildebrand-Krohb b. Galleani-Furleyn per ritiro; Purnell-Hoskyn b. Goeppert-Sander 7-5, 6-3; Valerio-Pokey b. Henuberg-Sobotkova 6-1, 6-0; Kuhlmann-Zehden b. Kuan-Lovelky 6-2, 6-1.

Singolare signore: Kraus b. Grigni 7-5, 7-5; Muller b. Pakey 6-0, 6-3; Wolf b. Sander 6-4, 6-3; Zehden b. Sobotkova 6-4, 6-3.

Doppio uomini: Mangold-Goeppert b. Stil-Purnell 6-1, 6-1; Romanoni-Vido b. Buss-Hildebrand 6-2, 6-3; Kuhlmann-Caralulis b. Kron-Hirt 6-0, 6-1.

Doppio signore: Kovac-Kraus b. Quintavalle-Rota 6-2, 6-1; Wolf-Pakey b. Muller-Krohb 6-1, 4-6, 6-4; Grigni-Manfredi b. Sobotkova-Van Heckern 6-3, 6-3; Zehden-Sander b. Bleu-Hosky 6-1, 6-0.

La malattia di Caligaris

Ieri: condizioni stazionarie

Brescia, 31 notte.

Le condizioni di Caligaris si sono oggi mantenute stazionarie. Lo stato dell'atleta permane sempre assai preoccupante, ma non si è riscontrato alcun aggravamento. La setticemia prosegue il suo corso e la robusta fibra dell'ammalato reagisce validamente. I medici attendono che la febbre decresca, per effettuare un intervento chirurgico alle tonsille.

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS. — Agli ordini di Rosetta i bianconeri hanno ieri pomeriggio giocato due tempi d'allenamento, il primo di 50 e il secondo di 25 minuti. Della prima squadra era, però, presente al completo, soltanto la prima linea che ha funzionato in modo soddisfacente, segnando una decina di porte.

TORINO. — Il Torino ha ieri compiuto il settimanale allenamento. La squadra è apparsa in ottime condizioni, anche se il lavoro non è stato spinto a fondo.

ALESSANDRIA. — I « grigi » hanno iniziato l'allenamento per il grande incontro di domenica contro i « granata » torinesi. Banchero, dolorante ai reni, sarà certamente assente e si spera di sostituirlo con Cassino, assente di squadra da circa due mesi; pare pure certo il ritorno in squadra di Celoria.

SAMPIERDARENESE. — La Sampierdarenese, in vista dell'incontro di domenica contro la Juventus, si è allenata ieri a Cornigliano giuocando contro le riserve, dalle quali si è fatta battere per tre a zero. La formazione della squadra sarà domenica prossima la seguente: Venturini, Ciancamerla, Rigotti; Battistoni, Valente, Malatesta; Mascheroni, Simonetti, Spivach, Rossi, Biagini.

I campionati di pugilato dei GG. FF. al Dop. Fiat

Nei giorni di sabato e domenica 3 e 4 aprile il Dopolavoro Fiat organizzerà nella sua palestra di via Marocchetti i campionati di pugilato fra i Giovani fascisti di tutti i Gruppi e i Fasci della provincia. La competizione si preannuncia molto interessante per la sicura partecipazione di ottimi elementi. Gli assalti avranno inizio sabato, alle ore 21, e proseguiranno nel pomeriggio ed alle ore 21 della domenica.

Nella stessa palestra di via Marocchetti, sabato, alle ore 21, avrà luogo la prima prova del campionato italiano allievi di sollevamento pesi, alla quale hanno già inviato la loro iscrizione numerosi concorrenti. L'ingresso al pubblico sarà libero.

NOTIZIARIO

— La F.I.G.C. diramerà quanto prima l'ordine di mobilitazione dei calciatori azzurri che dovranno giocare l'11 aprile a Parigi contro la squadra nazionale francese. Gli atleti designati si alleneranno giovedì della settimana ventura in Piemonte e prima di partire per Parigi saranno concentrati a Torino.

— La Fidal ha concluso un incontro fra la squadra d'Italia e quella di Jugoslavia, che si svolgerà il 13 giugno a Trieste.

— Le trattative condotte da tempo fra la Fidal e l'Ufficio sportivo federale per fare assegnare a Piacenza la organizzazione del Gran Premio Fidal sono giunte a conclusione. La grande manifestazione atletica si effettuerà infatti il 27 maggio prossimo sul Campo sportivo comunale di [illegible] Genova.

Il delitto di Barge

Arresto del presunto uccisore

Barge, 31 notte.

Le diligenti indagini esperite dai carabinieri sembra abbiano portato alla identificazione dell'assassino che la sera del 16 corr., a scopo di furto uccise selvaggiamente nella sua abitazione l'agricoltore Rasetto. A Pinasca è stato infatti arrestato un individuo, di professione merciaio ambulante e giocoliere di piazza, pregiudicato in linea di furti, abitualmente residente in Pinerolo. Contro costui stanno gravi indizi. Fra l'altro gli sono state riscontrate sul viso traccie di ferita di arma da punta e taglio, che si presume riportate nella colluttazione col povero Rasetto, che, come si ricorda, ha sostenuto una violenta lotta. Il presunto assassino è stato tradotto a Barge, e i carabinieri stanno procedendo ai confronti.

Il ricorso in Cassazione di due condannati a morte

Roma, 31 notte.

La Corte d'Assise di Sassari condannava tempo fa alla pena di morte tali Giovanni Frania e Vittorio Franunta che erano imputati di omicidio aggravato commesso con premeditazione in persona di Giovanni Maria Sanna. Il disgraziato veniva ucciso a colpi di sgabello e i due poi si impossessavano di 250 lire e di un orologio. Dopo il delitto, al fine di occultare il cadavere, appiccavano il fuoco alla casa dell'ucciso.

Oggi l'incartamento processuale è giunto alla cancelleria della prima sezione penale della Corte Suprema e quanto prima sarà discusso il grave ricorso.

Chi portò all'Ospedale

la signora morta misteriosamente?

Verona, 31 notte.

Le indagini iniziate sulla morte misteriosa della signora Buschin Bruna, maritata Mabianca, d'anni 41, di cui abbiamo dato notizia, proseguono attivamente da parte dell'autorità. Sembra che questa sia riuscita a identificare in un noto professionista concittadino la persona che ebbe a trasportare la povera signora all'ospedale di Rovereto, senza lasciare traccia di sè. I periti hanno eseguito oggi a Padova la necroscopia.

E' mancata ieri improvvisamente l'anima eletta del

Comm.re Leopoldo Bounous

Con l'animo straziato ne danno il triste annunzio:

la moglie **Eva Prochet**;
i figli: Ing.re **Carlo** con la consorte **Ada Perazzi** e figli;
Rag.re **Guido** con la consorte **Renata Hahn** e figli;
Daisy col marito Ing.re **Turin** e figli;
le famiglie **Bounous, Prochet, Rocchi**, i parenti tutti e la fedele **Maria**. (2437

I funerali avranno luogo venerdì 2 aprile, alle ore 15 al Tempio Valdese di corso Vittorio Emanuele, indi la cara Salma proseguirà per il Tempio Valdese di Luserna S. Giovanni, ove giungerà alle ore 16,30.

Non fiori, ma beneficenza.

« Tu m'hai preso per la mano destra. Tu mi condurrai col tuo consiglio e poi mi riceverai in gloria ». (Sal. 73/23 - 24).

Torino, 1° aprile 1937-XV - Corso Re Umberto, 114.

La Ditta **GARDA & BOUNOUS** ha il dolore di annunciare l'improvvisa perdita avvenuta ieri del (2438

Comm.re Leopoldo Bounous

Salvatore Sciarrino partecipa con vivo dolore la perdita del suo Socio

Comm.re Leopoldo Bounous

avvenuta ieri. (2439

Improvvisamente mancava ai suoi cari l'anima buona e retta dell'

Ing. Allemandi Romano

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio:

le sorelle **Caterina** e **Costanza** ved. **Fissore**;
il cognato **Pilifa** Cav. **Vérani**;
i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16, partendo dall'Ospedale Civile di Saluzzo.

Non fiori, ma beneficenza.

Saluzzo, 1° aprile 1937-XV.

Onor. Fun. Tacco. Saluzzo - Tel. 60.

E' mancato in Torino, il 30 marzo, il

Dott. Rodolfo Foà

Giornalista professionista

Dànno il triste annunzio a funerali avvenuti, secondo il desiderio dell'Estinto, la figlia **Betty**, la moglie **Vittorina Segre**, lo suocero, i cognati, i cugini e i parenti tutti.

Torino, corso Galileo Ferraris, 90 - 1° Aprile 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-011

La « **Juventus** » annuncia con profondo dolore la perdita della Signora

Margherita Remmert

nuora del suo Vice-Presidente Grand'Uff. Andrea Remmert, Cavaliere del Lavoro. (14073

MEMENTO

Nella Chiesa del Camposanto, stamane giovedì 1° Aprile alle ore 9, nella ricorrenza del 3° anniversario della morte della compianta **Ragioniera EMILIA AROISSONE**, verrà celebrata una Messa in suo suffragio. La famiglia comunica e ringrazia. 13909

Il male è nel sangue

La maggior parte delle malattie che affliggono l'umanità ha per causa il sangue impuro. Quando l'impurità del sangue si manifesta sulla pelle, questa si copre di pustole di acne, di bollicine, di furuncoli, di vescicole di erpete, di placche di eczema, di chiazze rosse di eritema, di psoriasi, di sicosi, provocando pruriti che demoralizzano l'ammalato. E così pure dicasi dei mali di schiena, dei reumatismi, della gotta, delle molestie dell'età critica, delle varici, delle flebiti, delle ulcere varicose, della sclerosi arteriosa, ecc. Conservando la purezza del liquido sanguigno mediante un'azione depurativa energica, si riesce a prevenire od a combattere questi malanni. Anche i Medici hanno riconosciuto quanto giovi a tale scopo il **DEPURATIVO RICHELET**. Grazie al **DEPURATIVO RICHELET**, la massa sanguigna viene sottoposta ad una vera purificazione dei rifiuti tossici che contiene; perciò le demoralizzanti malattie di pelle si modificano, i molesti pruriti cessano, le lesioni umide si prosciugano, tendono a chiudersi ed a cicatrizzare, lasciando una pelle sana e fresca. Il sangue liberato dai rifiuti organici restituisce alle articolazioni la loro elasticità, alle arterie la loro morbidezza, alle vene il loro tono. I reumatici possono muoversi, i varicosi non sono più costretti all'immobilità assoluta, le donne in età critica riacquistano la serenità, perchè sentono sparire le palpitazioni, le vertigini, i ronzii d'orecchio, le vampe di calore, ecc. Naturalmente la scomparsa di tutte queste miserie è accompagnata da una sensazione di benessere generale, di aumento della vitalità.

MALE DI SCHIENA, REUMATISMI, GOTTA, MALATTIE DELLA PELLE, SCLEROSI ARTERIOSA, VARICI, ULCERE VARICOSE, FLEBITI, CONGESTIONI, ETÀ CRITICA

Nuovi successi nelle cure

Fra le numerose lettere di ammalati riconoscenti, eccone due, prese a caso:

Mi si era manifestato, non so come, uno sfogo che chiamano eczema, ostinato e con certi pruriti da non resistere. Quante cose avevo provato!... Ma il Depurativo Richelet solo, in poco tempo m'ha rimesso al mondo. C. G. (Via S. Antonino - Firenze).

Le vene che tenevo alle gambe, e che in certi punti sono rossi e violetti, pareva che volessero rompere la pelle, mi hanno fatto soffrire per tanto tempo. Ma dopo che ho fatto la cura del Depurativo Richelet, mi sono trovata tanto meglio che non l'abbandono più e faccio una cura ogni stagione. CARMELA D. N. (Corso Garibaldi - Napoli).

DEPURATIVO RICHELET
PRODOTTO IN ITALIA

In vendita in tutte le buone Farmacie — Laboratorio: Via Giulio Uberti, 37 - MILANO
N. 285. (Aut. R. Pref. Milano - Decr. N. 3144 del 6-2-1937-XV)

elimina le distanze e vi avvicina alle persone desiderate. Col telefono in casa potrete conferire in qualunque momento coi vostri corrispondenti più lontani, in qualsiasi luogo ed a qualunque ora del giorno e della notte.

Jenice

NELLE PRINCIPALI TABACCHERIE — IL PACCHETTO LIRE 4

l'italianissima sigaretta fine ed aromatica

"L'Ordine Corporativo"
RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI
ROMA
Viale delle Medaglie d'Oro, 35-G
Telefono 30-563
Un numero separato L. 1,60
Abbonamento annuo L. 16 —

L'« Ordine Corporativo », rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai lavoratori ed agli studiosi. Le inchieste svolte finora da « L'Ordine Corporativo » sono state: Il salario corporativo — Sindacati e Cooperazione — La disoccupazione — Il collocamento — La casa operaia — Il lavoro femminile — Il « dumping » giapponese — Il problema della montagna — La mutualità operaia — I problemi dell'esportazione — Il lavoro a cottimo — I problemi dell'agricoltura — La organizzazione scientifica del lavoro — L'istruzione professionale — L'avanzata italiana in A. O. — Il lavoro impiegatizio — Le sanzioni — I prezzi — I Consorzi — Il piano regolatore dell'economia italiana — I giovani lavoratori. 4086

Concessionaria per la pubblicità: Unione Pubblicità Italiana S. A. MILANO - Palazzo della Borsa - Telefono 12-451 e sue Succursali

Tipogr. del Giornale LA STAMPA

Gli ultimi ribelli dell'Impero

Personaggi da romanzo e pendagli di forca

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

GOBA', marzo.

La situazione dunque, sulla metà di Gennaio, considerando particolarmente i Governatorati dell'Harar e dei Galla e Sidamo, si riassumeva in questi dati, riguardo alle forze e alla distribuzione dei ribelli: che sussistevano e si mantenevano in armi due raggruppamenti principali, con un totale, calcolato sulla base delle informazioni attendibili, di un quindicimila armati, in cifra tonda; ma un totale di forse trentamila persone, e magari più, tenuto conto che agli armati si accompagnavano, per molti di essi, le famiglie, e le persone di servizio dei capi, e una quantità di gente, uomini donne ragazzi, addetti alle carovane delle salmerie, o comunque che i ribelli si trascinavano dietro. Questa massa complessiva si divideva, com'ho detto, in due raggruppamenti; e il minore contava da cinque a seimila armati; e dei nove la diecimila ne contava il più rilevante.

I due raggruppamenti, per allora, approssimativamente sul 10 Gennaio, tanto per fissare una data, se ne stavano separati, distaccati uno dall'altro, dal Bale al Sidamo. Soltanto in seguito avvenne una riunione; ma dei capi, piuttosto che dei gregari: come spiegherò in seguito.

L'ex-capitano austriaco

Il raggruppamento minore era quello raccolto nel Bale: dove — vedi corrispondenza precedente — lo capeggiava il Degiac Bejenè Merid. Degli armati di questo capo, il nucleo centrale, il nocciolo, era costituito ancora da soldati regolari: sue truppe feudali, diciamo, quei corpi ch'erano stati istruiti e inquadrati già per la guerra, e ch'egli, durante la guerra, dall'ottobre del '35 al Maggio del '36, aveva così scarsamente impiegato, o addirittura per niente. Al comando di questi regolari era preposto Sceliacà Asfàn Uoldeckorghis, già comandante d'una cosidetta — Scuola Militare, — stabilita qua a Gobà, prima della guerra e durante, e con qualche istruttore europeo, i soliti Svedesi e Belgi.

Tra quegli Europei, era anche venuto a finire un ex-capitano austriaco, certo Jonchèy. Non ho avuto occasione di chiedergli di dove sia, dato che i miei rapporti con lui son rimasti finora del tutto incidentali e momentanei; ma il nome, non certo tedesco nè slavo, mi suona che, tra le multiple nazionalità della fu Duplice Monarchia, potrebbe soltanto indicarlo d'origine ungherese: se non sbaglio; chè io non conosco il magiaro affatto. E a meno che non si tratti d'un nome di ventura, com'è forse probabile, e come si sarebbe indotti a supporre.

Il quale ex-capitano austriaco, quando terminava la nostra guerra imperiale, ne aveva da assai tempo più che abbastanza di questa Scuola Militare di Gobà e segnatamente degli accattati padroni abissini; che oltre al resto dei mali trattamenti e delle umiliazioni, non gli pagavano gli stipendi contrattati, a lui come agli altri assoldati Europei. E fuggiasco si presentò a noi, contrito e supplichevole. E noi l'accogliemmo, sotto le sempre longanime ale del nostro indulto e della nostra protezione. Ancora adesso egli resta in credito di non so quante migliaja di talleri dall'ex-Negus — il quale però preferisce spenderli per organizzare, dall'accogliente suolo inglese, l'attentato contro Graziani, — e di altre alcune migliaja parimenti di talleri, da Ras Destà o da Bejenè Merid. Questi due, ora morti e sotterrati; l'ex-Negus, più ex che mai; e il Signor Jonchèy ha imparato letteralmente a sue spese che cosa significhi, e i vantaggi che comporta, aver tradito la solidarietà di razza, ed essersi perduto a servire la barbarie negra.

Come un relitto dell'onda

Ma siccome lui non è un filibustiere infame, ma semplicemente sarebbe stato un dissestato della vita.., — un giorno, voglio indurlo a confessarmi la sua vita, narrarmi il dramma, poichè dev'essere stato un dramma, che l'ha ridotto a tale: una donna? il giuoco! un'ora di perdizione!... Da un accampamento, ch'avevamo, là, sui Monti Urgoma, una volta, io ero sceso dal poggio alla pista carreggiabile, per affidare la mia corrispondenza a qualcuno d'un'autocolonna dei servizi, che tornava a Malca Uacanà e ad Hadama; e m'imbattei con lui, che era sceso per lo stesso scopo. E poichè lui non parla l'italiano, e l'autista, al quale si rivolgeva, non capiva il francese, in cui lui abitualmente si spiega, perfido francese, da far desiderar meglio l'astrogoto; così io servii da interprete. E lui voleva che la sua lettera partisse assicurata, dall'Ufficio della Posta Militare di Hadama, come l'autista l'avrebbe incaputata per la spedizione: assicurata per una tal somma, che conteneva. E a insistere, e a raccomandarsi; e io a tranquillizzarlo, che quello aveva ben capito, ed eseguirebbe appuntino. Risalendo poi verso l'accampamento, lui credeva confidarmi:

— Era una lettera per mia moglie, sa... Un po' di danaro che avevo... Mia moglie... son anni che non la rivedo...

E perchè il sentiero era stretto ed erto, mi lasciò il passo, tirandosi indietro. Ma io gli aveva veduto gli occhi rossi, come gli aveva sentito tremare la voce: — ... Mia moglie... son anni.. — Quando mi voltai, lui era uscito dal sentiero, s'inerpicava nel bosco, e quasi sfuggente.

Povero naufrago, sbattuto dai marosi di questo tremendo oceano, la vita, scaraventato quaggiù: proprio come quelle tavole schiodate, quelle botti mezzo sfasciate, quei tronconi marci, quei relitti miserabili e diversi, che l'onda riporta alla spiaggia, con l'alga, con l'altro, li riprende, li rivolge nel frangente, li respinge e ancora rigetta fra la sabbia, in ghiaja, i detriti... — Ma siccome, diceva, lui non è un filibustiere nato, e dava affidamento di correttezza, e sembra uomo capace, e ci tornava utile, per la conoscenza acquistata dei luoghi e delle genti, del paese e delle persone, intanto l'abbiamo assunto al nostro servizio. E a disposizione e alle dipendenze dell'Ufficio Informazioni del Comando di questa Divisione Libia, al suo seguito per queste ultime operazioni. Perciò mi sono incontrato con lui. Riguardoso e rispettosissimo con noi, coi modi ancora, il portamento impettito e gli scatti d'attenti e il saluto marziale e il passo in cadenza, tutto lo stile formale, rigidamente militaresco dell'ufficiale del vecchio e glorioso imperial regio esercito austro-ungarico; egli, riesce a mantenere con certa dignità, con un suo decoro almeno esteriore, nella nuova posizione, originariamente equivoca, totalmente subordinata, lui, necessariamente escluso da ogni relazione con chiunque di noi, se non strettamente per servizio.

E magari fu un valoroso combattente della grande guerra — anche qua, con noi, s'è comportato degnamente, uomo che affronta il pericolo, che sta alle pallottole come necessità normale; — e magari c'eravamo trovati di fronte, nella grande guerra, da trincea a trincea: una guerra, quella. Un naufrago. Mi voglio conoscere questa storia: quando la barca della sua fortuna fu travolta nella tempesta, e andò a cozzare sulla scogliera maledetta.

Un'accolta di canaglieria

Rientro in argomento. Attorno a quel nucleo dei regolari di Bejenè Merid, nel Bale, come anche già raccontavo, s'erano andati aggiungendo, nelle ultime settimane, tutt'i ricacciati dal restante dell'Harar, per effetto delle nostre azioni militari e di polizia e della nostra occupazione territoriale: facinorosi, briganti, gente convinta di delitti comuni, disertori e traditori. Ma specialmente s'erano riuniti i capi della ribellione, similmente scoppiati, i peggio compromessi, i più turbolenti e delinquenti. E per elencare i principali, come mi vengono a mente, prima di tutti quel Scimellis, individuo d'una perversità, d'una criminalità eccezionali, il carceriere e assassino del detronizzato Imperatore Ligh Giasù, e l'anima nera dell'ex-Imperatore Hailè Sellassiè: carico d'ogni specie di delitti, già mandatario ed esecutore e custode del segreto di mostruosi delitti, appunto preparati e ordinati dallo stesso Hailè Sellassiè. Per la cronaca, è anche voce corrente ch'egli fosse stato tra i favoriti intimi dell'ex-Imperatrice Menèn; la quale d'altronde, di favoriti che le si attribuiscono, avrebbe avuti tanti e tanti, da non si numerare: e tra gli altri compreso, a suo tempo, anche il Ligh Giasù, che ella per eminenza; e così da assurgere nella fama popolare al primato della donna più generosa di sè e dispensiera, in tutto l'Impero.

Poi, di questi capi affluiti al Bale, intorno a Bejenè Merid, quell'altra emerita canaglia di Bahadè Gabrè. E per farne un fascio, alla rinfusa, Assafà, disertore nostro durante la guerra, elevato dall'ex-Negus, per ricompensa del tradimento, al grado di cagnasmàc: e Mucrià; e un Cassa; e un Burrà. E il Cagnasmac Hailè Abbamarià, e il Negadràs Bachelò, e il Cagnasmac Abebè Uoldesamàt, e Zullalà Filati, e il Negadràs Chifilè, e il Cagnasmac Negatù... Tutte vecchie nostre conoscenze, quest'ultimi, dagli Arussi Occidentali, quando si avanzava con la colonna del Console Generale Mischi, comandante delle Camicie Nere della Tevere. E altri ancora, minori capi e agitatori della ribellione e del brigantaggio, di minor taglia e nome.

Ah, una brillante accolta di canaglieria! allora, nel Bale. E non mancava di figurarci, insieme con altre negrotte di più basso conto, anche quella Uizerò Calemè Uarck — la Colore dell'Oro, — moglie del fuoruscito Degiac Ambiè Micaèl, già capo degli Arussi, e fuggito in Europa con l'ex-Negus; ella, ch'era stata istigatrice e animatrice della resistenza appunto negli Arussi Occidentali; e che ancora in fama popolare mette in concorrenza con l'ex-Imperatrice Menèn, in tema di libere usanze.

L'altro raggruppamento dei ribelli, il maggiore, nel Sidamo, era quello capeggiato da Ras Destà Damtù; che aveva per luogotenente Gabrè Mariàm.

Mario Bassi

Il Comando tattico di Sua Eccellenza il Governatore dell'Harar, Generale Guglielmo Nasi (1), all'accampamento di Gorbi, negli Arussi Occidentali. Il Capo di Stato Maggiore del Comando (2) Primo-capitano Carlo Carraglia. (Foto Bassi).

LA POLIZIA DI PORTO RICO FA FUOCO SUI DIMOSTRANTI. In primo piano un agente cubano ucciso dalla folla. Nella tragica giornata si sono avuti una decina di morti.

LA PICCOLA INTESA si riunisce oggi a Belgrado

Viva attesa per le ripercussioni dei nuovi orientamenti jugoslavi

Vienna, 31 notte.

Si inizierà domani a Belgrado la conferenza ordinaria del Consiglio permanente della Piccola Intesa, presieduto questa volta dal presidente di turno Stojadinovic.

Da Praga si assicura che dalla riunione non vi sono da attendersi sorprese ma che in essa verranno discusse unicamente le più importanti questioni di attualità. Non si esclude che si possa parlare anche di una eventuale cooperazione economica degli Stati della Piccola Intesa con quelli firmatari dei Protocolli romani a proposito della quale Stojadinovic potrà dare, sulla base delle conversazioni avute con il conte Ciano, precise informazioni. A Praga si insiste anche nel dire che Belgrado ha tenuti informati i suoi alleati del decorso delle conversazioni preliminari per la conclusione del patto con l'Italia e che Praga e Bucarest ne sono rimaste soddisfattissime.

La stessa impressione non dà un commento pubblicato oggi alla vigilia della riunione dei tre ministri degli Esteri della Piccola Intesa dal foglio rumeno *Universul*, il quale sotto il titolo «Il patto italo-jugoslavo e la Piccola Intesa» scrive bensì che la conclusione del patto costituisce «una nuova pietra per la costruzione della pace europea e la Piccola Intesa ha preso e deve continuare a prendere parte attiva» ma sottolinea d'altro canto quegli articoli dello statuto della Piccola Intesa per cui i tre Stati sarebbero impegnati a svolgere una politica estera comune e a non concludere patti politici senza il consenso del Consiglio permanente. L'*Universul* nota che anche per quanto riguarda il riconoscimento della conquista dell'Abissinia, era previsto un atteggiamento comune dei tre Stati, ma che il governo jugoslavo ha prevenuto le decisioni degli alleati.

«Non vogliamo accusare nessuno — conclude il giornale rumeno — non vogliamo creare difficoltà a uno dei nostri alleati o porre in dubbio la sua sincerità. Riteniamo però necessario ricordare le norme del patto del 16 febbraio 1933 relativo all'organizzazione della Piccola Intesa perchè si sono verificati avvenimenti che potrebbero dar luogo a commenti o a interpretazioni errate, perchè la compattezza della Piccola Intesa deve rimanere intatta e perchè ognuno dei tre Stati ha finora sempre protestato contro la politica dei fatti compiuti e delle sorprese».

Nel considerare le ripercussioni internazionali che potrà avere la conclusione del patto di Belgrado il *Neues Wiener Tagblatt* di Vienna non esclude la possibilità di un maggior sviluppo avvenire dei rapporti tra Belgrado e Budapest; non ritiene però che vi siano da attendersi per il momento cambiamenti decisivi. La Jugoslavia intende rimanere fedele alla Società delle Nazioni e agli altri due Stati della Piccola Intesa e desidera conseguire attraverso il miglioramento delle sue relazioni estere anche il consolidamento interno. Non è quindi imminente una cooperazione tra gli Stati firmatari dei Protocolli romani e della Piccola Intesa oppure una flessione dell'asse Roma-Berlino in direzione orientale. I soli paesi che dai recenti avvenimenti risentirano vantaggi immediati sono la Jugoslavia e l'Italia la quale ultima ha ottenuto da Belgrado anche il riconoscimento dell'Impero. Indirettamente la riconciliazione italo-jugoslava è di vantaggio per l'intero territorio medio e sud-orientale dell'Europa e soprattutto per l'Austria il cui governo e la cui popolazione desiderano pace all'interno e all'estero; sicchè l'eliminazione di qualsiasi pericolo o elemento di incertezza viene salutato con soddisfazione.

I. Z.

L'irritazione di Mosca contro il patto di Belgrado

Berlino, 31 notte.

I giornali segnalano da Mosca la crescente presa di posizione dei giornali sovietici contro il trattato di Belgrado, che viene denunciato come la preparazione diplomatica di future premeditate imminenti complicazioni in previsione delle quali l'Italia avrebbe provveduto a guardarsi le spalle,. Indubbiamente — riconoscono, anche loro, questi acuti scrittori — riuscendoci. Ma su questo motivo la stampa sovietica ricama a modo suo, circa il procedere provocatorio dell'Italia per la pace, naturalmente in tutti i settori più adatti a provocare le diffidenze e l'allarme delle due democrazie occidentali soprattutto, cioè, in Spagna e nelle Baleari e intorno a Gibilterra.

La stampa sovietica in sostanza — fanno rilevare questi giornali — segue la parola d'ordine segnata dall'attacco di giorni or sono del suo rappresentante al Comitato della non ingerenza, per cercare di creare una solidarietà democratico-occidentale-sovietica contro il «pericolo fascista» al quale si tenta di dare le forme concrete più preoccupanti ed urgenti, costruendo tutta una organica premeditata insidia fascistica ai danni della pace del settore occidentale.

«La stampa sovietica — scrive la *Nachtausgabe* — al fine di suscitare la diffidenza franco-inglese contro l'Italia ed il suo sistema politico, attacca il patto italo-jugoslavo come perseguente lo scopo di coprire le spalle all'imminente attacco che l'Italia fascista starebbe preparando alla pace internazionale nel settore spagnolo, nonchè di neutralizzare al medesimo tempo le forze mediterranee che potrebbero essere mobilitate contro di essa».

Ma il giornale nota come sia estremamente significativo per quel vero fine della politica moscovita, il fatto che un trattato che tutto il mondo ha salutato come un vero e poderoso contributo all'opera di pace, sia risentito in Russia con fastidio e addirittura con aperta ostilità e in ogni modo con la chiara confessione di attraversare i propri disegni.

«Da ciò — conclude il giornale — la Francia e l'Inghilterra che evidentemente Mosca vorrebbe mobilitare contro l'Italia, dopo il disgraziato fallito tentativo bolscevico di giorni or sono al Comitato londinese, possono vedere fino a che punto Mosca sia interessata e si adoperi non soltanto per il mantenimento dell'attuale tensione ma addirittura per il loro inasprimento e per la creazione se possibile di nuove ragioni di conflitto».

Per altro tutti i giornali constatano il sempre più evidente fallimento di questi sforzi della cosiddetta diplomazia sovietica, dei quali il meno che si possa dire è che essi tradiscono una nervosità crescente che è l'indizio di giudizi disperati, ovvero è destinata a coprire temerari e non meno disperati calcoli di facinorose imprese da cui in ogni modo è bene guardarsi. Il fatto è che in Inghilterra sembra che si voltino le spalle a queste suggestioni disperate. La *Germania* rileva in proposito il momento di distensione italo-britannica segnato dalle energiche dichiarazioni di Grandi, di giorni or sono, al Comitato della non ingerenza. Il giornale conclude rilevando come il rappresentante tedesco al Comitato di non ingerenza, già fino dal primo momento dell'incidente non mancò di indicare alla opinione inglese il vero atteggiamento da seguire per distensificare i rapporti italo-inglesi. Al riguardo tutti i giornali però rilevano la nuova campagna di falsificazione e di diffamazione a cui tanta parte della stampa inglese si abbandona malgrado l'iniziale resipiscenza ufficiale ed in evidente contrasto con la ragione politica, dappoichè, come si sa, il lupo perde il pelo ma il vizio assai più difficilmente.

Giuseppe Piazza

Una smentita rumena a proposito della Bessarabia

Vienna, 31 notte.

Oggi a Londra è corsa voce che ieri sarebbe pervenuta al Governo di Bucarest una nota del Governo Sovietico per la quale è riconosciuta l'attuale linea di frontiera fra la Russia e la Romania e la piena sovranità romena sulla Bessarabia. Si aggiungeva, sempre a Londra, in proposito che, durante la recente visita di Tatarescu a Praga, fu convenuto fra lo stesso Tatarescu, Hodza ed il ministro sovietico in Cecoslovacchia che il riconoscimento delle frontiere romene da parte della Russia sarebbe stato annunciato ufficialmente soltanto la vigilia della riunione della Piccola Intesa fissata per venerdì a Belgrado.

Su questi argomenti, viene dichiarato a Bucarest che tutte le notizie diramate sono assolutamente prive di fondamento.

La grande Amburgo
Da oggi quattro città sono riunite in una sola

Berlino, 31 notte.

Al Rathaus di Amburgo si è iniziata stasera con la partecipazione di membri del Governo e di numerose gerarchie, la cerimonia solenne dell'entrata in vigore della nuova legge della «Grande Amburgo» che costituisce una delle più notevoli opere e decisioni della politica economica ed amministrativa del nazionalsocialismo.

Alla città ed al porto di Amburgo vengono aggregate altre tre città circostanti: Altona, Wandsbeck e Harburg cresciute col tempo addosso al suo fiorire, ma assurdamente antieconomicamente avulse dal punto di vista amministrativo del suo complesso ed aggregate alla Prussia. Amburgo diventa con ciò una città di circa due milioni di abitanti. Contemporaneamente, come si sa, Lubecca cessa di essere libera e entra nel seno amministrativo della Prussia e celebra oggi con analoga cerimonia il suo funerale come città anseatica. Il nazionalsocialismo continua in tutto ciò la sua politica unificatrice e razionalizzatrice, amministrativamente e politicamente, del Reich.

Domattina lo scampanio a stormo di tutti i campanili delle quattro città che si uniscono in una sola, segnerà uno dei maggiori avvenimenti della storia economica politica amministrativa del Terzo Reich. Per l'occasione sono accorsi ad Amburgo i ministri Hess luogotenente del Führer nel partito, il ministro degli Interni Frick, quello delle Finanze Von Schwerin Krosaigk e Dorpmüller delle Comunicazioni, oltre alle maggiori gerarchie del partito, come il capo del Fronte del lavoro Ley, il capo di Stato Maggiore delle S. S. Lutz con 25 mila capi politici del movimento, fra i quali 192 possessori del distintivo d'oro del partito, provenienti dalle regioni interessate del Schleswig-Holstein.

La morte a Vienna di un vecchio diplomatico

Vienna, 31 notte.

E' morto a Vienna, all'età di 75 anni, il principe Giovanni Schönburg Hartenstein, diplomatico dell'ex monarchia austro-ungarica, che nel 1911 e negli anni successivi era stato ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede.

3700 chilometri a cavallo attraverso tutto il Reich

Berlino, 31 notte.

Friedel Schumann, moglie di un maggiore di polizia, è oggi arrivata a Berlino dopo aver percorso 3700 chilometri a cavallo attraverso tutto il Reich.

La Schumann partì il 14 novembre nonostante la neve, il gelo, la pioggia e il freddo, procedette da 30 a 40 chilometri quotidiani.

L'impresa non ha avuto soltanto scopo sportivo o di piacere: l'eccezionale cavallerizza con il suo «Buby» ha pure raccolto fondi da devolversi a favore dell'Associazione dell'Assistenza invernale, e cioè una somma di 121.500 marchi. La Schumann è stata ricevuta stamane al Municipio dal capo dell'organizzazione dell'Assistenza invernale, Hilgenfeld, e dal commissario municipale dott. Dripert.

Aspra lotta in Giappone fra Esercito e Parlamento

Haiasci scioglie la Dieta

Londra, 31 notte.

Telegrammi da Tokio informano che oggi con un decreto imperiale è stata sciolta la Dieta giapponese. Un comunicato del Governo accompagnante il decreto dice che i partiti politici hanno dimostrato insincerità nel discutere importanti progetti di legge riguardanti la difesa nazionale, che hanno mancato di comprendere la situazione mondiale e hanno inoltre rivelato ignoranza dei principi che regolano la politica interna di un Paese.

«Perciò il Governo — dice il comunicato — si è visto costretto a raccomandare lo scioglimento della Dieta. Esso desidera rivolgere un appello alla giusta volontà della Nazione, nell'intento di migliorare i principii della vita parlamentare».

La verità sembra essere che il Governo, dominato dai generali e dagli ammiragli, era ostile a qualsiasi ingerenza della legislatura nelle decisioni politiche e ha quindi approfittato della prima occasione dopo la votazione del bilancio per sbarazzarsi dell'organismo nel quale non aveva alcuna fiducia. Il voto del bilancio ha avuto luogo nella giornata di ieri. E' stata così approvata la più forte spesa militare di tutta la storia nipponica. Stamane 35 altre leggi relative alla difesa erano state proposte al Parlamento, che però le aveva trovate dispendiosissime e aveva alzato voci di protesta. Il Primo Ministro generale Haiasci ha convocato allora immediatamente una riunione del Gabinetto in seno al quale il Ministro della Marina ammiraglio Ionai, appoggiato dal suo collega dell'Aeronautica, ha insistito che si sciogliesse la Dieta. Il generale Haiasci si è recato dall'Imperatore, il quale senza discutere ha firmato il decreto. Quando quest'ultimo è stato letto alla Camera, i deputati hanno investito il Governo con insulti e grida.

Le nuove elezioni sono indette per il 30 aprile e le caste militari confidano di vincerle facilmente. Esercito e marina formeranno un partito nazionale che avrà per candidati uomini di fiducia delle forze armate. Ad ogni modo si ritiene che la resistenza dei due partiti classici del Giappone, ossia quello liberale minseito che rappresenta la grande industria e la grande banca, e quello conservatore seiukai, che rappresenta la agricoltura, sarà fortissima. Si afferma negli ambienti di questi due partiti che il Governo si propone di ridurre la Dieta a un'assemblea puramente accademica. Il Governo replica a questa accusa dicendo che il proprio intento è di creare «un sistema parlamentare idoneo al carattere della Nazione». Nelle prossime quattro settimane probabilmente infierirà quindi ancora una volta al Giappone l'antica lotta fra ceti militari e forze civili.

I paesi baltici nelle spire sovietiche

Tallin, 31 notte.

I giornali si sbizzarriscono sui risultati del viaggio di Jegorov nei paesi baltici, viaggio sul quale a suo tempo furono fatte le più varie supposizioni in quanto sembrava che, ad un certo momento, il Maresciallo, non essendo troppo sicuro della riuscita della missione che gli era stata affidata, avesse tentato di fuggire nella Prussia orientale. I metodi del governo di Mosca sono noti e Jegorov, non sentendo affatto il desiderio di farne il personale esperimento, aveva forse effettivamente pensato a mettersi al sicuro.

Il giornale *Ultime Notizie* — generalmente bene informato — tornando ad occuparsi del viaggio del Maresciallo in base ad informazioni ricevute da Riga scrive che ufficiosamente, si è dichiarato trattarsi di una semplice restituzione della visita fatta nel maggio scorso a Mosca, dai capi degli Stati Maggiori dei tre Stati baltici ma che effettivamente esso ha avuto un ben diverso scopo: quello cioè, di una presa di contatto politica e militare di non trascurabile importanza. Il giornale prosegue rilevando che il contatto con gli Stati baltici presenta notevoli vantaggi per Mosca e che una collaborazione militare con essi creerebbe per la Russia sovietica una situazione strategica indubbiamente favorevole. Se l'U. R. S. S. riuscisse poi ad accordarsi con la Finlandia la soluzione del problema della libertà delle operazioni della flotta sovietica nonchè quelli della difesa di Kronstadt e di Leningrado sarebbero enormemente facilitati.

Non è noto quali risultati abbiano avuti i colloqui di Jegorov su questo vasto piano politico-militare del governo sovietico. I giornali però segnalano la partenza per Mosca del ministro dell'U. R. S. S. a Riga signor Brodowski e del ministro degli esteri di Lettonia signor Munters, il quale proseguirebbe poi per Helsinki mettendola in stretta relazione con le trattative condotte dal Maresciallo. I circoli politici mantengono al riguardo il più stretto riserbo ma si osserva generalmente che il viaggio del signor Munters acquista nelle attuali contingenze grande interesse e che se egli effettivamente dovesse passare per Mosca prima di recarsi a Helsinki il significato di esso potrebbe assumere una notevole importanza.

Fumatori d'oppio tra dirigenti comunisti di Mosca

Berlino, 31 notte.

Di un grosso contrabbando di oppio è venuta a conoscenza la Ghepeù, come telegrafano da Mosca. La scoperta è seguita all'arresto di uno dei contrabbandieri avvenuto al confine russo-afgano, ma la centrale era a Mosca. Significativo è che uno dei tenutari della centrale era un funzionario stesso della Ghepeù certo Aronow; e più significativo ancora è il fatto che fra i fumatori molti erano i dirigenti della gioventù comunista. Sono stati operati vari arresti ed altri se ne attendono.

IL TRIPLICE DELITTO

Nessuna luce sulla tragica notte

New York, 31 notte.

La polizia metropolitana continua le indagini per giungere alla identificazione degli autori del triplice assassinio di casa Gadenn. Oggi sono state rinvenute minutissime tracce di sangue e impronte digitali sulla porta del bagno. Queste ultime hanno indotto gli agenti a ritenere che i delitti siano stati consumati da varie persone e che queste si siano trattenute parecchie ore nell'appartamento avendo così il tempo di lavarsi le mani sporche di sangue nel tempo intercorso tra l'uccisione dell'inglese Byrnes e della signora Gadeon e l'arrivo della figlia di quest'ultima. E' accertato infatti che la figlia Veronica rincasò qualche tempo dopo.

La polizia sta anche indagando sulla personalità del Byrnes che essa definisce tuttora come misterioso. Nulla si sa di lui all'infuori del fatto che, nelle ultime settimane, lavorò in locali notturni. La polizia ha continuato gli interrogatori e i confronti tra le persone già fermate, tra cui l'ex-marito della Veronica Gadeon. Sul risultato di essi mantiene il massimo riserbo.

Cinquanta poliziotti della brigata speciale detta «Brigata del delitto» sono alla ricerca dei mostruosi assassini. Secondo il padre di miss Veronica, si tratterebbe di una vendetta di un innamorato respinto: «Mia figlia — egli ha dichiarato — faceva girare la testa a gran numero di uomini poichè era di una grande bellezza, ma era selvaggia e capricciosa e non voleva ascoltare i consigli di saggezza che io e sua madre le davamo».

Miss Veronica conduceva, del resto, dall'età di sedici anni, una vita avventurosa. Appena uscita di scuola con la testa ancor piena di romanticherie, si innamorò di certo Roberto Flover. A sedici anni, Veronica s'affacciò alla vita con un matrimonio d'amore. Ma già stanca del marito dopo alcuni mesi, chiese l'annullamento della sua unione, adducendo come motivo che, al momento in cui il matrimonio fu contratto, essa era minorenne.

La terribile vendetta di un cacciatore di frodo

Nizza, 31 notte.

Valensol, paesucolo poco distante da Nizza, offre alla cronaca ancora un tragico fatto di sangue. Nel corso di pochi anni questo piccolo paese sperduto fra impervie montagne annovera stragi di famiglie di pastori, di gendarmi e di quanti si siano opposti o semplicemente abbiano intralciato il triste operato dei suoi abitanti che, restii ad ogni altra norma, fanno della vendetta la loro unica legge.

Una famiglia numerosa di coltivatori venne, due anni fa, totalmente massacrata da due giovani banditi che salirono alla ghigliottina con una smorfia sdegnosa sulle labbra. Alla distanza di pochi mesi un altro giovane boscaiuolo uccideva sette persone e finiva carbonizzato nella capanna nella quale si era barricato; e da ultimo saliva alla ribalta della cronaca nera il celebre bandito Sazias, lo sterminatore dei pastori, anch'egli finito ghigliottinato.

Sembrava che la lugubre parentesi fosse decisamente chiusa quando sul mezzogiorno di oggi, mentre un corteo funebre si dirigeva verso il cimitero, un individuo affacciatosi da una finestra faceva fuoco sul maresciallo e su un gendarme che seguivano il feretro, e poi contro il sindaco del paese, il quale deve la sua salvezza all'inceppamento dell'arma del bandito. Mentre i due gendarmi stramazzavano a terra, la casupola da cui erano partiti i colpi veniva immediatamente presa d'assalto; poco dopo si udiva ancora una detonazione. Il bandito si era fatta giustizia.

Aperta immediatamente un'inchiesta si è potuto accertare trattarsi di un cacciatore di frodo a cui i gendarmi del luogo avevano applicato giorni avanti una lieve multa.

La fine del re degli zingari avvolta nel mistero

Berlino, 31 notte.

I funerali svoltisi ieri a Varsavia del re degli zingari, Matejasz Kwiek, hanno dato luogo a disordini, ed anche a voci misteriose sulle cause della sua morte.

Si apprende, frattanto, che re Matejasz è morto di un colpo di rivoltella sfuggito alla propria arma, dappoichè egli era il solo degli zingari di Polonia in possesso di un regolare porto d'armi rilasciato dalla polizia. Ma come vi è chi dice che l'arma è esplosa in mano del re, vi è anche chi sostiene che esplose in mano di una sua parente, la quale, a buon conto, è stata tratta in arresto e viene in questo momento interrogata.

Il re ha dichiarato, prima di morire, che l'arma gli è esplosa in mano durante una rissa con alcuni parenti. La causa della rissa è da ricercare nei disordini amorosi del re, il quale, sebbene cinquantenne, si era innamorato di una bellissima zingara diciassettenne, e a questo amore i parenti recisamente si opponevano. Non manca neppure chi afferma essersi, il re degli zingari, romanticamente suicidato per pene di amore, approfittando della rissa.

Antico convento francescano semidistrutto in Germania

Berlino, 31 notte.

Un grosso incendio è scoppiato nel vecchio monastero francescano di Marienthal, nel Rheingau, mèta di pellegrinaggi, distruggendolo in parte. Il fuoco si è appiccato alla biblioteca che era specialmente celebre e preziosa, fra l'altro per la completa cronaca del monastero stesso, fonte utilissima di notizie storiche. Il danno ascende a 100.000 marchi. Il monastero è antico di seicento anni e la cappella di pellegrinaggio rimonta fino al 1330.

Il grande successo e le continue richieste che ci pervengono da ogni parte d'Italia, ci obbligano a prorogare la chiusura della vendita straordinaria Confetture Cirio sino al 30 Aprile

Morsicato da Insetti

Le morsicature o punture di insetti richiedono una cura antisettica. L'Unguento Foster neutralizza il veleno e calma il dolore e l'irritazione. Non si frega via troppo facilmente e forma un buon preventivo, perchè gli insetti non possono soffrire questo balsamo antisettico. Ovunque: L. 7. Riduzione 5 %. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44). - Fabbr. in Italia. (Aut. Pref. Milano 54227 - 1935)

INCANTO DI CASA ed APPARTAMENTO
PER DIVISIONE EREDITARIA

Sabato 10 aprile, ore 15, negli Uffici della SAVIA verranno venduti all'incanto i seguenti immobili:
CASA in via Maria Vittoria 6.
Sup. 1500 mq. - Cubat. 19.000.
Prezzo base L. 675.000 oltre mutuo.
APPARTAMENTO, Piazza Martini 26.
Al p. terreno con giardino 12 camere, entrata, cucina, bagno.
Prezzo base L. 130.000.
L'incanto è definitivo.
Per informaz. e visite rivolgersi
SAVIA - Via Santa Teresa 12

Finalmente liberata dalla stitichezza

A questo salutare risultato sono giunte numerose persone dopo aver preso la TISANA CISBEY mescolanza di erbe medicinali, che pur stimolando le funzioni del fegato e dell'intestino, non lo irritano. Scompaiono nello stesso tempo le cattive digestioni, i mali di testa ed i rossori.
In tutte le Farmacie L. 5.40, scatola di 12 dosi - Bustina L. 0.70 - Prodotto italiano - Laboratorio C. Manzoni e C., Milano, via Vela 5. (12.37)
(Aut. Pref. n. 3999, 28-1-1937, Milano)

Cura della sifilide

L'«Orospirol», sperimentato largamente in Cliniche Universitarie ed Ospedali del Regno, è il solo antiluetico per via orale in compresse che riunisce l'azione sinergica dei quattro specifici: Arsenico, Jodio, Bismuto, Mercurio.
Gratis: Referenze Ospedaliere e Letteratura: «Terapia Orale della Sifilide» - Saggi ai Sanitari - S. A. Prodotti Chemioterapici, Sez. D, piazzale Baracca, 2 - Milano.
(Aut. Pref. Milano, 63766, 19-11-1936)

MOTO CICLI

Motofurgone 500 nuovo, cardano, retromarcia, carrozzato, portata 5 quintali. Prezzo d'occasione. Biciclette, furgoncini, prezzi convenienti. Carra, corso Reg. Margherita 164

MOTO MOTOFURGONCINI GILERA

Fr.lli DELLA FERRERA Corso Regina Margh. 53 bis MOTOCICLI e MOTOFURGONI

G. ROMANINI GIUBBE DI CUOIO Torino, via C. Battisti 3. Tel. 52-009 Riparazioni - Riverniciatura

Luxor! è la bicicletta più leggera, più bella, più finita. Ditta GOSIO F.lli - via Nizza, 23 - Torino

STIVALONI GAIDANO sono i migliori TORINO - Via S. Massimo 42

RICAMBI e ACCESSORI Motori - Cambi e Carburatori TUTTO per la MOTO M. A. R. - Via S. Giulia 21 - Torino Telefono 80-431

SIMPLEX - ALA D'ORO
MOTOCICLI 220 250 MOTOFURGONI 500
Cambi - Ratearzioni
Via Cumiana 33 - Torino
Più di 1000 ALA D'ORO circolano nel solo Piemonte

CRONACA CITTADINA

Il Federale tra le maestranze dell'Aeronautica d'Italia

Quattromila operai inneggiano al Duce

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha visitato ieri mattina l'importante stabilimento Aeronautica d'Italia ove oltre quattromila operai prestano la loro opera [illegible] grande ed effettiva [illegible] alla Nazione. Nel grande stabilimento nascono dal paziente amore e dagli studi degli ingegneri e dei tecnici, dall'operante passione delle maestranze i potenti apparecchi che sempre più affermano nel mondo il valore, la perizia, il primato infine dell'aviazione italiana.

Nella sede di corso Francia dove la Fiat costruisce i suoi aeroplani il Federale al suo arrivo è stato ricevuto e quindi accompagnato in tutta la visita dal gen. Savoja, direttore dell'aviazione Fiat, dal conte Camerana e dall'avv. Giuglini in rappresentanza del sen. Agnelli, dall'ing. Lucio Nardi, direttore dello stabilimento, dal col. Bonessa, direttore del Genio aeronautico di Torino e da molti ufficiali e dirigenti.

Il Gerarca, con cui erano il vice-Federale camerata Gial, il vice-Segretario del Fascio di Torino comm. Almerigi ed il rag. Bonino, ha visitato ogni reparto e si è soffermato con particolare interesse ad osservare la lavorazione delle eliche a passo variabile di cui sono dotati i moderni apparecchi. E' infatti veramente interessante veder la cura con cui gli operai riescono a raggiungere delle forme perfette e controllate al millimetro.

Nel grande reparto ove vengono costruite le ali degli apparecchi con metalli che uniscono il pregio della maggior leggerezza e della massima resistenza, in quello delle riparazioni e dei collaudi, negli immensi saloni ove i velivoli vengono montati e rifiniti in ogni anche minimo particolare si da riuscire dei perfetti potenti strumenti che il cuore e la perizia dei piloti sapranno portare ad ogni più difficile prova; in ogni sezione, infine, in ogni padiglione dell'immenso stabilimento che sempre più va ampliandosi, Piero Gazzotti si è intrattenuto con gli operai informandosi delle condizioni di lavoro ed invogliando con la sua incitatrice parola ad una sempre migliore buona volontà di produzione.

Poi, usciti all'aperto sul campo di atterraggio cui sembrava che soltanto l'imponente cerchia dei monti facesse da confine, il Gerarca ha compiuto un volo su di un modernissimo e potente apparecchio della nostra aviazione militare, un BR.20, sorvolando la città, le colline e le vicine pendici delle montagne.

Compiuto un magnifico atterraggio, il Federale si è voluto congratulare con il pilota Rolandi e con il pilota Cus che frattanto, su di un piccolo ma potente apparecchio, aveva compiuto delle meravigliose audacissime acrobazie.

Alle maestranze Piero Gazzotti ha poco dopo parlato suscitando, con la sua brillante improvvisazione, fervide vibranti acclamazioni. Dopo che la folla di operai ebbe risposto al saluto al Duce, il Federale ha espresso ai lavoratori e ai dirigenti il suo plauso entusiastico per il panorama di festante attività che ha osservato visitando il grande stabilimento, che onora veramente l'Italia poiché è uno dei più moderni e meglio attrezzati d'Europa. «In ogni istante del vostro lavoro — ha detto il Gerarca agli operai — ricordate che la vostra fatica è destinata a costruire degli apparecchi che saranno affidati a dei forti e valorosi cuori di camerati; il colpo del vostro martello sia sempre quindi battuto con mano sicura». Con elevate espressioni Piero Gazzotti ha poi esaltato la potenza imperiale dell'Italia Mussoliniana che sempre più riafferma, mercè il lavoro il valore la fede dei suoi figli, le virtù e la forza di Roma madre della più alta civiltà.

Con una entusiastica acclamazione al Duce gli operai hanno salutato la elevata fervida conclusione del Federale.

Istituto di Cultura Fascista

L'Italia, il Fascismo e l'Europa nella parola dell'on. Vezzani

Ieri sera, alle 21,15, nel teatro di Palazzo Lascaris gremito d'un magnifico pubblico, tra cui erano il conte di San Marzano in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il generale Pacini, il dott. Giani pel Federale, il sen. Cian, il Magnifico Rettore prof. Pivano, l'avv. Avenati, Presidente dell'Istituto di Cultura Fascista, il R. Provveditore comm. Remondino, l'avv. Gallo-Vitelli, in rappresentanza del Questore, l'avv. D'Aragona per i Professionisti, e moltissime personalità, l'on. prof. Vittorino Vezzani ha tenuto, su invito dell'Istituto di Cultura Fascista, la annunciata conferenza su «L'Italia, il Fascismo e l'Europa». L'oratore ha offerto un nitido quadro della civiltà europea dall'immediato dopoguerra ai nostri giorni, passandone in rassegna, con avvincente dialettica, i valori positivi, tuttora fecondi, e i veleni disgregatori, questi strenuamente combattuti, quelli accolti ed esaltati dall'Italia di Mussolini. Sottolineata da frequenti applausi, la splendida conferenza è stata salutata da una calorosa ovazione.

Convegno all'O. N. B. di maestri rurali

Ha avuto luogo, alla Casa del Balilla, il Convegno degli insegnanti delle scuole rurali e sussidiate dell'Opera Balilla della provincia di Torino. Dopo la lettura di un telegramma di S. E. Ricci, il direttore provinciale ha esposto alcune norme didattiche spiegando il lavoro che dovrà svolgersi per i prossimi esami. Sempre sotto la presidenza del Console Salvetti sono stati invitati diversi insegnanti a riferire sull'opera svolta entro e fuori la scuola, trattando minutamente tutti gli argomenti che interessano la scuola.

Gli insegnanti hanno poi visitato gli stabilimenti ed i magazzini della Casa Editrice Paravia.

Oltre cento chilometri di strade rifatte con prestazioni gratuite dai contadini di Poirino

Piero Gazzotti visita i lavori

Nell'agro di Poirino è stata ieri una giornata di festa: il Segretario Federale Piero Gazzotti si è recato a visitare i lavori stradali che i contadini, con prestazioni gratuite, hanno compiuti in tutta la zona del Comune. Sono circa 180 chilometri di strade secondarie che sono state in questo modo risanate; per circa cinquanta chilometri il Comune, con la collaborazione della Provincia ha provveduto direttamente, ma per i restanti cento chilometri le finanze locali non erano sufficienti non dico a risolvere, ma neppure ad affrontare il difficile problema. La campagna era notevolmente danneggiata da questo stato di fatto che perdurava ormai da circa vent'anni; l'Ispettorato agrario calcolava che i danni ascendessero per tutta la zona a circa un milione all'anno; inoltre più le frazioni erano nettamente isolate ed in giornate di cattivo tempo gli abitanti delle cascine sparse nella campagna erano addirittura isolati con grave danno loro e con notevole disagio per chi aveva ragione di interessi in quella zona.

Questo stato di cose non poteva durare più a lungo. Nel passato mercè la buona volontà dell'Ispettore Federale, del Podestà e del Segretario del Fascio, dopo un attento esame della situazione si trovò modo di organizzare la buona volontà dei contadini che, isolati, non potevano assolvere il problema stradale che pur stava loro così a cuore, ma che invece organizzati ed aiutati hanno potuto portare a compimento quest'opera che per molti aspetti può ben essere detta imponente. Il Municipio ha dato il materiale e la ghiaia per il fondo stradale; i contadini hanno prestato la loro opera ed hanno altresì [illegible] sia pur minimi, ma sempre ugualmente notevoli, ampliamenti della sede stradale donando zone di terreno dei confini dei loro poderi.

Quando ieri il Gerarca è giunto a Poirino erano ad attenderlo l'Ispettore di Zona rag. Nolli, il Podestà ing. Ferrero, il Segretario del Fascio camerata Maina ed altri dirigenti locali attorno ai quali erano folte rappresentanze di organizzazioni femminili e giovanili del Partito. In macchina il Federale ha raggiunto, percorrendo le strade così sistemate, le borgate Avalanei, Appendini, La Giannetta, Banna, Favari, La Lunga. Ovunque i rurali sono accorsi affettuosamente attorno al Federale che ha avuto calorose espressioni di plauso per i dirigenti e per i rurali che gli hanno offerto il pane prodotto con il loro frumento, i semplici preziosi doni della terra, con una inconfondibile espressione negli occhi che rivelava tutto l'affetto con cui essi hanno accolto il rappresentante del Partito. Infine nella tenuta del conte Fe d'Ostiani, il parroco don Candelo ha pronunciato semplici, ma elevate espressioni ed ha benedetto l'opera.

Al. Vi.

L'assemblea a Verzuolo delle Cartiere Burgo

Ha avuto luogo ieri a Verzuolo l'assemblea ordinaria delle Cartiere Burgo. Seguendo uno stile e una consuetudine che simpaticamente si perpetuano negli anni, l'avvenimento si è svolto nel luogo stesso ove il possente gruppo industriale è nato trentadue anni fa, fra il gagliardo palpito delle macchine in moto, nella stupenda cornice d'un fecondo lavoro che da decenni non conosce pause e che col nome del piccolo comune piemontese ha portato [illegible] mente il frutto di così vasta fatica su tutti i mercati del mondo. Così Luigi Burgo ha voluto; sotto un capannone ove s'ammucchiano in allineate candide teorie enormi colonne di carta, nel frastuono [illegible] mai assopito dei grandi [illegible] degni da cui esce l'immacolato lieve tappeto, il creatore e l'infaticato animatore dell'azienda, l'ing. Luigi Burgo, ha voluto convocare i collaboratori e gli amici primi del Gruppo per dir loro i frutti della lunga fatica, le mete segnate per il futuro, il cammino che sarà seguito con fermo cuore. Innumerevoli le personalità convenute all'assemblea; a fianco di Luigi Burgo era, con il consiglio al completo, il vice-presidente S. E. Giordani, Accademico d'Italia; e, tutt'attorno, nella vasta sala, nomi noti della industria e della finanza italiane, celebrità degli innumeri campi della attività nazionale. Il Presidente e Amministratore delegato del Gruppo, ing. Luigi Burgo, con una lucida [illegible] esposizione delle vicende dell'azienda: [illegible] [illegible]

[illegible] Il Consiglio [illegible] ha approvato il bilancio [illegible] ha affermato il [illegible] riconoscimento ai fedeli collaboratori [illegible] la totale fiducia [illegible] ha [illegible] ha approvato il [illegible] amministratori e sindaci [illegible] l'assemblea [illegible] Luigi Burgo le sue [illegible] [illegible] devozione, i sensi della più schietta e fidente collaborazione.

Giovani Fasciste

Domenica 4 aprile [illegible]

La « Settimana della giovane »

Il Cardinale dirà messa sul piazzale del Valentino

Sono state annunciate le duecento riunioni per la Settimana della giovane, alle quali sono state invitate le 53.000 signorine di ogni categoria che vivono e lavorano in città. La Settimana avrà una conclusione solenne ed anche pittoresca: la mattina del 18 aprile, dopo il corso settimanale di preparazione, il Cardinale Fossati celebrerà una Messa all'aperto, nel piazzale del Castello del Valentino, nel quale si concentreranno molte migliaia delle giovani, studenti operaie e impiegate partecipanti. La cerimonia che sarà accompagnata da musiche e da canti, sarà anche uno spettacolo grandioso ed inusitato, e vi accorreranno anche altre migliaia di cittadini.

Una lezione del prof. Cima ai Corsi di preparazione politica

Questa sera giovedì, nell'aula del Direttorio a Casa Littoria, alle 21,15 il prof. Vincenzo Cima terrà una lezione sul tema: «Organizzazione sindacale giornalistica italiana».

Concerto al Conservatorio «Verdi» a favore del Gruppo Gioda

Domani sera alle ore 21,15 al R. Conservatorio musicale «G. Verdi», vi sarà un interessante concerto vocale strumentale a totale beneficio delle attività assistenziali del Gruppo «Mario Gioda». Gli artisti signorina Amelia Castiglioni (soprano), Giorgio Fabrizio (tenore), signora Annalisa Reddi, il Tarello (arpista) e signorina Anna Maria Nobile (pianista) eseguiranno scelti pezzi di Cilea, Grieg, Mozart, Mozart, Bach, Daquin, Couperin, Pergolesi, Scarlatti, Donizetti, Bellini, Massenet, Tournier, Gomez e Bizet.

La scultura italiana in Ungheria nella parola di Ervin Ybl

Per iniziativa del Comitato d'Azione per l'Universalità di Roma e dell'Unione Provinciale dei Professionisti e Artisti il prof. Ervin Ybl, della R. Università di Budapest, parlerà in italiano, la sera di venerdì, 2 aprile, alle ore 21,15, su: «I capolavori della scultura italiana nel Museo di Belle Arti di Budapest». La conferenza avrà luogo nel Teatro di Palazzo Lascaris, in via Alfieri 15, e sarà illustrata da proiezioni.

Ervin Ybl, membro del Consiglio per le belle arti presso l'Accademia Ungherese delle Scienze, membro del Consiglio Nazionale Ungherese per i monumenti, professore e giornalista, è noto anche in Italia per le sue importanti pubblicazioni, nelle quali all'indagine più sottile ed accorta si aggiunge sempre l'attrattiva di uno stile vivace e affascinante.

Alla conferenza, alla quale tutti potranno gratuitamente assistere, sono particolarmente invitati gli aderenti ai Comitati d'Azione per l'Universalità di Roma e i Soci del Circolo Professionisti e Artisti.

Il pazzesco dramma dei pacchi esplosivi

I beni del recluso Merighi distribuiti tra i danneggiati

Nel novembre 1933 la nostra Corte d'Assise condannava alla pena della reclusione per trenta anni tale Silvio Merighi, accusato di ben 43 tentati omicidi. Come è noto egli, dal 1922 al 1933, aveva spedito a mezzo postale numerosi pacchi esplosivi a persone domiciliate in diverse città d'Italia. Parecchie persone rimanevano più o meno gravemente ferite e 27, ottenevano dalla Corte d'Assise un equo indennizzo per i danni riportati.

Su ricorso dell'imputato e del Ministero delle Comunicazioni, costituitosi parte civile, la causa veniva portata al giudizio della Cassazione che con sentenza 24 maggio 1934 confermava la decisione della Corte d'Assise nei riguardi dell'imputato e l'annullava unicamente nelle disposizioni relative alla liquidazione dei danni nei confronti del suddetto Ministero, rinviando la stessa causa, per nuovo giudizio su tale punto, alla nostra Corte d'Appello.

Il 5 novembre 1935 — e cioè entro un anno dalla sentenza della Cassazione — il dott. Mario Sassoli, che aveva dalla Corte d'Assise ottenuto la liquidazione dei danni riportati in lire duecentomila, presentava istanza per il pagamento, e dopo, cioè, la scadenza del termine fissato spiccava precetto immobiliare contro il Merighi, instaurando la procedura davanti al Tribunale di Verona. Egli otteneva dal Tribunale di Verona due distinte sentenze di vendita. Conseguito tale risultato — la vendita fruttava oltre 200 mila lire — il Sassoli presentava una istanza al Presidente della Corte d'Assise con la quale chiedeva il pagamento dell'indennità spettantegli.

Nell'intervallo la nostra Corte d'Appello, in sede di rinvio, pronunziandosi sull'istanza del Ministero delle Comunicazioni, emetteva in data 4 maggio 1935 sentenza con la quale, accogliendo pienamente l'istanza attrice per una maggior liquidazione dei danni, portava la cifra stabilita dalla Corte d'Assise in lire 33.350 a lire 161.281. Questa somma doveva servire a tacitare il danno dipendente dalle lesioni toccate agli impiegati postali Mario Mollica e Antonio Servetti.

Su nuova istanza del dott. Sassoli, il Presidente della quinta Sezione della nostra Corte d'Appello predisponeva che venisse rinviata all'aprile corrente anno la procedura di graduazione.

La Corte d'Appello ha ritenuto che tra tutte le parti lese, solo il dott. Sassoli ed il Ministero delle Comunicazioni hanno fatto istanze specifiche di pagamento in conformità alle disposizioni di legge: per cui li ha ammessi con privilegio alla ripartizione della somma posta a disposizione delle parti lese; ha ammesso altri danneggiati alla ripartizione della somma che eventualmente residuasse dopo il pagamento dei crediti privilegiati.

L'assoluzione del cav. Garavini

La Corte di Appello (presidente comm. Garoglio, Pubblico Ministero comm. Prassoni), ha preso in esame il ricorso presentato dal cav. Eusebio Garavini contro la sentenza del nostro Tribunale che lo aveva ritenuto responsabile di truffa, appropriazione indebita qualificata e violazione della legge speciale sugli amministratori delle Società Anonime. La Corte, in completa riforma della sentenza, su conforme richiesta del P. M. ha assolto il cav. Garavini da tutte le imputazioni.

Assistevano il Garavini gli avvocati O. Quaglia e R. Sola; la parte civile Bormioli era rappresentata dall'avv. D'Andrea.

Imputati di autolesionismo assolti dal Pretore

Tali Angelo Dezzani e il fratello Agostino, carrettieri, furono denunciati di essersi volontariamente lesionati alle mani per ottenere il premio di assicurazione dall'«Infail». La perizia del prof. G. Canuto era sfavorevole al solo Agostino. Ieri il Pretore ha amnistiato l'Agostino, incensurato, ed ha assolto l'Angelo per insufficienza di prove.

Passeggiata mattutina di una pazza in camicia

Ieri mattina, verso le 7,30 una giovane, rivestita solo d'una lunga camicia, camminava tranquillamente per la piazza Balilla, richiamando l'attenzione dei curiosi. Una guardia municipale pose presto fine allo strano spettacolo e condusse la giovane alla vicina Sezione. Un'autoambulanza della Croce Verde la trasportava poco dopo in Questura, ricoperta alla meglio con un pastrano. Dagli accertamenti eseguiti risultò che la sconosciuta era tale Valentina Basla, d'anni 25, ricoverata nel Manicomio di Grugliasco. La demente, durante la notte, era riuscita ad eludere la sorveglianza delle custodi e uscita dallo stabile, a piedi, giunse sino in piazza Balilla.

Colta da malore precipita da un balcone

Vittima di mortale disgrazia è stata la signorina Margherita Saboter fu Emanuele, di 28 anni, abitante al quinto piano della casa n. 28 di via Caboto. Verso le ore 15, colta da malessere, la Saboter usciva sul balcone. Disgrazia volle che la signorina, che soffriva di capogiri, si appoggiasse alla ringhiera che è molto bassa e precipitasse nella strada. I passanti accorsi trovarono la Saboter in condizioni gravissime.

A mezzo di autoambulanza venne trasportata all'ospedale delle Molinette, dove decedeva circa mezz'ora dopo.

Una violenta scenata nell'alloggio di due sposi

Una violenta scampanellata faceva accorrere ieri verso le ore 18 ad aprire l'uscio del loro alloggio, posto in uno stabile di corso Galileo Ferraris, i coniugi Alfonso Monaci, di Alfonso, d'anni 40 e Adele Cattino, d'anni 26.

Dinnanzi ai due si presentava una giovane donna: la ventottenne Dina Guerzoni, abitante in corso G. Ferraris 151. Dall'espressione della visitatrice, il Monaci comprese che quest'ultima era venuta per fare una scenata. Piccola vendetta di una donna che si era vista abbandonata dal bell'Alfonso quando era convolato a giuste nozze con la Adele Cattino. Il Monaci infatti non si era sbagliato: la donna senza dargli il tempo di provvedere si scagliava contro la sua signora coprendola di insulti. Più tardi i due coniugi si recarono al vecchio ospedale San Giovanni a farsi medicare le ferite riportate. Guaribili in dodici giorni lei e in quattro lui.

Disavventure d'ogni giorno

Sorpreso a scassinare una distributrice di sigarette. — Nella notte dal 29 al 30 corrente un soldato che si trovava a passare per piazza Carlo Felice sorprese uno sconosciuto intento a forzare la macchina distributrice di sigarette esistente all'angolo del portici. Lo sconosciuto, appena si accorse di essere stato notato, si dava a precipitosa fuga. Però non riuscì ad allontanarsi di molto poiché andò a finire nelle salarie braccia dei [illegible] di agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Dora che si trovava in perlustrazione nei pressi. L'individuo fu identificato per tale Pietro [illegible] fu Luigi. Egli è stato tratto in arresto e denunciato per tentativo di furto con scasso.

L'infortunio di un operaio. — L'operaio Pietro Mina, d'anni 56, abitante in via Cellini 33, mentre si trovava su di una scala a pioli in un reparto di uno stabilimento di via Nizza 148, perse l'equilibrio precipitando al suolo da un'altezza di circa tre metri producendosi gravi contusioni. I dottori Capitolo e Campora lo facevano ricoverare, dichiarandolo guaribile in quaranta giorni.

Urtato da un'auto. — Il sedicenne Filippo Orlelia di Alessandro, abitante via Brindisi 17 è stato urtato mentre pedalava in bicicletta in corso Peschiera, dall'auto 43906-TO, pilotata dall'ing. Alberto Orefici, abitante in corso Re Umberto 56. Nell'incidente il ciclista ha riportato contusioni e abrasioni varie guaribili in otto giorni.

Bollettino Demografico	
31 marzo 1937 XV	
Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	3
Morti	20
Matrimoni trascritti	11

STATO CIVILE

31 marzo 1937-XV

Baietto Adelina v. **Durbiano**, anni 82, di Cavallermaggiore, casalinga, v. G. Grassi 16 - **Fasano Michele** fu Francesco, a. 58, di Barletta, mercante, v. Villafranca 61 - **Caldera Angela** m. **Barelli**, a. 62, di Cuneo, casal., c. Stupinigi 307 - **Cattaneo Luigi** fu Pietro, a. 68, di Oleggio, agiato, c. Regina Margherita 206 - **Gallone Giuseppa Teresa** m. **Baguti**, a. 67, di Torino, casal., v. Giobertì 50 - **Vercellotto Giuseppe** fu Domenico, a. 79, di Dorana, contadino, c. Francia 180 - **Vottero Adele** v. **Ronco**, a. 62, di Susa, casal., v. Belmonte 17 - **Barsano Teodoro** fu Paolo, a. 64, di S. Maurizio Can., agiato, v. Roccavione 37 - **Dorsi Domenico** fu Francesco, a. 30, di Capua, sarto, v. Nizza 5 - **Bounous** comm. **Leopoldo** fu Carlo, a. 72, di Torino, industriale, c. Re Umberto 114 - **Audisio Giov. Batt. Gabriele** fu Stefano, a. 64, di Castello T., contadino v. Vigliano 15 - **Britanno Eugenio**, a. 74, di Casale Monf., decoratore, c. A. Peyrone 5 - **Rossi Italo** fu Carlo, a. 61, di Torino, agiato, v. dei Mille 26 - **Andreone Anna** v. **Pinsalupa**, a. 75, di Trino Verc., casal., v. Monterosa 14 - **Racca Maria** mesi 4, di Torino - **Scrivalotto Vincenzo** di Pietro, mesi 5, di Bosco Argentina - **Unia Caterina** fu Matteo, a. 64, di Villanova Mondovì, casal. - **Isnardi Vittoria** suor **Maria**, a. 25, di Premariacco, suora - **Pavelini Eros** fu Gino, a. 20, di Piombino, meccanico - **Luana Cesare** fu Pietro, a. 38, di Torino, meccanico - **Alasso Francesco** di Matteo, a. 33, di Torino, tornitore - **Mondaggio Carlo** di Alfredo, a. 1, di Torino - **Ricardo Giovanni** di Celestino, a. 25, di New York, studente - **Saboter Margherita** m. **Rammeri**, a. 28, di S. Paolo Brasile, agiata - **Giordana Teresa** m. **Forle**, a. 49, di Cassano Spinola, casal. - **Gabrielotto Antonio** fu Pietro, a. 70, di Bruino, pension. - **Vidalongo Franco** di Francesco, a. 11, di Torino, scolaro - **Colli Teresa** v. **Coda**, a. 80, di Torino, casalinga.

Seguendo la Cronaca

PRIMI APRILE

Berlitz, 19 P. Castello, inizia corsi principianti francese, inglese, tedesco, alla tariffa ridottissima di Lire Cento per sei mesi.

Le aquile azzurre di Mirafiori e i Giovani Fascisti pre-avieri a Roma

Ieri sera alle ore 22,35 con treno speciale sono partiti per Roma dalla stazione di Porta Nuova i generali Bernasconi e Marchesi e circa duecentocinquanta piloti tra ufficiali e sottufficiali della Brigata aerea di Torino. Le «aquile» di Mirafiori e Venaria si recano alla Capitale per partecipare alla solenne cerimonia della consegna da parte del Re Imperatore delle bandiere agli Stormi ed ai Gruppi dell'Arma azzurra.

Con lo stesso treno è pure partita per Roma la centuria dei preaeronautici dei Fasci Giovanili di Combattimento. I Giovani Fascisti attenderanno anch'essi il [illegible] correndo alla solenne cerimonia di glorificazione del valore e dell'eroismo dell'Aeronautica. Qualche ora prima, alle 18, il Federale ha passato in rassegna la balda formazione, rivolgendo quindi ai giovani parole di esaltazione della cerimonia alla quale è dato loro assistere, ed evocando i fasti eroici dell'Arma Azzurra. L'entusiasmo dei Giovani Fascisti della centuria pre-aeronautica, magnifica realizzazione del dinamico Fascismo torinese, che avranno l'ambito onore di inquadrarsi con le eroiche aquile azzurre, dinnanzi alla Maestà del Re Imperatore si è manifestato con vibranti acclamazioni al Duce e all'Impero.

LA DITTA
DURANDO
avverte la sua numerosa clientela che nei suoi negozi sono pronte tutte le novità primaverili, sia nei cappelli che nei migliori ornamenti per la signora elegante.
DURANDO
Via Roma e Padiglioni P. S. Carlo

da BIANCHI
da via XX Settembre a via Viotti
I GIOVANI SPOSI
trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa, dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. *Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di «mobili per cucina».*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. E. Ruggeri). — Ore 21,15: «Sei personaggi in cerca d'autore» di L. Pirandello.
ALFIERI (Comp. De Sica-Rissone-Melnati). — Ore 21,15: «Alla prova» di F. Landsale.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Torna al tuo porcellin!».
CHIARELLA: ore 21,15: la rivista «Una sera al Luna Park».

I divertimenti

Oggi al CINEMA TEATRO VITTORIO EMANUELE
AVORIO NERO
uno dei più clamorosi successi dell'annata, dall'ormai famosissimo romanzo *Antonio Adverse*, il più colossale successo librario degli ultimi cinquant'anni.
FREDRICH MARCH
OLIVIA DE HAVILLAND
sono gli eccezionali protagonisti del formidabile film
AVORIO NERO
che lascia in tutti una impressione indimenticabile, soggiogando con le sue gesta avventurose: la più terribile «vita vissuta».
Oltre al capolavoro
AVORIO NERO
sempre un ricco «varietà».
Apertura del locale: ore 14.
Varietà: ore 17 e ore 22.

I 4 MOSCHETTIERI
e il ricco varietà
raccolgono continui successi
al ROSSINI
dove le repliche proseguono.
Prezzi serali: L. 6 - L. 4 - L. 2.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
grande spettacolo di arte varia.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Margherita Gauthier» con Greta Garbo, Robert Taylor.
VITTORIO E.: «Avorio Nero», Fredrich March, Olivia De Havilland e Varietà.
BALBO: Una povera bimba milionaria (Shirley Temple) e Cartone colori.
IDEAL: L'amato vagabondo. Maurizio Chevalier. Gran successo Riv. Circo.
STATUTO: «San Francisco» (Metro) Clark Gable, Jeannette McDonald.
ALPI: «I nostri parenti», Crik-Crok.
NAZIONALE: «Ave Maria», B. Gigli.
MAFFEI: Un valzer per te e Varietà.
MASSIMO: «Jim di Piccadilly» con Robert Montgomery e Madge Evans.
ITALA: Lord Fauntleroy. Bartolomew.
TORINESE: Tempesta sulle Ande. Holt.
IMPERO: Sotto due bandiere. Colbert.
OLIMPIA: Vigilia d'armi. Annabella.
IMPERIALE: Albero di Adamo. Merlini.
SAVOIA: Pensaci, Giacomino! Musco.
ITALIANO Col. 25: Pensaci Giacomino!
SOCIALE: «La fuga di Tarzan». L. 1,00.
DIANA: I Lancieri del Bengala. L. 1.
ITALIA Nizza 158: Angelo delle tenebre.
ROSSINI: I 4 moschettieri e Varietà.
CORSO: Il mio amore eri tu. Harlow.
REX: «Prigioniero isola degli squali». Domani grande prima: Maria di Scozia.

CINE BALBO
UNA POVERA BIMBA MILIONARIA
con SHIRLEY TEMPLE
briosissimo film che allieta ogni viso, e lo splendido «cartone a colori» *La parata dei bonbons*, si avviano alle ultime repliche.

Imminente
LA CONTESSA DI PARMA
il più bel gioiello dell'annata, la festevole avventura felicemente narrata da Alessandro Blasetti e interpretata con finissimo gusto da Elisa Cegani, Maria Denis, Pina Gallini, Antonio Centa, Umberto Melnati, Ugo Ceseri, Osvaldo Valenti, ecc. Si può essere certi che
LA CONTESSA DI PARMA
sarà la rivelazione dell'annata
e uno dei maggiori successi d'arte, eleganza e buon gusto, della migliore cinematografia italiana.

Al CINECORSO oggi
la «M. Goldwyn Mayer» presenta
IL MIO AMORE ERI TU
con JEAN HARLOW
Franchot Tone, Gary Grant
La bellissima *Jean Harlow*, la più bionda tra le bionde attrici di Hollywood, si trova ad avere, senza volerlo e senza saperlo, due mariti contemporaneamente (*Franchot Tone e Gary Grant*). Come si risolverà la strana situazione? Quale dei due sarà il prescelto? Lo saprete recandovi oggi al «Corso».

Ultime al CINE REX
del colossale film Fox 20th Cent.
IL PRIGIONIERO DELL'ISOLA DEGLI SQUALI
Domani l'attesissima «prima» di
MARIA DI SCOZIA
grande capolavoro della R.K.O.
Katharine Hepburn, Fredric March
per la prima volta interpretano assieme un lavoro che farà epoca negli annali del cinematografo.

Al CINEMA ALPI oggi
dalle ore 14,30 alle ore 18
Ingresso gratuito
a tutti i bimbi accompagnati desiderosi d'assistere al comico film
I nostri parenti
con gli esilaranti *Crik e Crok.*

NAZIONALE: *AVE MARIA*
superba interpretazione di:
Beniamino Gigli.

Un grande beneficio agli assicurati dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI: la partecipazione agli utili dell'Azienda

La partecipazione agli utili d'esercizio deliberata spontaneamente a favore degli assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a partire dal 1930 è destinata al graduale aumento dei capitali fissati nelle singole polizze (escluse le vecchie miste prestito, le temporanee quinquennali, le rendite immediate e i contratti ridotti) ha avuto nei primi sei esercizi la seguente applicazione:

nell'esercizio	1930	il 3	per mille dei capitali assicurati
»	1931	il 3 ½	» » » » »
»	1932	il 4	» » » » »
»	1933	il 4 ½	» » » » »
»	1934	il 5	» » » » »
»	1935	il 5	» » » » »

In conseguenza dell'assegnazione di tali percentuali di utili, le somme ogni anno accantonate a favore degli assicurati sono risultate come segue:

Esercizio	1930	L.	13.153.017
»	1931	»	15.568.890
»	1932	»	18.904.350
»	1933	»	20.462.973
»	1934	»	22.715.826
»	1935	»	23.281.021

Il che vuol dire che nel periodo di soli sei anni

l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

ha destinato all'aumento GRATUITO dei capitali portati dalle polizze dei suoi fedeli assicurati, la somma globale di

115 Milioni di Lire

la quale cifra è una convincente espressione della potenza finanziaria del grande Ente di Stato.

Ma l'Istituto, dopo questa prima esperienza, mosso dal desiderio di dare al provvedimento un effetto tangibile anno per anno, ha deliberato nell'adunanza del 16 giugno 1936 del suo Consiglio di Amministrazione, che ai nuovi contratti di assicurazione in forma ordinaria e a premio annuo che saranno emessi d'ora in avanti, la partecipazione agli utili verrà riconosciuta agli assicurati con effetto immediato, e sarà calcolata sotto forma di percentuale del premio. Nella ipotesi, più che probabile, che la partecipazione agli utili per i vecchi assicurati rimanga confermata per il 1936 nel 5 per mille del capitale assicurato, tale partecipazione corrisponderà, per i nuovi contratti, al 6 % del premio annuo, e verrà erogata a favore degli interessati, a cominciare dalla data di approvazione del bilancio 1936, colle modalità che saranno indicate a tempo opportuno.

Per le altre polizze che già godevano degli utili dal 1930 e per le «Popolari» la partecipazione agli utili continuerà ad essere calcolata sotto forma di aumento del capitale assicurato.

L'importante provvedimento su accennato rappresenta una nuova prova del fermo proposito dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di rendere sempre più saldi, continuativi e proficui i suoi rapporti con i previdenti, che ad esso affidano i propri risparmi.

Presentate ai vostri amici l'Agente produttore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che vi ha servito bene.

Facilitazioni ai nostri Assicurati

Mediante il ritiro di apposito buono rilasciato presso l'Agenzia Generale di Torino, i nostri assicurati potranno ottenere gratuitamente presso il

BANCO DI NAPOLI - Sede di TORINO
Via Alfieri angolo via Arsenale

una Cassetta di Sicurezza del formato più gradito.

Presso tale Istituto di Credito gli assicurati stessi avranno inoltre facilitati nel disbrigo di ogni altra loro eventuale operazione di Banca.

CIFRE

Su tutti i fronti, in cinque anni, la guerra mondiale è costata la vita a dieci milioni di uomini. Le vittime del bolscevismo, dal 1917, sono — in base agli ultimi calcoli — quindici milioni.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Francia e Piccola Intesa

L'ALLEANZA MILITARE
sarà nuovamente accantonata

Parigi, 31 notte.

Il comunicato distribuito ai giornali circa il Consiglio dei Ministri di questa mattina, si limita ad una laconica enumerazione degli argomenti trattati. I consueti informatori pretendono nondimeno che l'esposizione di Delbos si sia aggirata soprattutto intorno agli affari di Spagna e sia stata ispirata ad una visione ottimistica della situazione. Secondo le spiegazioni attribuitegli, il controllo militare terrestre e marittimo sarebbe destinato a diventare completo e effettivo quanto prima.

Ottimismo soggetto a cauzione

L'ottimismo del Ministro degli Esteri si estenderebbe, a detta di taluni informatori, anche al problema del richiamo dei volontari che il Governo francese, malgrado la tensione diplomatica della scorsa settimana, si lusingherebbe di vedere fra non molto entrare nella sua fase risolutiva. Secondo altri però, su questo punto le dichiarazioni del Capo del Quai d'Orsay sarebbero state reticenti ed egli avrebbe finito con il concludere che è impossibile spingere a fondo i negoziati sul richiamo dei volontari fin tanto che il controllo non sia diventato effettivo e non si sia potuto valutarne il funzionamento.

Il *Temps* sembra convalidare tale interpretazione accennando alla questione solo di sfuggita per distinguerla da quella del controllo e indicare che, mentre la prima forma oggetto di un accordo diventato esecutivo, la seconda è sempre in discussione, talchè la libertà dei Governi rappresentati al Comitato di Londra resta fin qui intera al riguardo. La parte più importante delle dichiarazioni del Ministro degli Esteri sarebbe stata dedicata agli incidenti prodottisi fra navi da carico francesi e navi da guerra nazionaliste. L'*Humanité* chiedeva stamane al Governo in tono perentorio:

«Si può sapere se la Francia ha definitivamente riconosciuto a Franco, Hitler e Mussolini il diritto di pirateria? In questo caso, quali misure il Governo conta di prendere per proteggere le navi francesi? Nel caso contrario quale seguito darà all'*ultimatum* di Radio-Salamanca annunciante la volontà dei ribelli di generalizzare i bombardamenti navali?».

Da troppo tempo l'organo comunista sostiene di fronte al Gabinetto Blum la parte del compare accusandolo di soverchio scrupolo nell'adempimento dei doveri di neutralità, o addirittura di parzialità in favore di Franco, perciò le domande in questione potessero non preludere ad un nuovo irrigidimento ufficiale. Delbos avrebbe infatti informato il Consiglio dei Ministri di aver inviato a Franco una severa diffida affinchè desista da ogni e qualsiasi azione contro le navi battenti bandiera francese, se non vuole esporsi a rappresaglie da parte di Parigi. Disgraziatamente, ancora ieri, conformemente agli ordini di Salamanca, la marina nazionalista ha fermato in Mediterraneo il vapore francese *Cap Falcon* proveniente dall'Algeria: di guisa che non è ancora possibile dire se il controllo navale, istituito per semplificare la situazione, non approderà a complicazioni moltiplicando gli incidenti.

Il problema delle piriti, le cui riserve nei magazzini delle fabbriche militari francesi sarebbero prossime ad esaurirsi, sembra sconsigliare comunque al Governo francese un eccesso di rigore nei riguardi delle autorità di Salamanca detentrici dei giacimenti di Huelva che hanno fornito fin qui alla Francia la metà del suo fabbisogno.

Incognite marocchine

In rapporto con la situazione spagnola e con le sue incognite, va segnalata la partenza del ministro della Marina alla volta del Marocco. Gasnier Duparc, che non assisteva al Consiglio dei Ministri odierno, salperà da Tolone il 2 aprile a bordo dell'incrociatore «Colbert» e si recherà a Casablanca, Rabat, Port Lyautey, Fez, Agadir, Mogador e Safi. Il viaggio, che durerà una quindicina di giorni e che completerà l'ispezione fatta dal ministro in Tunisia e in Algeria, è destinato alla visita delle basi navali e aeronautiche dell'impero sceriffano, soprattutto nelle adiacenze della zona spagnola sulla quale come potrebbero provare le recenti voci di complotti falliti l'attenzione e gli intrighi francesi non hanno cessato di appuntarsi.

Esaurite le spiegazioni sul problema navale, Delbos ha portato a conoscenza del Consiglio dei Ministri la nomina dei delegati francesi alla conferenza di Montreux circa le capitolazioni egiziane. La delegazione sarà presieduta dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio De Tessan e composta di cinque diplomatici di carriera: Pozzi, Lagarde, Charguerand, Garraud e Linant de Bellefonds.

Il ministro si è inoltre occupato della conclusione del patto italo-jugoslavo e dell'imminente conferenza straordinaria della Piccola Intesa. Nessun particolare è sin qui filtrato circa questo capitolo delle dichiarazioni del capo del Quai d'Orsay e soltanto l'italofila «Liberté» crede opportuno indicare al riguardo che «la Francia non avrebbe ragione di adombrarsi dell'accordo tra Roma e Belgrado».

Ma le informazioni giunte ai giornali da Belgrado sembrano accordarsi nel prevedere che il Patto di mutua assistenza automatica o in altre parole l'alleanza militare proposta dalla Francia ai tre Governi della Piccola Intesa non avrà fortuna nemmeno questa volta. Stojadinovic esporrà a Krofta e ad Antonescu le nuove prospettive consentite dall'accordo economico concluso con l'Italia e dai colloqui avuti in proposito con il conte Ciano. Krofta tratterà delle nuove prospettive esistenti in materia di accordo danubiano. Il problema dell'organizzazione pacifica della regione su principii tali da consentire lo sviluppo dei rapporti d'interesse e di amicizia sulla base dei Protocolli di Roma tanto con l'Austria e l'Ungheria, quanto con l'Italia e la Germania verrà trattato a fondo e con piena libertà d'intendimenti nonostante l'atteggiamento sospettoso della Francia e le ridicole dimostrazioni antifasciste organizzate dai suoi agenti a Belgrado ed a Lubiana. La riunione si annuncia quindi come importante ed il corrispondente del *Petit Parisien* telegrafa che la Jugoslavia non intende far nulla che possa ostacolare l'assetto normale di rapporti di amicizia con gli Stati vicini, politica i cui meriti sono stati luminosamente provati dal Patto felicemente stipulato con Roma.

Concetto Pettinato

Le piriti spagnuole
e le difficoltà francesi

Parigi, 31 notte.

La cieca ostilità del Governo di Fronte popolare per il Governo nazionale di Spagna è tale da indurlo a trascurare completamente i bisogni essenziali della difesa nazionale. A due riprese delle personalità private sono state costrette a parlare con il Governo di Burgos per ottenere una quantità limitata di piriti spagnuole. La situazione è oggi più grave che nello scorso gennaio avendo il generale Franco firmato il 4 febbraio un decreto che vieta l'esportazione delle piriti spagnuole a destinazione della Francia. Ora i giacimenti di Huelva, che sono i più importanti del mondo, fornivano la maggior parte delle piriti necessarie alla Francia. Il consumo medio era di un milione di tonnellate all'anno. La Francia ne importava dalla Spagna per più della metà. Attualmente non si può sperare che i magri giacimenti del Rodano e del Gard possano bastare alle necessità delle fabbriche di esplosivi. D'altra parte le piriti di Svezia sono monopolizzate in parti quasi uguali dall'Inghilterra e dalla Germania. Il Portogallo e Cipro posseggono pure delle miniere, ma dei vecchi clienti se ne sono assicurata anticipatamente la produzione. La situazione è tanto grave poichè gli stocks di piriti esistenti in Francia stanno esaurendosi e le persone bene informate assicurano che non basteranno oltre un trimestre.

Le alte personalità militari se ne sono impressionate e dei passi sono stati compiuti da uomini politici presso il Governo. L'*Echo des Mines et de la Metallurgie* crede sapere che a tutte queste sollecitazioni il Governo ha risposto che «le fabbriche di acido solforico dovrebbero provvedersi lo zolfo della Luisiana o «gypse». «E' uno scherzo afferma l'organo dei metallurgici. Perchè oltre alle difficoltà di approvvigionamento dello zolfo della Luisiana e del Texas difficoltà che crescerebbero considerevolmente in tempo di guerra, eventualità che si deve disgraziatamente prevedere le fabbriche di acido non ignorano che i forni meccanici costruiti per consumare le piriti non brucierebbero quello zolfo che con la massima difficoltà. Quindi aumento di spese di produzione. In quanto all'utilizzazione del «gypse» essa non può farsi che con procedimenti costosissimi. Bisognerebbe dunque parlare apertamente con il generale Franco malgrado gli ostacoli giuridici di cui si è fatto in Francia troppo caso».

«Gli inglesi — osserva il *Jour* — non sono rimasti imbarazzati quando hanno inviato di recente a Burgos una missione commerciale. La vittoria dei nazionali non è più dubbia e domani si sarà costretti a negoziare con essi. Perchè dunque aspettare mentre i bisogni della difesa nazionale non soffrono indugi?».

VERONICA GEDEON la bella modella ventenne di New York la cui scomparsa ha commosso tutta l'America del Nord. (Telefoto da New York a Londra)

I SUPERSTITI DELLA CATASTROFE DI NEW LONDON cercano tra le macerie della scuola i libri e i quaderni che appartenevano ai loro compagni periti nello spaventoso disastro.

SULLA TOMBA APPENA RICOPERTA del fratellino nel cimitero di New London una bimba piange e prega.

Grande riserbo a Londra
sulla visita di Norman Davis

Londra, 31 notte.

Nella stampa di Londra si tende oggi a menomare l'importanza della visita di Norman Davis (arrivato qui stamane) e ciò evidentemente è in armonia col desiderio del governo britannico che non sia fatta alcuna pubblicità sulle conversazioni internazionali in corso. Si osserva che sarebbe un errore ritenere che Norman Davis non sia venuto a Londra principalmente per assistere alla conferenza dello zucchero, come se quest'ultimo fosse estraneo alla sua competenza; al contrario è da ricordare che egli, prima che uomo politico, fu un piantatore di canna e ha tuttora vasti interessi nella isola di Cuba.

Ciò non vuol dire tuttavia che si neghi al viaggio europeo dell'ambasciatore straordinario americano ogni e qualsiasi scopo collaterale. Senonchè il governo americano sarebbe convinto che il momento di una mossa ai fini della pace e del disarmo militare ed economico non è ancora arrivato e bisognerà aspettarlo piuttosto a lungo. In questo senso lo stesso Davis si è espresso del resto fin da ieri sera sbarcando in terra inglese. L'America ha intenzione di dare la spinta a un'azione di pace, ma è decisa a non far nulla prima di essere sicura del successo, perchè un insuccesso comprometterebbe una volta per sempre le prospettive future. L'intenzione americana era detta è basata sulla certezza che una guerra in Europa o una grande guerra in qualsiasi altra parte del mondo costituirebbe un colpo d'arresto al ritorno della prosperità negli Stati Uniti.

A Londra si tende ugualmente a negare che la visita a Washington del governatore generale del Canadà, lord Tweedsmuir, (noto al mondo come John Buchan autore di varie opere storiche) abbia scopi politici. Intervistato oggi dai giornalisti americani, lord Tweedsmuir ha detto che nella sua qualità di rappresentante della Corona britannica egli non può parlare in nome del potere esecutivo e non può quindi trattare o discutere. Ma il Presidente Roosevelt, che era presente, ha tuttavia aggiunto sorridendo: «Noi due però possiamo sederci sul divano e tenere dei soliloqui ad alta voce. Ciascuno può udire quello che dice l'altro». Non occorre aggiungere che la stampa americana ha immediatamente interpretato queste parole di Roosevelt come un segno che le conversazioni tra lui e il governatore del Canadà dovranno rimanere nell'ambito confidenziale. Ciò non esclude che abbiano la massima importanza.

L'esposizione di Parigi

Persecuzione rossa agli operai
che lavorano nei cantieri

Parigi, 31 notte.

Numerose imprese edili che lavorano nei cantieri dell'esposizione si lamentano di angherie e di vessazioni delle quali i loro operai non aderenti alla Confederazione generale del lavoro sono quotidianamente vittime da parte dei loro camerati. A guisa di protesta alcune ditte dopo aver fatto effettuare le constatazioni legali da parte di uscieri hanno chiuso i loro cantieri ciò che non affretta di certo i lavori in corso. Il signor Verger, presidente del sindacato generale degli installatori elettrici, ha avuto oggi alla presidenza del Consiglio una conferenza col signor Blum al quale ha chiesto di fargli conoscere la sua opinione al riguardo e quali misure conta prendere per far cessare tali scandalosi incidenti. Prima il Verger aveva riunito i membri della stampa per spiegar loro in quale modo si procedeva al boicottaggio delle imprese, al licenziamento degli operai non iscritti alla confederazione generale del lavoro e al ritiro della tessera agli operai che lavorano presso certe case messe all'indice dalla Confederazione del lavoro.

Intanto, dopo una calma apparente, una nuova effervescenza si manifesta nei circoli operai. Alcune organizzazioni sindacali si mostrano particolarmente aggressive e si ergono con veemenza contro l'attitudine del governo e in modo particolare contro quella del ministro del lavoro. Tra le altre la Federazione dei mezzi di trasporto ha pubblicato stamane, relativamente al progetto di decreto sulla settimana lavorativa di 40 ore, una dichiarazione ai termini della quale il progetto è considerato come inammissibile, aggiungendo che il ministro del lavoro sarà responsabile dei conflitti, ritenuti inevitabili. Inoltre il Sindacato impiegati degli alberghi, caffè e ristoranti, ha dichiarato di rifiutarsi di accettare la sentenza del superarbitro circa la questione della scala dei salari.

LA CRISI INDIANA

Sciopero generale
per protesta contro la Costituzione

Londra, 31 notte.

Le autorità britanniche in India, dove alla mezzanotte di oggi entrerà in vigore la costituzione autonoma, sono in procinto di inaugurare questa autonomia con draconiani mezzi di polizia, in forza dei quali ai cittadini autonomi saranno vietate le dimostrazioni.

E' stato infatti deciso dal Congresso nazionalista che nella giornata di domani in tutto il vasto Paese siano organizzati dei cortei di protesta contro la costituzione, la quale concede agli indiani se non una piccolissima parte di ciò che domandano e che, dovunque l'entrata in vigore della nuova costituzione sia sottolineata da un «hartal», ossia da una generale astensione dal lavoro. Ma questi cortei e queste manifestazioni pubbliche saranno vietate e la polizia al riguardo ha già informato coloro i quali, non ostante l'ordine del Congresso, vorranno lavorare che potranno far conto sull'appoggio della forza pubblica. E' facile prevedere che, data la eccitazione degli animi, queste disposizioni dell'autorità britannica potranno condurre a disordini.

Intanto i governatori delle varie province stanno attivamente lavorando allo scopo di indurre i partiti di minoranza a formare dei Ministeri con i quali tenteranno di governare il Paese senza convocare le legislature, onde evitare che i Ministeri stessi siano rovesciati dalla maggioranza congressista nelle 6 province il cui Congresso ha vinto le elezioni ma si rifiuta di assumere il potere. In quattro province gli sforzi governatoriali sono stati coronati dal successo; nelle altre due le trattative continuano. E' chiaro però che il giorno in cui i Parlamenti locali dovranno essere convocati alla scadenza del termine massimo dei rinvii consentiti dalla Costituzione, una grave crisi sarà determinata dall'atteggiamento nazionalista. E' certo cioè che i governatori dovranno applicare quei poteri speciali previsti dalla Costituzione, contro i quali il Congresso ha ingaggiato la sua presente lotta. L'India autonoma sarà quindi retta dalle autorità britanniche al di sopra delle legislature con ordinanze e decreti.

Molti pronosticano che la crisi verrà affrontata dal nazionalismo con la proclamazione della disobbedienza civile e il boicottaggio delle merci inglesi. Altri più ottimisti attribuiscono una grande importanza a una decisione odierna del Congresso di riunirsi a Wardha il 10 aprile. In questa decisione qui si vorrebbe ravvisare un sintomo che Gandhi e Pandit Neru, non ostante le categoriche assicurazioni date ieri che il nazionalismo non si arrenderà e non si sbanderà, desiderino in fondo riesaminare la situazione ed eventualmente cercare una formula di conciliazione.

Senonchè l'on. Srinivasa Sastri, che è proprio uno dei rappresentanti di quella corrente moderata del Congresso nella quale Londra ripone una grande fiducia, ha fatto queste dichiarazioni ai giornali:

«In Inghilterra non ci si rende conto della gravità degli errori che il governo britannico sta commettendo in India. Ma essa se ne accorgerà se scoppierà un'altra guerra mondiale. Allora l'Inghilterra vedrà fino a qual punto si è alienata la fedeltà del popolo indiano. L'India, — ha detto Sastri — sta per inaugurare la sua nuova costituzione. Il popolo indiano si ribella a questa costituzione. Ma il ministro britannico per l'India, lord Zetland, non si trova oggi al suo posto: egli è invece in vacanza!».

Re Giorgio stasera ha inviato all'India in occasione dell'inaugurazione dell'autonomia provinciale un messaggio in cui fra l'altro è detto:

«Oggi entra in vigore la prima parte di quelle riforme costituzionali alle quali gl'indiani e gl'inglesi hanno dedicato tante meditazioni e tanti lavori. Io non posso lasciar trascorrere questo giorno senza assicurare i miei sudditi indiani che i miei pensieri e i miei auguri sono per loro. Un nuovo capitolo si apre ed è mia fervida speranza che le opportunità offerte agli indiani saranno saggiamente usate e generosamente per un duraturo beneficio di tutto il popolo indiano».

Re Giorgio ha pure inviato un messaggio alla Birmania che viene separata dall'India e riceve una nuova costituzione.

Dalla regione della frontiera nord-occidentale dell'India il Daily Telegraph riceve informazioni le quali dicono che la situazione rimane minacciosa. In seguito all'aumento della tensione nel Waziristan l'ingresso in quel distretto è stato proibito a tutti i visitatori tranne agli ufficiali dell'esercito e della marina e agli agenti politici in servizio. Perfino gl'impiegati statali debbono procacciarsi un permesso speciale se vogliono entrare nel Waziristan. Il comando militare della zona nord ha diramato oggi ordini in seguito ai quali le truppe non potranno muoversi da un punto all'altro se non in forze minime e in completo equipaggiamento di guerra e munizioni. Vasti rinforzi di polizia sono stati inviati a Bannu da Peshawar, Kohat e Hazara. Le porte delle mura di Bannu sono chiuse alle ore 12.

DON LORENZO PEROSI a San Remo per le prove del suo nuovo Oratorio.

L'Irlanda non parteciperebbe
alla Conferenza Imperiale

Londra, 31 notte.

De Valera, presidente del Consiglio irlandese, ha assunto oggi un atteggiamento inaspettato al Parlamento di Dublino nei riguardi della Conferenza imperiale britannica, che sarà tenuta a Londra dopo l'incoronazione di Re Giorgio VI. Egli era stato interrogato in proposito da un deputato di opposizione e De Valera ha risposto di non ritenere vantaggioso per lo Stato libero di Irlanda farsi rappresentare alla conferenza imperiale. Se le discussioni si estenderanno a problemi che riguardano lo Stato libero, il rappresentante stabile dell'Irlanda a Londra avrà modo di partecipare alle discussioni. «L'Irlanda — egli ha detto — è stata informata del programma della conferenza, ma non ha ritenuto opportuno suggerire nè aggiunte nè modificazioni. Secondo la mia opinione, dovrebbe riuscire chiaro a tutti i membri di questa Camera che, nelle circostanze attuali, non sarebbe vantaggioso per il nostro Paese di farsi rappresentare alla conferenza imperiale». Ma egli si è astenuto dal precisare le ragioni di questo atteggiamento.

La Marina italiana
assente dalle feste
per l'incoronazione di Giorgio VI

Londra, 31 notte.

Il collaboratore navale del *Daily Telegraph* dice stasera di apprendere che la flotta italiana non sarà rappresentata alla rivista per l'incoronazione di Re Giorgio, che sarà tenuta a Spithead il giorno 20 maggio. Egli dice che l'Italia era inclusa nel numero degli Stati amici dell'Inghilterra che vennero invitati a mandare una nave da guerra alla rivista.

La decisione del Governo di Roma, secondo il giornalista, ha prodotto rammarico negli ambienti navali britannici.

Tre fratellini asfissiati
mentre dormono insieme

Vienna, 31 notte.

A Cbain, in Jugoslavia, è accaduta ieri una gravissima disgrazia. Un sarto di nome Turic, la cui moglie è degente all'ospedale, trovandosi in casa solo con tre figlioletti e volendo assentarsi per recarsi all'osteria, ha messo a dormire i bambini. Rincasato verso la mezzanotte ha dovuto constatare con sbigottimento che dalla camera usciva un fumo densissimo; e, non avendo il coraggio di entrare in casa, svegliò i vicini, chiedendo il loro intervento.

Spalancato l'uscio, si sono trovati i tre piccini asfissiati nel loro letto, vittime del gas formatosi in causa del cattivo funzionamento della stufa.

Le cause curiose

Una convenzione del 1090
impugnata da un parroco

Savona, 31 notte.

Una curiosa causa sta per decidersi al nostro Tribunale, circa la Cappellania di Ferrania, fondata dal marchese del Carretto nel 1090. In epoca lontana il marchese Vittorio Scipel Aix, cavaliere del Supremo Ordine della SS. Annunziata vendette al marchese Durazzo tutti i beni da lui posseduti a Cairo ed a Rocchetta, fra i quali anche quelli costituenti la predetta cappellania, con l'obbligo al compratore dell'adempimento scrupoloso di tutti i pesi ed obblighi relativi alla chiesa di Ferrania compreso il mantenimento in perpetuo del cappellano con gli oneri a lui dovuti per il suo ufficio ecclesiastico. Il marchese Gerolamo De Mari, a cui per eredità pervennero i beni, a sua volta li vendette recentemente alla S. A. Prodotti Esplodenti, con i vincoli e oneri di cui al vecchio rogito e sua origine. La Società predetta il 29 ottobre 1926 vendeva alla alla Società Progresso Agricolo Ferraniese il terreno, liberandolo da ogni censo ed ipoteca, meno il peso degli oneri di culto, circoscritti nei servizi religiosi per il mantenimento della cappellano — che dal 1912 è l'attuale curato Don Emilio Servetti — col vincolo di patronato da parte del proprietari della Cappellania.

Per dissesti amministrativi la Società Anonima Progresso falliva e la faticosa procedura si agita tuttora negli uffici del tribunale di Milano. Don Servetti, per i suoi interessi personali e per quelli della Cappellania, si insinuava allora nel passivo per la somma di circa 17.000 lire, dovute per stipendi ed indennità arretrate. Donde il giudizio attuale, vertente contro il curatore del fallimento ed i comproprietari della tenuta della Cappellania.

Mortali sciagure della strada

Auto investito da un treno

Novara, 31 notte.

Sopra un'automobile a due posti viaggiavano oggi da Novara a Galliate, Ferruccio Caccia di anni 40 e Ferruccio Sacchiero di anni 38, che guidava la macchina, e che, per abbreviare il percorso, infilava una scorciatoia che attraversa i binari della Nord-Milano. Avendo avvertito che stava per sopraggiungere un treno, il guidatore cercava in un primo tempo di frenare e poi di sterzare, per evitare l'investimento; ma non vi riusciva, e in un attimo il locomotore investiva l'automobile lanciandola distante. All'urto formidabile il Caccia rimase morto sul colpo; il Sacchiero è stato ricoverato al nostro ospedale in gravissime condizioni.

Un'auto su un marciapiede

Stradella, 31 notte.

Un'automobile che transitava ad alta velocità nell'abitato di Chignolo Po, per un improvviso sbandamento invadeva un marciapiede, rovesciandosi. Certo Cesare Albani, di 64 anni, è rimasto investito ed ucciso all'istante; un altro pedone, certo Luigi Cotti, ha riportato lesioni guaribili in una diecina di giorni. L'autista, tale Adriano Baroni da S. Colombano al Lambro, è rimasto incolume.

Due ragazzi travolti

Bari, 31 notte.

Presso Andria un'automobile ha investito due ragazzi, Zingaro Riccardo e Matesa Antonio, entrambi di anni 12. Trasportati in clinica, il primo è morto, l'altro è moribondo.

Un'auto contro un albero

Treviso, 31 notte.

Nella strada fra Volpago e Montebelluna, a causa dell'improvvisa rottura dello sterzo, una auto guidata da Giovanni Tegon e nella quale si trovava il possidente Carlo Cecchin, cozzava violentemente contro un platano laterale. I primi accorsi raccoglievano dal fondo del fossato il Cecchin cadavere. L'autista versa in gravi condizioni.

La Savona-Acqui-Alessandria
interamente elettrificata

Savona, 31 notte.

Un importante lavoro è stato condotto a termine dalle Ferrovie di Stato con l'elettrificazione del tratto San Giuseppe-Alessandria della linea Savona-Acqui-Alessandria, che a partire dal 21 aprile funzionerà interamente a trazione elettrica. La rinnovata linea permetterà un notevole miglioramento nelle comunicazioni e negli scambi commerciali fra il porto di Savona e la zona alessandrina, perchè le prove che si stanno effettuando in questi giorni hanno dimostrato la possibilità di sensibili ritocchi all'orario attuale, generalmente considerato insufficiente.

Loschi sfruttatori di operai
arrestati a Napoli

Napoli, 31 notte.

La questura, avuto sentore che losche persone, in occasione del concorso per l'assunzione di duecento operaie presso la locale manifattura tabacchi, percepivano somme di danaro dalle aspiranti, alle quali promettevano l'impiego, dispose accurate indagini che portarono all'arresto di tre addetti alla manifattura: il dott. Giuseppe Di Maso, l'infermiera Anna Capuano e il capo-operaio Francesco Giordano. I quali saranno deferiti alla commissione provinciale per l'assegnazione al confino.

A Calvano è stato arrestato Raffaele Palmieri che, vantando forti aderenze e amicizie, percepiva somme dagli operai che aspiravano di essere ingaggiati per lavori in A. O.

Il secondo parto trigemino
di una popolana ventottenne

Adria, 31 notte.

La popolana Giovanardi Elvira, di 28 anni, ricoverata ieri nel padiglione di pediatria del Nosocomio, ha dato oggi felicemente alla luce tre belle bimbette. La Giovanardi, che l'anno scorso ha avuto un altro parto trigemino, è moglie della Camicia nera Ottimo Sega, attualmente volontario in A. O. Puerpera e neonate godono ottima salute.

Introduzione della fisarmonica
nelle fanfare alpine

Stradella, 31 notte.

Una fabbrica di fisarmoniche della nostra città ha inviato l'adesione alla proposta di introdurre nelle fanfare alpine la fisarmonica, e ha messo a disposizione della competente autorità una perfetta fisarmonica moderna.

Un raid automobilistico
da Tripoli a Ciad

Tripoli, 31 notte.

Sono partiti ieri da Tripoli due autocarri perfettamente attrezzati, per compiere il percorso Tripoli-Ciad, il che costituisce uno dei più grandi raid automobilistici finora effettuati nel deserto e il primo su questo itinerario, che è il più breve fra l'Europa e il centro dell'Africa. Capo della comitiva è il conte Luigi Martinoni, di Brescia, e di essa fanno parte il conte Giuseppe Salvadego, anche egli di Brescia, il conte Giovanni Campello di Roma e altre tre persone addette. I due automezzi hanno compiuto un viaggio preliminare da Alessandria d'Egitto a Tripoli, subendo un primo collaudo nel tratto fino a Sollum, ove non esiste se non una pista molto malagevole e in qualche punto nemmeno quella. Giunti al confine libico orientale, proprio durante le trionfali giornate del viaggio del Duce, si sono trovati ad essere fra i primi, se non i primi addirittura, automezzi privati che hanno percorso la nostra meravigliosa Litoranea, dopo la carovana automobilistica inaugurale.

Giunti a Tripoli alcuni giorni addietro, hanno completato i preparativi e quindi hanno iniziato il loro audace tentativo, che ha lo scopo di esperimentare la percorribilità del più breve tracciato fra il Ciad e la costa mediterranea, attraverso un itinerario Tripoli-Misurata-Hon Murzuch-Tummo e Bilma. Per un tratto lunghissimo, oltre i nostri confini meridionali, non sono mai finora transitati automezzi.

Il Foglio di disposizioni
Cambio della guardia nella Federazione di Enna - Ispezioni

Roma, 31 notte.

Il «Foglio di disposizioni» n. 790 del Segretario del P. N. F. reca:

1) Il Duce su mia proposta ha nominato il fascista Mario Piazzesi (24 giugno 1920) Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Enna in sostituzione del fascista Vincenzo Squillaci. Lo scambio delle consegne sarà effettuato sabato 3 aprile XV alle ore 10,30 dinanzi al Prefetto della provincia.

2) Dal 22 al 27 marzo XV ho fatto ispezionare senza preavviso le seguenti Federazioni dei Fasci di Combattimento: Cuneo, Novara, Edoardo Malusardi; Palermo Ragusa, Luigi Deffenu; Cremona, Mantova, Giulio Gianasi; Agrigento, Brindisi, Lecce, Tommaso Bottari; Aosta, Asti, Stefano Bonfiglio; Pisa Pistoia, Luigi Mancini; Arezzo, Perugia, Natale Schiassi; Aquila, Pescara, Pio Teodorani; Piacenza, Ravenna, Attilio Bonino.

I Littoriali del teatro
«Pianterreno rialzato» di Francesco Rosso di Torino

Firenze, 31 notte.

Al teatro sperimentale del Guf ha avuto luogo stasera la terza rappresentazione dei Littoriali del teatro con *Pianterreno rialzato*, tre atti di Francesco Rosso del Guf di Torino. In questa commedia si vuole significare che nella casa non si deve invecchiare, che si deve uscire all'aria aperta, che tutto cambia intorno a noi, e che noi pure dobbiamo cambiare e abbandonare le vecchie mura dove stiamo a covare i nostri dolori, le nostre passioni e i nostri pregiudizi, se vogliamo rinnovarci. *Pianterreno rialzato* ricorda alquanto *La scala* di Rosso di San Secondo. L'azione si svolge tutta sopra un atrio di casa, su cui si aprono le porte di vari appartamenti e dove facciamo la conoscenza di una quantità di tipi di inquilini e di fornitori, che servono a dare colore e movimento all'ambiente.

Il pubblico ha accolto benevolmente i tre atti, applaudendo gli attori: la Piccilo, la Pangrazy, il Tornini, il Brezzi, il Gatti, l'Arista, la Rovini. Apprezzata la regia del Venturini e la scenografia di Ettore Sot Sas, del Guf di Torino.

SPORT

Vittorioso ritorno di Orlandi
De Bellis battuto ai punti

Milano, 31 notte.

Dopo quasi due anni di inattività Orlandi è ritornato questa sera ai combattimenti pugilistici contro il romano De Bellis al Teatro Puccini che era gremito di pubblico. L'ex-campione di Europa ha fatto un bellissimo incontro, dimostrando che le sue brillanti qualità sono rimaste intatte. Egli ha dominato l'avversario, sfoggiando la consueta velocità e terminando le 8 riprese in ottime condizioni di freschezza.

Ecco i risultati:

Vigorelli (kg. 61) di Milano b. Lopez (62) di Genova ai punti in 8 tempi; Cattaneo (58,500) di Milano b. Gualandri (57,100) di Roma per abbandono giustificato da una ferita all'occhio sinistro all'inizio del 5.o tempo; Scholz (67) di Berlino b. Saruggia (67) di Varese ai punti in 10 tempi; Orlandi (65,200) di Milano b. De Bellis (60) di Roma ai punti in 8 tempi.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 31. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani, tendenza sostenuta: 1937: aprile 7,90, maggio 7,91, giugno 7,93, luglio 7,94, agosto 7,88, settembre 7,83, ottobre 7,77, novembre 7,70, dicembre 7,69, 1938: gennaio 7,70, febbraio 7,69, marzo 7,69, aprile 7,68, maggio 7,67, luglio 7,64, ottobre 7,64, dicembre 7,40; 1939: gennaio 7,39. — Futuri egiziani e indiani, tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair: 1937: aprile 12,40, maggio 12,40, luglio 12,52, settembre 12,72. Upper F.G.F.: 1937: maggio 9,67, luglio 9,64, settembre 9,37, ottobre 9,16, novembre 9,14; 1938: gennaio 9,09, marzo 9,09. East Indian: 1937: maggio 6,36, luglio 6,37, ottobre 6,39; 1938: gennaio 6,39, marzo 6,39.

New Orleans, 31. — Disp.: Middling 14,86. Futuri: maggio 14,46, luglio 14,57, ottobre 13,90, dicembre 13,85, gennaio (1938) 13,85, marzo 13,89.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile